ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 14 Novembre 1909* — NUM. 316

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (qualunque destinazione) | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HASENSTEIN E VOGLER
Carlo e Via S. Teresa, 3
... Roma - Venezia
... di linea di
...nte) L. 2 —
... — Piccoli
... Cronaca, in
... Mortuarie

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

## I rapporti fra l'Austria e l'Italia
### e l'incidente di Brescia
### Nuovi commenti della stampa romana

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

### Il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri

**Roma**, 13, ore 22

Come fu annunziato fin da ieri nel comunicato *Stefani*, il ministro della guerra, generale Spingardi, dispose, d'accordo col presidente del Consiglio, il collocamento a riposo del generale Asinari di Bernezzo. Oggi il Consiglio dei ministri dava parere favorevole a tale proposta del ministro della guerra a termini della legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito che fa obbligo, per i generali, la motivazione del decreto reale con « sentito il Consiglio dei ministri », unica garanzia che l'ufficiale abbia per provvedimenti del genere. Ciò non si è potuto fare ieri sera, perchè nessun Consiglio di ministri si è tenuto. Stamane, con circolare telegrafica, è stato convocato per le cinque del pomeriggio, il Consiglio dei ministri, il quale ha deliberato il collocamento a riposo, ed è il più grave, perchè definitivo, mentre il collocamento in disponibilità lascia sempre all'ufficiale la speranza che possa essere richiamato in servizio. Più che carattere politico, la misura, in questo caso, ha carattere disciplinare, poichè è generalmente accettata presso di noi la massima che gli ufficiali ed i funzionari dello Stato non devono provocare manifestazioni che possano indurre ripercussioni politiche.

Il generale Asinari di Bernezzo ha, secondo la *Vita*, così risposto al ministro della guerra, da cui aveagli comunicato il provvedimento preso contro di lui: « Riconosco il mio errore e ne accetto tutte le conseguenze, ma non ritiro nulla di quanto ho detto ».

Il Comitato della « Dante Alighieri » ha deciso di presentare nella prossima assemblea generale la nomina a socio perpetuo del tenente-generale Asinari Piovano inviando attestazioni di stima e di simpatia che il generale Asinari riceve da ogni parte.

La Commissione centrale di avanzamento, come è noto, provvede una volta all'anno alla scelta degli idonei agli alti comandi. Ma i comandanti dei Corpi d'armata vengono nominati per deliberazione del Consiglio dei ministri. La nomina del successore al generale Asinari di Bernezzo sarà fatta con un poco di ponderatezza, trattandosi di un Corpo d'armata così importante quale è quello di Milano. Per ora il comando interinale è stato affidato al tenente-generale Pastini, comandante la divisione. La scelta del successore di Asinari di Bernezzo può cadere o su un comandante di un Corpo d'armata di minore importanza che verga elevato al comando del terzo Corpo d'armata, ed in tal caso si avrebbe la promozione d'un comandante di divisione a comandante di un Corpo d'armata di secondario importanza o su un generale di divisione. Ma alla successione, ripetiamolo, si provvederà con una certa ponderatezza.

### Per la verità dei fatti

**Roma**, 13, ore 20.

Sotto il titolo « Per la verità dei fatti », la *Tribuna* pubblica: « Esponemmo ieri il nostro pensiero circa la manifestazione impulsiva del generale Asinari di Bernezzo e nulla dobbiamo aggiungere a quanto dicemmo, tanto più che il provvedimento di rigore preso dal Governo ha generalmente riscosso l'approvazione dell'opinione pubblica ed è favorevolmente commentato da tutta la stampa. Ma una rettifica dobbiamo fare a quanto hanno pubblicato alcuni giornali od è che, contrariamente a quanto così affermano, non c'è stata alcuna protesta e alcuna richiesta da parte dell'ambasciatore austro-ungarico, conte Lutzow, nè protesta alcuna avrebbe potuto formulare prima che fosse trascorso il tempo utile entro il quale il Governo italiano poteva prendere alcun provvedimento: se l'avesse formulata, sarebbe parso venire meno alla correttezza internazionale ed era dare al Governo italiano una prova di sfiducia. Ora il conte Lutzow è un diplomatico troppo esperto ed un gentiluomo troppo corretto per mancare a tali riguardi. Il provvedimento del Governo italiano fu dunque assolutamente spontaneo e ispirato alla necessità del mantenimento della disciplina rispetto al dovere internazionale, che è obbligo imprescindibile di qualunque Governo civile. Ma, a questo punto, vari giornali hanno osservato che, in casi simili, il Governo austro-ungarico non si è mostrato ugualmente diligente ad adempiere tale dovere. Naturalmente i più violenti ripetono le solite frasi di remissività umiliante, di servilità abituale del Governo italiano ed altre simili fiori rettorici che richiamano alla mente la apostrofi iperboliche del recente discorso di Giarre. Ora, in prima base di una polemica onesta deve essere l'esattezza dei fatti ed a questa esattezza, non per vaghezza di polemica, ma pel interesse del Paese in un tanto assai delicato ed importante quale quello delle relazioni internazionali, noi richiamiamo anzitutto i nostri colleghi in giornalismo. Noi domandiamo allora categoricamente in quale circostanza nella quale, secondo le tradizioni di buon vicinato e secondo le norme del diritto internazionale, il Governo italiano avrebbe dovuto chiedere al Governo austro-ungarico, riparazioni che non siano state fatte. Finchè non si sarà risposto a tale domanda, il Governo italiano avrà il diritto di respingere sdegnosamente l'accusa di remissività umiliante, che adesso viene mossa dal *chauvinisme* irresponsabile che imperversa non solo in Italia, ma in tutti i Paesi del mondo e mette continuamente in pericolo i capi ed i governanti, assiduamente intenti al mantenimento della pace.

« Noi ricordiamo un solo incidente che desse diritto di reclamare: i fatti di Sussak ove cittadini italiani furono brutalmente aggrediti da una turba di croati. E in quella circostanza il Governo italiano non mancò di protestare contro il Governo austro-ungarico, che, comprendendo il suo dovere, espresse ufficialmente il proprio rincrescimento e promise di punire e puni i colpevoli. Inoltre, ai danneggiati, coll'intervento del console italiano, è stata assegnata l'indennità, benchè il giure internazionale sia molto dubbio nell'accordare delle indennità in simili casi. Si sono citati vari articoli di un ammiraglio austriaco, apparsi in questi giorni in una rivista, nei quali è discussa la possibilità di una guerra tra l'Austria e l'Italia. Certamente il discutere cose ogli si sia fatto ben interprete del pensiero di coloro che hanno gravi responsabilità della nostra politica estera. Ora codesto se può facilmente essere spiegabile per ragioni di puro sentimento, fa sorprendere stranamente in un'ora in cui si pronostica prossima l'assunzione della democrazia alla delicata « responsabilità del Governo dello Stato ».

La *Vita* così commenta: « Ora che il generale è allontanato dall'esercito, per un secolo, che anche noi abbiamo riconosciuto e deploriamo, ci pare non inopportuno aggiungere che poichè egli aveva assunto un atteggiamento non compatibile col suo ufficio, era giusto che fosse allontanato, poichè non deve essere lasciato alla iniziativa di alcuno di creare al Paese complicazioni e anche soltanto incidenti internazionali; ma pure nell'esprimere un giudizio esatto, da una parte della stampa nostra si è perduto la misura, cosicchè il giusto rimprovero alla leggerezza, di un ufficiale, è parso come una convulsione di paura nel pensiero della disapprovazione straniera. In verità, si abbonda assai in precauzioni. Verso di noi si procede ben più speditamente ».

La *Ragione* dice: « A Montecitorio i deputati presenti discutevano con animazione il provvedimento preso, e qualcuno manifestava l'intenzione di presentare interrogazioni in proposito e leggere alla Camera alcuni brani di discorsi poco benevoli per il nostro Paese, pronunciati in alcune occasioni dall'ammiraglio austriaco Montecuccoli e da altri generali dell'esercito austriaco. Finora però, nessuna interrogazione in proposito è pervenuta alla segreteria della Camera, nè non è improbabile che pervengano in questi giorni ».

### Opinione pubblica concorde

**Roma**, 13, ore 23

La *bonhomie* del gen. Asinari ha già destato una polemichetta austro-italiana: Si ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* si meraviglia che il *Giornale d'Italia* possa confrontare il discorso del generale Asinari coll'articolo del contrammiraglio Reimann che è in riposo e che pubblicò solo considerazioni di carattere militare, esaminando soltanto dal punto di vista strategico la posizione dell'Austria di fronte all'Italia. Il *Giornale d'Italia* così risponde alla *Neue Freie Presse*: « Noi non abbiamo detto che una cosa. Abbiamo semplicemente deplorato che così in Austria come in Italia vi siano uomini di guerra i quali turbino con imprudenti discorsi e con articoli non meno imprudenti gli sforzi dei Governi per il leale mantenimento delle buone relazioni. Non deve essere permesso a nessuno di intromettersi in materia così delicata per esercitazioni accademiche *coram populo* e in fatto di oratoria politica o in fatto di strategia ».

Il *Giornale d'Italia* nota poi il concorde e fermo atteggiamento assunto, anche in questa questione di interesse nazionale, da tutta la stampa italiana senza distinzione di partito. Questa concordia della stampa, che interpreta esattamente il pensiero del Paese — dice il giornale — dimostra che non soltanto le sfere ufficiali « responsabili, ma tutti i cittadini, sono pronti a difendere, in ogni occasione, la dignità, il buon nome e la serietà della Nazione. La pronta mobilitazione dell'opinione pubblica ha fatto sì che a suo tempo si sia potuto compiere con perfetta serenità dal capo dello Stato un atto politico di altissima importanza nazionale, quale il degno ricevimento dello Czar di Russia. La stessa prontezza di manifestazioni e di propositi seri, dignitosi e pacifici da parte del Paese ha chiuso correttamente ed esaurientemente un incidente che non avrebbe mai dovuto avvenire. Auguriamo che di questa elevata coscienza del popolo italiano si prenda buona nota anche all'estero ».

### Altri commenti.
#### Per la pace - Interrogazioni?

**Roma**, 13, ore 20.

L'*Avanti!* così commenta: « Noi diamo lode al Governo per l'atto di doverosa energia che ha compiuto, per quanto possa dolere che un generale che ha fatto molto bene il suo dovere sui campi di battaglia, sia posto a riposo di autorità, con una deliberazione che suona biasimo altissimo. Non bisogna dimenticare che la riaffermazione dei diritti dello Stato, di guidare la sua politica estera non poteva richiedere provvedimento più blando. Del resto un generale, anche valoroso, che non conosce questa prima virtù del soldato, di obbedire in silenzio, non adatta troppo come condottiero di un esercito. Vi sono, è vero, coloro che cercano di attenuare la colpa del generale punito, ricordando le parole provocatrici scritte di recente dal contrammiraglio austriaco a riposo, Von Reimann e quelle altre, egualmente gravi, pronunciate dall'attuale comandante della flotta austriaca, ammiraglio Montecuccoli, ma che forse i nostri generali sono incaricati di copiare i cattivi modelli di oltr'alpe? Se si ammettesse tale teoria, la politica internazionale sarebbe consegnata al beneplacito di uomini d'arme e i popoli si getterebbero l'un contro l'altro per le reciproche rodomontate dei generali e degli ammiragli. Con ciò non intendiamo certo attenuare le sleali provocazioni che ci vengono dall'elemento militare austriaco. Il nostro Governo, così pronto a reprimere la slealtà di tosta del generale Asinari, farà bene a chiedere che eguale trattamento usi l'Austria coi suoi loquaci generali ed ammiragli. Un patto di alleanza non può coesistere colla minaccia continua di guerra. E pur vorremmo fare appello alle forze democratiche dell'Austria ed alle socialiste in ispecie, perchè come noi cerchiamo di rimuovere le cause di ostilità e di avversione tra i due Stati, così esse abbiano a mozzare le unghie alla prepotenza spavalda dei loro militarismo. E' questa la migliore opera, la più pratica, per assicurare quel grande bene che è la pace. E giacchè parliamo della democrazia austriaca, non possiamo tacere la nostra sorpresa nel constatare la leggerezza di una parte della stampa democratica italiana. Si è fatto plauso alla sincerità del generale Asinari, quasi compiacendosi dei trattati e dei sentimenti, potrebbero spiacere, ma con giusti temperamenti dovrebbero passare.

« Ma è da rilevare a questo punto: mentre in Italia, per qualche frase poco ortodossa, capace di affacciare uno spezio di ipoteca ideale su terre italiane, che fanno parte dello Stato austriaco, si è fra l'altro fatto scendere di seggio un presidente del Senato e fatto sconfessare dalla *Gazzetta Ufficiale* un presidente della Camera, licenziato un ministro e messo a riposo un generale comandante di Corpo d'armata, che cosa in condizioni analoghe si è richiesto e si è fatto dall'altra parte? Quale organo della stampa austriaca o qual deputato mûguri democratico di quel parlamento si è scandalizzato, levato a protestare quando un'ipoteca egualmente ideale ma non forse altrettanto legittima si manteneva o per conto proprio o di terzi, sul possesso di Roma e sull'integrità dell'Italia? Che cosa ha detto il ministro italiano degli esteri e che cosa gli è stato risposto, quando membri della Casa imperiale presiedevano congressi dai quali si formulavano espliciti voti per la restituzione di Roma al Pontefice? quando l'ammiraglio in capo della flotta indiceva agli equipaggi le coste italiane, come quelle ove si doveva scovare il nemico, quando ancora in questi giorni un contrammiraglio, sia pure nella riserva, ripeteva gli stessi concetti? quando ieri a Trieste l'imperiale e reale luogotenenza vietava di imbiancare una via « XX Settembre », colla testuale motivazione che trattasi di una dimostrazione contraria al pensiero dello Stato austriaco, e finalmente si diede ad appoggiare una azione contraria al contratto presentato alla Camera, dimostra quanta debolezza vi sia da parte del Ministero. La debolezza è dimostrata del resto dal linguaggio stesso degli amici del Governo e dai metodi adottati dal Governo stesso per tentare di evitare la dissoluzione della Maggioranza.

Gli amici del Ministero, infatti non si indugiano neanche a difendere le proposte del Galimberti, non negano che la politica marittima di questo sia delle più incoscienti e delle meno dignitose sia possibile immaginare; non dissimulano che questo o quel ministro sia degno di essere bocciato nel bilancio; non contestano che il Ministero contiene in sè il germe del disfacimento; non nascondono che la maggioranza sia in dissoluzione; confessano anzi che non possa esservi salvezza nella attuale situazione, che in colpi di scena ed in soluzioni assurde e incostituzionali. D'altra parte, il tentativo del Ministero di creare diversivi, di distogliere l'attenzione del Paese dalle convenzioni marittime, di sciuliere la Opposizione, fortemente concorde nel proposito di combattere le convenzioni stesse, dimostra all'evidenza quanto sia difficile la sua posizione. La bubbonizzazione dei diversivi è fallita di fronte al unico politico dimostrato dalle Opposizioni, le quali sono troppo comprese dell'alta responsabilità che loro deriva dall'evidente desiderio del Paese, di essere difeso dal pericolo delle convenzioni per avere l'ingenuità di prestarsi a manovre addirittura infantili nella loro temerità. Invano si è tentato, con indiscrezioni, con interpretazioni più o meno inesatte, con interpretazioni più o meno legittime di avvenimenti politici, con *ballons d'essai* magari *canards*, di fare sì che le Opposizioni lasciassero del terreno su cui si sono accampate. Le manovre hanno avuto un così completo insuccesso che possono anche terminare. Che se i ministeriali vorranno continuare a battere il campo su un campo diverso da quello delle convenzioni, non tarderanno che staccare e danneggiare loro stessi senza riuscire al loro scopo. Le Opposizioni si mantengono forti e pronte alla battaglia contro le convenzioni, le quali contengono, anche dopo le famose note, tanti e così gravi difetti da dovere essere considerate come meritevoli di una definitiva demolizione per il vantaggio dell'erario e dell'economia nazionale. »

### Dichiarazioni di Lutzow al ministro Tittoni

**Roma**, 13, ore 24

Il *Messaggero* dice che fra Tittoni e Lutzow (ambasciatore austriaco a Roma) le cose sarebbero andate così: Il conte Lutzow, recandosi alla Consulta, si è dimostrato dolente dell'accaduto, che, disse, pur essendo cosa spiacevole, non avrebbe però influito sulle buone relazioni esistenti fra i due Stati, e che, ad ogni modo, prima di informare il Gabinetto di Vienna, avrebbe atteso le risultanze delle informazioni che il Governo italiano aveva sollecitate e le conseguenti decisioni che avrebbe prese.

### Il pensiero di Barzilai sul Ministero e il caso di Brescia

**Roma**, 13, ore 18.

Il *Messaggero* ha intervistato l'on. Barzilai, domandandogli:

— Che cosa pensa della salute del Ministero?

— Risponderò: — ha risposto l'on. Barzilai senza uscire di metafora, — polso debole ed irregolare, ritardo in tutte le funzioni del ricambio, fenomeni di esaurimento, idrazione confusa con anemia frequente. Trattasi di un organismo logoro per età, il massimo reggiuto dai tempi di Lanza in poi e per sistema di vita. Poco indicate in queste condizioni l'aria di mare, la vita di bordo; situazione critica; prognosi infausta.

— E per la successione? Ferri ha parlato di un prossimo Gabinetto democratico di transizione, in cui potrebbero entrare anche qualche socialista o repubblicano, che nessuno si farebbe meraviglia di vedere al Governo. E poi di un secondo Gabinetto di Estrema largamente riformatore...

— Nel quale dunque entrerebbero gli uomini da far meraviglia... Geniali esercitazioni sacre di astrologia politica per l'anno venturo. In quanto alla profezia riguardo ai repubblicani, per diventare ministri del Re debbono essi naturalmente subire l'operazione del cambiamento di connotati politici. Ora, fra il sentimento di responsabilità che possono manifestare di fronte ad una questione anche nuova chi stanno nei consigli del Governo, perchè, secondo me, vi è responsabilità sempre ove può esservi influenza diretta ed indiretta sulle sorti della politica del Paese, ed il partecipare, in discorsi alla carezza e con scarso merito dell'educazione politica, mentre uomini responsabili con vi sono alle responsabilità di un Governo che sia fuori della pratica concezione politica, ci sia di mezzo semplicemente l'oceano, in cui traversata, dopo l'ultimo non fortunato viaggio, parrebbe all'amico Ferri agevole quanto quella del lago di Villa Borghese.

— Che ne pensa — passando ad altro argomento — dell'incidente di Asinari di Bernezzo e del provvedimento decretato a suo carico dal Ministero?

— Il generale comandante il III Corso di armata è uomo di precedenti che si possono senza reticenza chiamare eroici. Sottotenente a San Martino, guidò una carica meravigliosa. Gravemente ferito, si fece ancora trascinare in prima fila, guadagnandosi sul serio la medaglia al valore. Un simile ufficiale non può andare in paroscorsi e confondersi con militari che in altri paesi hanno aspirato alla dittatura ed hanno tentato colla minaccia armata di farsi nominare ministri ed hanno sollevato critiche inopportune su particolari programmi di politica coloniale. Il generale Asinari, quando parla ai suoi camerati di polvia, non arieggia ad un pronunciamento; è invece nella rinomata linea dei sentimenti e dei doveri per i quali è fatto e cosa tanti sacrifici l'esercito. Le parole pronunciate non hanno certamente leggibile il suo pensiero, ma hanno avuto il torto di avolario troppo apertamente, dimostrando che non per questo precisamente la parola è stata inventata. Egli, che, come generale di esercito destinato ad un comando in guerra, forse meglio di altri lo poteva, non ha poi certamente pronunciato l'espressione del pensiero e del desiderio alla possibilità attuale di vederlo realizzato col fatto. Il Ministero, con o senza solleciti richiami dell'ambasciatore austriaco, ha provveduto, con rapidità fulminea, con sole meraviglioso, con lealtà innocentibile, con rigore estremo alla destituzione, mentre ci erano tanti gradini intermedi nella scala penale a ristabilire l'ordine politico turbato da quelle parole che in un regime ideale di rapporti internazionali fondato sulla lealtà, sul rispetto reciproco, sulla mutua tutela dei trattati e dei sentimenti, potrebbero spiacere, ma con giusti temperamenti dovrebbero passare.

« Ma è da rilevare a questo punto: mentre in Italia, per qualche frase poco ortodossa, capace di affacciare uno spezio di ipoteca ideale su terre italiane, che fanno parte dello Stato austriaco, si è fra l'altro fatto scendere di seggio un presidente del Senato e fatto sconfessare dalla *Gazzetta Ufficiale* un presidente della Camera, licenziato un ministro e messo a riposo un generale comandante di Corpo d'armata, che cosa in condizioni analoghe si è richiesto e si è fatto dall'altra parte? Quale organo della stampa austriaca o qual deputato mûguri democratico di quel parlamento si è scandalizzato, levato a protestare quando un'ipoteca egualmente ideale ma non forse altrettanto legittima si manteneva o per conto proprio o di terzi, sul possesso di Roma e sull'integrità dell'Italia? Che cosa ha detto il ministro italiano degli esteri e che cosa gli è stato risposto, quando membri della Casa imperiale presiedevano congressi dai quali si formulavano espliciti voti per la restituzione di Roma al Pontefice? quando l'ammiraglio in capo della flotta indiceva agli equipaggi le coste italiane, come quelle ove si doveva scovare il nemico, quando ancora in questi giorni un contrammiraglio, sia pure nella riserva, ripeteva gli stessi concetti? quando ieri a Trieste l'imperiale e reale luogotenenza vietava di imbiancare una via « XX Settembre », colla testuale motivazione che trattasi di una dimostrazione contraria al pensiero dello Stato austriaco, e finalmente si diede ad appoggiare una azione contraria al contratto presentato alla Camera, dimostra quanta debolezza vi sia da parte del Ministero. La debolezza è dimostrata del resto dal linguaggio stesso degli amici del Governo e dai metodi adottati dal Governo stesso per tentare di evitare la dissoluzione della Maggioranza.

Gli amici del Ministero, infatti non si indugiano neanche a difendere le proposte del Galimberti, non negano che la politica marittima di questo sia delle più incoscienti e delle meno dignitose sia possibile immaginare; non dissimulano che questo o quel ministro sia degno di essere bocciato nel bilancio; non contestano che il Ministero contiene in sè il germe del disfacimento; non nascondono che la maggioranza sia in dissoluzione; confessano anzi che non possa esservi salvezza nella attuale situazione, che in colpi di scena ed in soluzioni assurde e incostituzionali. D'altra parte, il tentativo del Ministero di creare diversivi, di distogliere l'attenzione del Paese dalle convenzioni marittime, di sciuliere la Opposizione, fortemente concorde nel proposito di combattere le convenzioni stesse, dimostra all'evidenza quanto sia difficile la sua posizione. La bubbonizzazione dei diversivi è fallita di fronte al unico politico dimostrato dalle Opposizioni, le quali sono troppo comprese dell'alta responsabilità che loro deriva dall'evidente desiderio del Paese, di essere difeso dal pericolo delle convenzioni per avere l'ingenuità di prestarsi a manovre addirittura infantili nella loro temerità. Invano si è tentato, con indiscrezioni, con interpretazioni più o meno inesatte, con interpretazioni più o meno legittime di avvenimenti politici, con *ballons d'essai* magari *canards*, di fare sì che le Opposizioni lasciassero del terreno su cui si sono accampate. Le manovre hanno avuto un così completo insuccesso che possono anche terminare. Che se i ministeriali vorranno continuare a battere il campo su un campo diverso da quello delle convenzioni, non tarderanno che staccare e danneggiare loro stessi senza riuscire al loro scopo. Le Opposizioni si mantengono forti e pronte alla battaglia contro le convenzioni, le quali contengono, anche dopo le famose note, tanti e così gravi difetti da dovere essere considerate come meritevoli di una definitiva demolizione per il vantaggio dell'erario e dell'economia nazionale. »

### Impressioni d'un giornale militare

**Roma**, 13, ore 23

La *Preparazione*, a proposito del caso Asinari, dice: « Nelle parole del generale Asinari noi non avremmo trovato alcuna cosa degna di grave censura, quando esse fossero rimaste semplice espressione di un sentimento personale di chi le aveva pronunciate: neppure l'accenno alle terre irredente, che suona come nota spiacevole ai diplomatici orecchi, ai pigri cuori, agli umori gliscenti. Ben altro si dice nelle ranch funzioni militari al di là della frontiera. Non si ricordano le ripetute e squillanti chiarole di un ammiraglio austriaco dal bel nome italico? Non avremmo trovato alcuna cosa degna di grave censura pur nella esuberanza di quella parola molto indulgendo all'occasione ed all'uditorio che doveva essere esclusivamente militare ed al passato di chi le pronunciava, nel cui animo si risvegliavano i ricordi della prima giovinezza. Ma il parlare, quasi in nome del Re, quasi come il rivelatore del segreto pensiero di lui, è stato un atto di così evidente inopportunità, non diciamo di irriverenza, perchè in un Asinari di Bernezzo la irriverenza è neppure concepibile, che non riusciamo a spiegarlo se non in un modo solamente: nella foga della improvvisazione, nell'eccitamento della emozione; il generale di Bernezzo che è stato un eccellente e valoroso ufficiale di cavalleria, ma non è mai stato un oratore, non è riuscito a dare una forma precisa al proprio pensiero e per amore di una bella immagine si è fatto trascinare fin dove non avrebbe dovuto giungere.

« Merita dunque censura, e bene sta, per quanto riesca penoso all'esercito intero il provvedimento con il quale è allontanato dal servizio attivo un ufficiale che aveva un passato e le benemerenze del generale Asinari di Bernezzo: ma non vorremmo che questo sacrificio fosse dai vicini al di là delle Alpi interpretato come una nuova ragione aggiunta al libro, già troppo voluminoso, della pavida e supina remissività nostra, e che, mentre da noi si prendono di tali misure, abbia ancora a rinnovarsi in Austria lo spettacolo di un ammiraglio in capo il quale, senza il benchè minimo richiamo dal suo Governo, possa, parlando in una solenne occasione ai marinai del suo Paese, apertamente designare come scopo alla crescente forza della flotta austriaca quello di andare a trovare il nemico sull'altra sponda dell'Adriatico ».

### Dimostrazioni irredentiste

**Milano**, 14, ore 2.

Il caso del tenente-generale Asinari di Bernezzo ha un'eco nella nostra gioventù. Infatti il Circolo Pro Patria « Trento e Trieste », riunito questa sera d'urgenza al proposito Consiglio, ha votato all'unanimità il quale un saluto reverente all'esercito italiano e un plauso fervido al generale Asinari di Bernezzo, la irriverenza e neppure concepibile, che non riusciamo a spiegarlo se non in un modo solamente: nella foga della improvvisazione, nell'eccitamento della emozione; il generale di Bernezzo che è stato un eccellente e valoroso ufficiale di cavalleria, ma non è mai stato un oratore, non è riuscito a dare una forma precisa al proprio pensiero e per amore di una bella immagine si è fatto trascinare fin dove non avrebbe dovuto giungere.

« Merita dunque censura, e bene sta, per quanto riesca penoso all'esercito intero il provvedimento con il quale è allontanato dal servizio attivo un ufficiale che aveva un passato e le benemerenze del generale Asinari di Bernezzo: ma non vorremmo che questo sacrificio fosse dai vicini al di là delle Alpi interpretato come una nuova ragione aggiunta al libro, già troppo voluminoso, della pavida e supina remissività nostra, e che, mentre da noi si prendono di tali misure, abbia ancora a rinnovarsi in Austria lo spettacolo di un ammiraglio in capo il quale, senza il benchè minimo richiamo dal suo Governo, possa, parlando in una solenne occasione ai marinai del suo Paese, apertamente designare come scopo alla crescente forza della flotta austriaca quello di andare a trovare il nemico sull'altra sponda dell'Adriatico ».

### Dimostrazioni irredentiste

**Milano**, 14, ore 2.

Il caso del tenente-generale Asinari di Bernezzo ha un'eco nella nostra gioventù. Infatti il Circolo Pro Patria « Trento e Trieste », riunito questa sera d'urgenza il proposito Consiglio, ha votato all'unanimità il quale un saluto reverente all'esercito italiano e un plauso fervido al generale Asinari di Bernezzo, la irriverenza e neppure concepibile, che non riusciamo a spiegarlo se non in un modo solamente: nella foga della improvvisazione, nell'eccitamento della emozione; il generale di Bernezzo che è stato un eccellente e valoroso ufficiale di cavalleria, ma non è mai stato un oratore, non è riuscito a dare una forma precisa al proprio pensiero e per amore di una bella immagine si è fatto trascinare fin dove non avrebbe dovuto giungere.

« Merita dunque censura, e bene sta, per quanto riesca penoso all'esercito intero il provvedimento con il quale è allontanato dal servizio attivo un ufficiale che aveva un passato e le benemerenze del generale Asinari di Bernezzo: ma non vorremmo che questo sacrificio fosse dai vicini al di là delle Alpi interpretato come una nuova ragione aggiunta al libro, già troppo voluminoso, della pavida e supina remissività nostra, e che, mentre da noi si prendono di tali misure, abbia ancora a rinnovarsi in Austria lo spettacolo di un ammiraglio in capo il quale, senza il benchè minimo richiamo dal suo Governo, possa, parlando in una solenne occasione ai marinai del suo Paese, apertamente designare come scopo alla crescente forza della flotta austriaca quello di andare a trovare il nemico sull'altra sponda dell'Adriatico ».

### Le convenzioni e la situazione ministeriale

**Roma**, 13, ore 20.

La situazione politica che accompagnerà il 18 corrente la riapertura della Camera, viene così delineata dal *Giornale d'Italia*:

« Il Ministero presenterà subito, sotto forma di emendamenti alle convenzioni marittime, delle quali fu sospesa nel luglio la discussione, il risultato delle aste ottenuto il 23 ottobre. Tali emendamenti saranno sottoposti dalla stessa Commissione parlamentare che ha già riferito sulle convenzioni e la Commissione farà rapidamente la sua relazione; cosicchè si prevede che il 23 o più probabilmente il 25 corrente la Camera potrà riprendere la discussione delle convenzioni sulle quali si concentrerà, senza dubbio, tutta l'attenzione dell'assemblea, trattandosi di un problema di grandissimo interesse per lo Stato. Prima della discussione del luglio, prima e dopo le aste noi abbiamo largamente illustrato molte gravi ragioni per le quali le proposte ministeriali debbono considerarsi dannose al Paese. La stessa costituzione del Ministero, che prima si impegnò a fondo sul contratto Piaggio, dichiarandolo il migliore possibile, poi si rifugiò alle aste per un espediente di tattica parlamentare, quindi cercò, con evidente incoerenza e senza dignità di preparare un risultato delle aste diverso da quello che le aste ebbero, e finalmente si diede ad appoggiare una azione contraria al contratto presentato alla Camera, dimostra quanta debolezza vi sia da parte del Ministero. La debolezza è dimostrata del resto dal linguaggio stesso degli amici del Governo e dai metodi adottati dal Governo stesso per tentare di evitare la dissoluzione della Maggioranza.

Gli amici del Ministero, infatti non si indugiano neanche a difendere le proposte del Galimberti, non negano che la politica marittima di questo sia delle più incoscienti e delle meno dignitose sia possibile immaginare; non dissimulano che questo o quel ministro sia degno di essere bocciato nel bilancio; non contestano che il Ministero contiene in sè il germe del disfacimento; non nascondono che la maggioranza sia in dissoluzione; confessano anzi che non possa esservi salvezza nella attuale situazione, che in colpi di scena ed in soluzioni assurde e incostituzionali. D'altra parte, il tentativo del Ministero di creare diversivi, di distogliere l'attenzione del Paese dalle convenzioni marittime, di sciuliere la Opposizione, fortemente concorde nel proposito di combattere le convenzioni stesse, dimostra all'evidenza quanto sia difficile la sua posizione. La bubbonizzazione dei diversivi è fallita di fronte al unico politico dimostrato dalle Opposizioni, le quali sono troppo comprese dell'alta responsabilità che loro deriva dall'evidente desiderio del Paese, di essere difeso dal pericolo delle convenzioni per avere l'ingenuità di prestarsi a manovre addirittura infantili nella loro temerità. Invano si è tentato, con indiscrezioni, con interpretazioni più o meno inesatte, con interpretazioni più o meno legittime di avvenimenti politici, con *ballons d'essai* magari *canards*, di fare sì che le Opposizioni lasciassero del terreno su cui si sono accampate. Le manovre hanno avuto un così completo insuccesso che possono anche terminare. Che se i ministeriali vorranno continuare a battere il campo su un campo diverso da quello delle convenzioni, non tarderanno che staccare e danneggiare loro stessi senza riuscire al loro scopo. Le Opposizioni si mantengono forti e pronte alla battaglia contro le convenzioni, le quali contengono, anche dopo le famose note, tanti e così gravi difetti da dovere essere considerate come meritevoli di una definitiva demolizione per il vantaggio dell'erario e dell'economia nazionale. »

### Disegni di legge e decreti approvati dal Consiglio dei ministri

**Roma**, 13, ore 23.

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza d'oggi, ha approvato il disegno di legge contenente modificazioni alla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile; il disegno di legge concernente modificazioni alla tabella 4, annessa alla legge 11 luglio 1907; il disegno di legge relativo alle concessioni militari e marittime; il disegno di legge riflettente la cessione della Società Reale per l'esecuzione correttiva dei miglioramenti dell'antico Regno Sardo di una parte del fabbricato della Missione in Torino; il regio decreto concernente le Accanze italiane all'estero; il regio decreto con cui viene pronunciata la separazione della carriera di ragioneria e quella amministrativa dell'Amministrazione centrale della guerra; il disegno di legge concernente le modificazioni alla legge sulla regia Guardia di finanza; applicazione della trazione elettrica alla ferrovia Monza-Besana-Molteno; il disegno di legge relativo alla costruzione ed alla ricostruzione delle strade dei Comuni colpiti; il disegno di legge concernente l'aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione postelegrafica; il disegno di legge relativo al concorso, mediante la somma di 200 mila lire, per l'Esposizione di Buenos Aires. Il Consiglio dei ministri ha approvato anche alcuni regi decreti approvanti provvedimenti in favore dei paesi colpiti dal terremoto, si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

### Il concorso al premio Henry per gli ufficiali del genio

**Roma**, 13, ore 24.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui è dichiarato aperto il concorso Henry, al quale potranno partecipare gli ufficiali del grado del resto esercito in attività di servizio, o addetti a qualunque servizio, o in congedo. Per tale concorso è assegnata una somma di 1500 lire, dei cinque della quale saranno assegnati tre premi, rispettivamente di 800, 500 e 200 lire, al migliore lavoro presentato su ciascuno dei temi seguenti:

1.o Il cemento armato nelle opere di carattere militare. Criteri razionali alle varie teorie in uso per i calcoli della stabilità delle varie opere di cemento armato;

2.o I trasporti militari in relazione alle esigenze degli eserciti moderni e ai progressi meccanici, navigazione fluviale in Italia e trasporti militari;

3.o La scienza dell'ingegnere in guerra.

Il concorso si intenderà chiuso il 31 ottobre 1910.

### Provvedimenti contro un professore discussi al Consiglio dei ministri francese

**Parigi**, 13, ore 24.

Il Consiglio dei ministri si è occupato di una domanda di interpellanza del deputato radicale Buisard, sul caso di un professore del Liceo di Saint-Louis, che sarebbe corrispondente della Santa Sede a Parigi. Il ministro della pubblica istruzione propose dei provvedimenti contro di lui. Il ministro accettava la discussione alla Camera quando avrà compiuto i suoi studi sulla questione. Il professore di cui si tratta è il prof. Roccafort.

### Consigli dell'Imperatore Guglielmo all'Inghilterra
#### a proposito dei suoi armamenti

**Berlino**, 14, ore 2.

La terza giornata della visita in Germania dell'arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, è stata novamente segnalata da due fatti sensazionali, dei più pensosi, forse, che abbiano funestato questa settimana così feconda di emozioni per la Germania. Infatti, non appena il Governo italiano aveva punito il generale Asinari di Bernezzo, e la *Tribuna* pubblicava le dichiarazioni di Tittoni in cui il ministro degli esteri italiano prendeva nella questione dell'annessione della Bosnia Erzegovina la difesa di uno collega contro quello della nazione alleata, infine a mezzogiorno, Berlino apprendeva con emozione la nuova indiscrezione dell'ufficiale inglese ammiraglio Rondell Smith, il quale, in una conversazione, ha riferito un colloquio che egli ha avuto col principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore, nel quale il Principe aveva detto, da parte di suo fratello, che l'Imperatore era del parere che l'Inghilterra dovesse riorganizzare un'armata territoriale con il servizio obbligatorio, che ciò non era che nell'interesse del suo Paese.

L'Imperatore, agendo senza consultare il suo consigliere responsabile, aveva questa volta per mezzo di suo fratello, principe Enrico, dato nuovamente consigli all'Inghilterra a proposito dei suoi armamenti. Certamente si mostra qui di non credere ancora alla autenticità di questa notizia. Si dichiara dopo tutto che Guglielmo II ha ben il diritto di parlare a suo fratello di ciò che pare e piace, ma l'impressione è tuttavia profonda e diamo ad una successione di fatti così spiacevoli per la Germania, dinanzi alla loro coincidenza, per lo meno bizzarra, in quest

# BOLLETTINO MILITARE

**Roma, 13, ore 20.**

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

## Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Crema nob. Camillo, tenente generale a disposizione per le ispezioni, è nominato comandante il Corpo d'armata — Della Noce Giuseppe, tenente generale comandante la Divisione militare di Firenze, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Nava Luigi, tenente generale comandante la Scuola militare, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Firenze — Zoppi Gaetano, maggiore generale comandante la brigata Re, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Scuola militare.

ARMA DEI CARABINIERI.

Codignola, colonnello comandante la Legione di Milano, e Ramorino, colonnello comandante la Legione di Napoli, sono nominati ufficiali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Arrigo, maggiore nella Legione di Bologna; Merlo, capitano della Legione di Torino; Da Pozzo, capitano addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri; Marras, capitano addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, sono nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro — Mazza, tenente nella Legione di Roma, nominato cavaliere della Corona d'Italia — Monfrini, capitano nella Legione allievi, è nominato aiutante maggiore in 1.a nella Legione allievi — Biasetton, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Frascati (Legione di Roma).

ARMI DI FANTERIA.

Giuffredi, capitano nel 75 fanteria e Montagna, capitano id. id., sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Garofoli, capitano nel 75 id., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Quaglia, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 9.o fanteria e comandato all'Istituto geografico militare — Ghedini, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Padova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 56 fanteria — Leone, capitano nel 9.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Milla, capitano ed ufficiale istruttore al Tribunale di Firenze, è esonerato dalla carica controindicata ed è trasferito al 36 fanteria — Belledone, capitano nel 58 fanteria, e Ponza capitano nel 72 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Pivese, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 23 fanteria — Gatti, capitano in aspettativa a Taurianova, è richiamato in servizio presso l'80 id. — Lorenzelli, tenente nel 5.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Vignola, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a San Zenone, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 57 fanteria — Oliva, capitano nel 27 fanteria, aspirante ufficiale istruttore assistente presso il Tribunale di Firenze, è nominato ufficiale istruttore continuando presso lo stesso Tribunale — Moratori, capitano nel 35 fanteria id. id. di Verona, è esonerato dalla detta carica — Carboni, capitano nel 94 fanteria, nominato aspirante ufficiale istruttore aggiunto presso il Tribunale di Roma, è trasferito all'82 id.

Franco, tenente presso il 15 fanteria, è promosso capitano con l'anzianità assoluta sospesa, e destinato all'83 fanteria — Ferrari, tenente colonnello nel 75 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Sobrero, capitano nell'82 fanteria, aspirante ufficiale istruttore aggiunto presso il Tribunale Militare di Roma, è trasferito al Tribunale di Firenze e destinato effettivo al 27 fanteria — Cerati, capitano del 2.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Verona — Malinverni, capitano nel 41 fanteria, è nominato applicato al Ministero della guerra — Sinigrandi, capitano nel 38 fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Torino — Derege, capitano nel 37 fanteria, è comandato al Distretto di Bergamo — D'Ariengo, capitano nel 3i fanteria, è comandato al Distretto di Campobasso — Olivi, capitano, è comandato al Distretto di Treviso — Punto, tenente nel 4.o fanteria, è trasferito al 40 fanteria per sua domanda — Gallo, tenente nel 32 fanteria, è trasferito al 1.o alpini — De Cia, tenente nel 76 fanteria, è trasferito al 4.o alpini — Sibille, tenente nel 32 fanteria, è trasferito al 1.o id. — Svampa, tenente nel 44 fanteria, è trasferito al 1.o id. — De Sisti, sottotenente nel 1.o alpini, è trasferito al 4.o alpini.

In seguito alla costituzione del nuovo reggimento alpini, fanno parte di detto reggimento i seguenti ufficiali di fanteria, dal 1.o ottobre 1909: Cantore, colonnello; Marini, tenente-colonnello; Cinella, maggiore; Riveri, maggiore; Ornegna, capitano; Bianchi, capitano; Cavarzerani, capitano; Bollini, capitano; Arbarello, capitano; De Strobel, capitano; De Negri, capitano; Giacoma, capitano; De Faveri, tenente; Sessa, tenente; Fresia, tenente; Mosello, tenente; Martelli, tenente; Piazza, tenente; Carnolati, tenente; Sansoni, tenente; Crova, tenente; Bertasi, tenente; Lanari, tenente; Vigna, tenente; Scilman, tenente; Bellei, tenente; Bianchi, tenente; Morzantini, sottotenente; Manzi, sottotenente; De Maria, sottotenente; Brugnolo, sottotenente; Panarotto, sottotenente; Torielli, sottotenente; Pistoia, sottotenente.

Paschetti, capitano nell'80 fanteria, è comandato al Magazzino di Deposito Battaglione Generali.

ARMA DI CAVALLERIA.

Galeone, tenente del regg. cavalleggeri *Monferrato*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Pulce, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è collocato in aspettativa per infermità temporale non proveniente dal servizio per sei mesi — Spinnlergo, tenente nel regg. lancieri Treviglio, è trasferito al regg. lancieri *Milano* per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ghezzo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Ravenna, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 6.o regg. di artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

A Rossi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Ferrara, l'aspettativa è prorogata per altri tre mesi — Musiello, capitano nel 1.o reggimento genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio alla Maddalena — Sarlatti, tenente nel 2.o reggimento genio, è trasferito alla Brigata dei ferrovieri.

I sottonominati tenenti, avendo superato gli esami speciali, sono dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di capitano:

*Arma di fanteria*: Franco, del 15 reggimento fanteria; Vicenzi, del 55 reggimento fanteria; Sani, della Scuola militare.

*Arma di cavalleria*: Antici, del reggimento cavalleggeri *Umberto I*.

*Arma di artiglieria*: Gamerra, a disposizione (comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio); Mangaroni, del 7.o reggimento artiglieria da campagna (comandato all'Accademia militare); Targa, del 1.o reggimento artiglieria da montagna; Muscarnicci, della Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Palermino, maggiore del Distretto di Vicenza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Canivelli, colonnello comandante il Distretto di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — De Petro, tenente-colonnello comandante il Distretto di Potenza, è esonerato dall'attuale comando e nominato comandante il Distretto di Modovi — Vacca, tenente-colonnello comandante il Distretto di Mondovì, è esonerato da tale comando e nominato comandante il Distretto di Potenza — Brinco, capitano nel 25 reggimento fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Campobasso — Rittani, capitano del Distretto di Aquila, è trasferito al Distretto di Genova — Censi, capitano del Distretto di Campagna, è trasferito al Distretto di Perugia.

CORPO SANITARIO.

Pur Balestra, tenente medico presso l'Ospedale militare di Roma, è da considerarsi come non avvenuta la sua ammissione al corso preparatorio per gli esami di avanzamento.

I seguenti ufficiali medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento:

Rosomo, capitano medico all'Ospedale militare di Napoli; Maiola, capitano medico all'Ospedale militare di Napoli; Nardini, capitano medico presso il 7.o reggimento artiglieria da campagna; Scilla, tenente medico all'Ospedale militare di Napoli; Grassi, tenente medico all'Ospedale militare di Napoli; Surdi, tenente medico all'Ospedale militare di Bari.

CORPO CONTABILE.

Pinto, tenente contabile presso gli stabilimenti militari di pena, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio.

Saccarez, capitano contabile presso il reggimento lancieri Novara, è trasferito al 16 fanteria, direttore dei conti — Fenga, capitano contabile presso l'Ospedale di Palermo, è trasferito al Deposito di allevamento dei cavalli di Persano (Sezione di Paternò) — Bondi, capitano contabile presso il reggimento lancieri *Novara*, è nominato direttore dei conti — Borella, capitano contabile presso l'87 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Messina — Delfino, tenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Lucca*, è trasferito al Distretto di Cagliari — Albani, tenente contabile presso il Deposito di allevamento dei cavalli di Persano (Sezione di Paternò), è trasferito al 4.o fanteria.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento con l'anzianità a scelta. Essi si presenteranno il giorno 22 novembre, alle ore 8, al Comando del Corpo d'armata da cui dipendono per fatto di residenza, se civili l'esame scritto: Zara, del Distretto di Campagna; Mazzoli, del Distretto di Benevolo; Bonannini, del reggimento *Genova* cavalleria; Barbera, del Distretto di Cosenza; Gonella, presso l'Ospedale di Milano; Bardi, presso il 4.o Deposito di Firenze; Giallombardo, presso il Distretto di Napoli; Papi, presso il Panificio di Foligno; Massari, presso il Distretto di Forlì; Baravalle, presso il Distretto di Genova; Raffai, presso il 71 fanteria; Cimino, presso il Magazzino di casermaggio a Mantova; Pellotiero, presso il Panificio di Cuneo; Puglisi, presso il Distretto di Castrovillari; Sians, presso il 55 fanteria; Napoleone, presso il Distretto di Napoli; Columbro, presso il 1.o artiglieria da campagna; Bianchi, presso il 2.o genio; Arizzoli, presso il 3.o artiglieria da fortezza; Giunelli, presso il 2.o fanteria; Gerusci, presso il 76 fanteria; Bertilacchi, presso l'Ospedale di Palermo; Bonessa, presso il 6.o alpini; Micali, presso il Distretto di Catania; Gavaglia, presso l'Ospedale di Mantova; Casella, presso la Legione dei carabinieri di Palermo; Varese, presso il Deposito dell'allevamento dei cavalli di Bonorva; Bertoldi, presso l'80 fanteria; Del Sordo, presso il 13 artiglieria da campagna; Ragnisi, presso il Panificio di Novara; Tosi, presso l'Ospedale di Piacenza; Piati, presso la Direzione del Commissariato di Palermo; Maranzini, presso il reggimento lancieri *Firenze*; Di Giovanni, presso il 34 fanteria; Ciriello, presso l'Ospedale di Verona; Conti, presso il Distretto di Capitari; Tripodi, presso il Distretto di Roma; Dolcini, presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore Bertini, presso il Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea; nCadalo, presso il reggimento cavalleggeri *Catania*.

IMPIEGATI CIVILI.

*Amministrazione centrale della guerra.* — Baldini, segretario, è collocato in seguito a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi.

*Personale di Grandi Militari.* — Capitani, avvocati fiscali presso il Tribunale militare di Verona, è collocato in aspettativa per infermità comprovata.

*Reggimenti-genieri del genio.* — Vanni, sergente-genieri principale, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Livorno.

*Uffiziali d'Ordine delle Amministrazioni dipendenti.* — I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio sono nominati ufficiali d'Ordine di 3.a classe delle Amministrazioni dipendenti e con la destinazione per ciascuno indicata: Falcetti, della Sotto-Direzione autonoma del genio di Chieti (sezione staccata di Aquila); Crinieri, all'Ufficio dei personali vari; Benvenuto, al Distretto di Bergamo; Bogna, al 24 fanteria; Cacciatori, al Distretto di Macerata; De Majo, al Distretto di Genova; Barrocciu, al Distretto di Alessandria; Tocci, alla Direzione del genio di Alessandria; Cugnetto, alla Direzione militare di Caserta; Celani, al Distretto di Belluno; Ruci, al Comando del IX Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali d'Ordine delle Amministrazioni dipendenti sono promossi alla classe superiore: *Dalla seconda alla prima classe*: Tocci, presso il magazzino centrale di Firenze; Tamburini, presso il Distretto di Siracusa; Savoia, presso l'Ufficio dei personali vari (comandato presso al Ministero della guerra); Pasquali, presso al Panificio di Foligno; Pecori, presso l'Accademia militare; Canale presso il Distretto di Frosinone; Fiorentini, presso il Comando del VIII Corpo d'armata; Saglietti, presso la Direzione di sanità del VI Corpo d'armata; Pasquali, presso la Direzione di sanità del VII Corpo d'armata.

*Dalla terza alla seconda classe*: Arezzoni, presso il 7 bersaglieri; Malacrida, presso il 42 fanteria; Vellani, presso gli stabilimenti militari di Pena; Cristalli, presso il Distretto di Palermo; Guargna, presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine; Ballini, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; Avignone, presso il Magazzino di casermaggio a Perugia; Ramo, presso il Distretto di Torino; Fadda, presso il 19 fanteria; Patan, presso l'Ufficio dei personali vari; Mencarelli, presso l'VIII Corpo d'armata; Berardi, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; Malagrida, presso il 67 fanteria; Grisolli, presso il Distretto di Palermo; Ballani, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; D. Renzo, presso il Distretto di Campobasso; Matteucci, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; Durazzo, presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Bellano.

*Dalla quarta alla terza classe*: Trocati, presso la Direzione del genio di Roma; Finamonta, presso la Scuola centrale di Tiro di fanteria; Carano, presso il Distretto di Treviso; Gentile, presso il Magazzino di casermaggio di Ravenna; Ferraro, presso l'8.o bersaglieri; Polito, presso il Comando della Divisione di Chieti; Zucchi, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; Costa, presso il Distretto di Roma; Ermini, presso il Comando del genio di Verona (territoriale); Colarusso, presso il Distretto di Trapani; Monti, presso il 37 fanteria; Rubera, presso il Distretto di Napoli; Rivas, presso la Divisione di Catanzaro; Barbalonga, presso il 70 fanteria; Falcoal, presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra.

Radini, presso il Lo genio; Barello, presso 3 Distretto di Milano; Canova, presso la Scuola del Commissariato di Caneo; Pietramellara, presso la Direzione di artiglieria di Napoli (sezione staccata di Gaeta); Gilardoni, presso l'Ufficio del Comando di artiglieria da costa e da fortezza a Roma; Fantigrossi, presso la Direzione di artiglieria a Piacenza; Longo, presso la Direzione a Verona; Del Guerzo, presso l'Ispettorato di sanità militare; Scalma, presso il 12 reggimento fanteria; Prospero, presso l'Ufficio personale vari Massimo, maresciallo d'ordine, presso il Comando degli stabilimenti di pena, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata — Medas, maresciallo d'ordine presso la Direzione di Cagliari, è trasferito al Distretto di Campobasso — Bevegli, maresciallo d'ordine presso il 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 3.o artiglieria da campagna per sua domanda — D'Anna, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Campobasso, è trasferito al Comando degli stabilimenti militari di pena — Pessia, ufficiale d'ordine presso la Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Acqui.

## Ufficiali in congedo.

Chiarle, maggiore generale del Distretto di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva a seguito di grande ufficiale della Corona d'Italia — Ponetti, capitano di bandiera, in servizio temporaneo, del Deposito fanteria di Palermo, è trasferito al Distretto di Torino.

I seguenti capitani contabili in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per quanto indicato: Cassis, del Distretto di Modovi, al Distretto di Alessandria; Massone, del Distretto di Voghera, id. a quello di Vercelli.

Marchisio, tenente medico del Distretto di Casale, arruolato presso l'11 bersaglieri, è riordinato in congedo — Fetini, tenente del Distretto di Torino, della Direzione di sanità di Torino, è trattenuto in servizio con assegni per un anno — Inghirami, sottotenente contabile del Distretto di Genova, presso la Direzione del Commissariato di Torino, è chiamato in servizio con assegni per 35 giorni nel mese di novembre, al Panificio di Torino per l'esperimento all'idoneità di avanzamento — Cilurzo, tenente di fanteria, del Distretto di Vercelli, del 1.o regg. alpini, in servizio presso il 1.o alpini, è trattenuto in servizio con assegni per una durata nel rimanente regimento.

I seguenti ufficiali contabili, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato comando dell'attuale assegnazione per la mobilitazione: Pasqualigo, tenente contabile, del Distretto di Milano, al deposito di bandiera di Genova, al Distretto di Genova; Grossi del Distretto di Roma, della sanità di Roma, id. al Distretto di Genova.

I seguenti ufficiali, in seguito al cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato continuando nell'attuale loro assegnazione per la mobilitazione:

*Corpo contabile militare.* — Brija, id. id. di Torino, id. id. di Torino, al di Alessandria; Perelli, id. id. di Cuneo, id. id. di Alessandria, id. di Ivrea.

*Uffiziali dell'esercito territoriale.* — Per Parodi, tenente del 2.o artiglieria da costa, del Distretto di Genova, il servizio è considerato come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

*Uffiziali in congedo provvisorio.* — I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme: Falco, capitano contabile del Distretto di Savona; Carrara, capitano contabile del Distretto di Torino; Fornasio, capitano contabile del Distretto di Modovi.

I seguenti ufficiali contabili in seguito al cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Garelli, tenente-colonnello contabile del Distretto di Napoli, al Distretto di Mondovì; Gerli, maggiore contabile del Distretto di Roma, id. a quello di Torino; Verna, maggiore del Distretto di Torino, id. a quello di Cuneo; Ruspelli, maggiore del Distretto di Genova, id. a quello di Massa; Clivio, maggiore id. di Torino, id. a quello di Milano; Petrucci, maggiore id. id. di Torino, id. a quello di Milano; Carimboni, maggiore id. di Parma, id. a quello di Novara.

ONORIFICENZE.

Vengono concesse le seguenti ricompense al valore militare:

*Medaglia d'argento.* — Formaggio, da Casa Monferrato (Alessandria), perchè con singolare ardimento, penetrato due altre volte nelle stanze ove era accampato un pericoloso contrabbandiere armato di rivoltella e affrontò poi presso il cancello che poté aver ragione del colpo di quest'ultimo senza offesa che di sangue; ripartì guardia di città, delle Divisione di Torino, che quantunque gravemente ferito da un colpo di rivoltella sparatogli da un pericoloso malfattore, con grande ardimento affrontò il ribelle e dopo lunga e faticosa lotta, riuscì con l'altro aiuto a trarlo in arresto a Torino il 13 maggio 1909; Chabe, da Rocca Canavese (Torino), carabiniere della Legione di Torino, perchè di quite affrontò da solo un pericoloso malfattore, quantunque gravemente ferito da un colpo di rivoltella, finchè giunti consentirono le forze insieme con grande audacia il ribelle Feldi arrestato ed abbandonare nella fuga oggetti vari che valsero ad identificarlo; Astesa, da Rivarolo Canavese, sceso animosamente a due non forti ad una guardia di città, che, gravemente ferito stava per esser sopraffatto da un pericoloso malfattore, sebbene fatto segno ad un colpo di rivoltella con grande energia e coraggio, muovendo all'assalto del ribelle in Torino il 29 maggio 1909.

*Encomio solenne.* — Doncelle, da Torino, tenente a Milano ed a Cernusco di Brutt, vicebrigadiere a Milano, che, ammirevolmente cooperando con altri all'arresto di un pericoloso malfattore che armato di rivoltella e fucile erasi chiuso nella propria abitazione sparava contro gli inseguitori.

## Un agente ferroviario che tenta uccidersi perchè trasferito ad altra sede.

Ci telefonano da Livorno, 13, ore 22:

Un agente ferroviario, che fungeva da capostazione a Tombolo, signor Dello Bruschetti, di 36 anni, nativo di Tortona, addolorato per che era stato trasferito ad altra sede e avrebbe dovuto lasciare Tombolo, a cui pare fosse affezionatissimo, ha tentato oggi di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Versa in grave stato.

# La ladra delle 300 mila lire

**Bologna, 13, ore 23.**

**L'incartamento riguardante l'arresto**

Oggi la nostra Questura ha spedito a Roma l'incartamento riguardante l'arresto della famosa ladra di gioielli Amelia Pierina Corna, il grosso plico, oltre alla relazione delle indagini fatte per poter giungere all'arresto, contiene anche i verbali d'interrogatorio dell'arrestata e delle persone che ebbero occasione di avere contatti diretti o indiretti con la ladra. Nell'incartamento sono unite pure due fotografie della Corna. Persona autorevole, che ha avuto cognizione di dare una scorsa alla lunga e dettagliata relazione della nostra Questura, mi lasciava oggi le seguenti comunicazioni:

La Corna, compiuto il furto, partì subito per Firenze. Durante il viaggio chiese al conduttore del treno un biglietto supplementare per Prato, ove arrivò alla mattina del 7 corrente. Da Prato passò a Pistoia, ove pernottò. Alla mattina dell'8, a Pistoia, acquistò una valigia rossa e alcuni effetti di vestiario, e poscia, nel pomeriggio, partì per Bologna.

I funzionari di pubblica sicurezza, sotto la direzione del questore Alongi, appena ebbero preso visione della circolare telegrafico che ne chiedeva l'arresto della ladra di gioielli, dalle quali si davano i connotati, si misero in moto; e allorchè furono in possesso delle fotografie acquistarono la certezza che la fuggitiva altra non era che una tale che a Bologna era stata alcuni mesi or sono, spacciandosi per Belardi, poi per Cornia; a Milano per Lodigiani; quindi finalmente a Roma per Natellino Giovanoli. Le molte ricerche non avevano però sortito effetto.

### Una casa ospitale

La mattina del 10 corrente ma tale si presentò al questore Alongi per informarlo che nella casa di via Mirandola, N. 12, e precisamente nell'appartamento abitato dalla sarta Giulia Masi vedova Bignami e da due sue giovani figlie, a nome Fernanda e Bianca, era scesa una signora: e che quelle donne, mentre prima conducevano una vita modestissima, da due giorni facevano delle spese rilevanti. In quel giorno il brigadiere Marin, tenendo in tasca la fotografia della ladra, penetrò nella casa della Masi e parlò anche con la Corna, ma senza riconoscerla. Il giorno 11 mattina, sempre l'ignoto confidente si presentò al questore Alongi e gli fece il seguente racconto: «Ieri, nel pomeriggio, dopo che fu uscito dalla casa della Masi il brigadiere, una figlia della sarta si affacciò alla finestra e dopo aver guardato nella via si ritirò. Due minuti dopo la donna misteriosa, con alcune valigie, salì in una carrozza, che nel frattempo si era fermata davanti alla casa. La carrozza partì velocemente».

Lo sconosciuto disse inoltre di aver visto entrare, sempre in quei due giorni, diversi fattorini con grossi involti e con scatole di cartone. Aveva anche notato che le figlie della Masi avevano a più riprese acquistato dei giornali di Milano e di Roma. Così si era fatto strada nell'animo suo il dubbio che la sconosciuta fosse la ladra di gioielli.

Il questore non perdette un istante: ingranò i suoi agenti in diversi luoghi. Mentre le guardie cercavano inutilmente le Masi alla loro abitazione, costui si presentavano al questore e lo informavano che la donna alta, presso di loro altra non era che la famosa ladra, e che era partita per Casalecchio. La Giulia Masi confessò al questore di avere conosciuta l'Amelia Corna nelle carceri di Venezia circa tre anni fa, allorquando la Masi si trovava colà per scontare una condanna per corruzione di minorenni.

Questo particolare, da tutti ignorato, mette certamente in cattiva luce la Masi, la quale pretende il premio delle diecimila lire promesso dal signor Zanelli. I moltissimi gioielli trovati nelle valigie della Corna, dopo di essere stati catalogati, furono chiusi in una cassetta sigillata, che serbasi nella cassaforte della Questura, sorvegliata da un agente.

Stamane la Giulia Masi ha consegnato al delegato Argentieri degli oggetti d'oro rinvenuti alle due giovanette. Sono oggetti del valore di circa quattrocento lire, consistenti in due catenine con ciondolo, un fermaglio e tre anelli con pietre.

### La partenza da Bologna

La Corna nella sua permanenza all'ospedale si è mostrata molto calma. Ha parlato poco; ma in compenso ha riso molto alla faccia delle altre ammalate ricoverate nella stessa sala. Al dottor Boschi, agli infermieri e agli agenti di pubblica sicurezza, che hanno sempre vigilato presso il suo letto, la Corna ha chiesto ripetutamente se e quando sarebbe partita per Roma, per poter uscire dall'ospedale, al quale preferiva il carcere.

Stamane il dottor Boschi ha dichiarato al questore che le condizioni della Corna, dopo il tentativo di suicidio, le permettono di sopportare le fatiche del viaggio, purchè fatto in seconda classe. Il questore Alongi ha chiesto d'urgenza a Roma al Ministero dell'interno il permesso di far viaggiare la Corna in seconda classe, permesso che è stato subito accordato.

Stasera, alle 17,30, la Corna è uscita dall'Ospedale Maggiore e, accompagnata dagli agenti di pubblica sicurezza, è stata con una carrozza trasportata alla stazione ferroviaria. Appena giunta alla stazione la Corna fu accompagnata all'Ufficio della delegazione di pubblica sicurezza, che è posto presso le sale d'aspetto. Alcuni curiosi si sono tosto affollati davanti alla porta dell'Ufficio, desiderosi di vedere la famosa ladra. Alle 19,30 numerosi agenti di pubblica sicurezza in borghese hanno sgombrato il locale che dà ingresso alla stazione ed hanno accompagnato la Corna al treno. Ella è una donnetta di piccola statura, sciatta e brutta; indossa un lungo *paletot* scuro che le copre tutto il corpo, ed ha il capo ravvolto in uno scialle nero. Pare impossibile che quella donna abbia avuto degli amanti ed abbia avuto l'audace e la forza di compiere furti audaci e di sfuggire alla polizia. Viene fatta salire nella vettura di seconda classe che porta il numero 26883, e con essa prendono posto i delegati Argentieri e Caputo, i brigadieri Ferrari e Marin e la guardia scelta Greppi. I delegati Argentieri e Caputo sono stati incaricati di consegnare alla Questura di Roma il tesoro rinvenuto nelle valigie dell'arrestata, nonchè gli altri oggetti da essa adoperati per le trasformazioni: parrucche abilmente colorate e dentiere finte perchè la Corna, oltre che curare la trasformazione della canigliatura che le incorniciava il volto, aveva cura di mutare spesso anche i denti. Si poteva vederla sorridere mettendo in mostra una magnifica dentatura, oppure facendo spuntare fra le labbra due orribili zanne cariate. Appena preso posto nella vettura, il delegato Argentieri fece abbassare la tendina, e la folla si diradò. La vettura della ladra si trova accanto a quella del *wagon-lits*. Il treno è partito alle 19,50 per Roma.

# REATI E PENE

## Il processo per l'aggressione contro il vescovo d'Adria

### La condanna di dieci imputati

**Rovigo, 13, ore 23.**

Si è iniziato stamane il processo per i noti fatti di Adria. Presiede il presidente Pasqualini; P. M. è l'avv. Pescari; difensori gli avvocati Casellati, Pistriboni di Venezia e Dona di Adria. Assiste un pubblico abbastanza numeroso e parecchi giornalisti. Gli imputati sono quindici, compresse tre donne, e siedono al banco degli imputati guardati da otto carabinieri. Sono in maggioranza giovani dal contegno disinvolto, come chi crede di aver compiuto un atto di rivendicazione dei diritti della propria città. Essi appartengono alla classe operaia.

Fattosi l'appello dei testimoni, stanno il vescovo Boggiani, citato come testimonio, non come parte lesa, non avendo dato querela. Mancano pure il sacerdote Simoncello, cancelliere della Curia, ed il sacerdote Michelin, già segretario del vescovo, che si trovavano presenti al fatto. Su questi il Tribunale si riserva di deliberare.

Si procede poscia all'interrogatorio degli imputati. Francesco Giovanni dice di aver gettato dei sassi, senza colpire nessuno e senza intenzione di ferire. Arrestato sul fatto, si ribellò ai carabinieri. Nega di averli oltraggiati. Tutti gli altri imputati negano di aver preso parte al fatto. Alcuni dicono di aver solo assistito per curiosità. Le donne affermano di essersi trovate in mezzo al dimostranti per cercare i propri figli.

Prima di procedere alla escussione dei testi, l'avvocato Pistriboni dichiara che la Difesa non può rinunciare all'audizione del vescovo e di riservarsi la domanda di rinvio. Intanto si oppone alla lettura della sua deposizione, trattandosi, non di parte lesa, ma di testimonio, non potendo la lettura dei documenti essere corroborata dal giuramento. Il P.M. si oppone, dovendosi considerare la deposizione scritta per denunzia come elemento necessario in qualunque processo. Il Tribunale, ritiratosi, rientra, accogliendo la tesi della Difesa.

Dosolo Achille, delegato di P. S., si trovava da pochi giorni ad Adria, ma nulla sapeva dell'arrivo del vescovo. Informato che si preparava una dimostrazione, intervenne con un maresciallo e tre carabinieri. Dapprima vi era solo un centinaio di persone, poi man mano divennero circa 600. La situazione era pericolosa, e consigliò il vescovo a correre, ma questi volle procedere al passo. Esclude la provocazione da parte del vescovo, il quale sorrideva ai bambini che gli erano vicini. Non conosce gli arrestati. Vide la colluttazione del Franzoso coi carabinieri, e poi, con alcune testimonianze, potè identificare gli altri imputati.

Cipollato Costante, maresciallo dei carabinieri, dichiara di aver riconosciuto parecchi degli arrestati mentre lanciavano sassi. Vide il Franzoso colpire alla testa il vescovo, schiacciandogli il cappello. Allora procedette all'arresto del Franzoso, il quale oppose una viva resistenza.

Con questa testimonianza termina l'udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana incomincia alle ore 14, mancano il presidente intenzione di esaurire il processo in giornata. Seguitano i testimoni. Cappello, cancelliere di pretura, vide il Franzoso opporre resistenza ai carabinieri. Il tredicenne Giovanni Dona aveva dichiarato al delegato di aver riconosciuto tre lanciatori di sassi, ma ora ha ritrattà la dichiarazione, dicendo di averla fatta per intimidazione del delegato, il quale protesta. I carabinieri confermano la deposizione del maresciallo. Franceschetti, capo delle guardie municipali, aiutò ad arrestare il Franzoso. Sentì una donna ingiuriare i carabinieri e vide il Menezuolo dare un pugno ad un carabiniere. Dice che la popolazione era irritata perchè il vescovo aveva sempre promesso di stabilirsi in Adria, manifestando persino l'intenzione di vendere il palazzo di Rovigo.

La Difesa produce una citazione del sacerdote Michelin contro il vescovo per risarcimento di danni.

Varii testimoni dichiarano che il vescovo aveva un sorriso provocante.

Cordella, comm. Nicolò, economo dei Benefizi vacanti di Adria, non era presente alla dimostrazione. Quando la sede si rese vacante per la morte del vescovo Palin, il teste fu ricevuto in udienza dal Sommo Pontefice, che gli disse che gli adriesi sarebbero stati contenti della scelta del nuovo vescovo. Dice che il giorno prima aveva sconsigliato il vescovo di recarsi ad Adria, disapprovando la traslazione della Curia come un atto contrario alle promesse fatte dal Papa. Il vescovo volle dar prova di energia recandosi ad Adria, dove già si era fatta una pleiada dimostrazione contro monsignor Simoncello, cancelliere vescovile, ritenuto consenziente all'intenzione del vescovo. Il teste crede che la notizia del trasferimento della Curia sia stata diffusa da qualche persona cui egli stesso l'aveva comunicata. Dice che la dimostrazione è una conseguenza dell'irritazione della popolazione, offesa nel suo amor proprio e nella sua dignità. Deplora che nessuna persona influente si sia intromessa, ciò che avrebbe bastato per far cessare la dimostrazione.

Il cav. Casellati dice di aver sentito dire che il sorriso del vescovo aveva un'intenzione di scherno. Persone autorevoli di Adria giustificano quasi il contegno della popolazione, affermando che il vescovo ha mancato alle proprie promesse.

Seguono molti altri testimoni, che depongono per scagionare i singoli imputati, affermando di non averli veduti durante la dimostrazione, escludendo gli atti delittuosi e ammettendo solo per qualcuno la resistenza ai carabinieri.

Dalla lettura dei documenti risulta che quattro imputati sono pregiudicati per reati comuni.

Il P. M. comincia la sua requisitoria, rilevando la gravità dei fatti, stigmatizzando gli atti indegni di una popolazione civile. Ricorda i precedenti nella questione, e passa in esame le singole responsabilità emerse dal processo a carico degli imputati. Il P. M. divide gli imputati in varii gruppi, secondo i capi di imputazioni. Per le lesioni al vescovo domanda mesi tre per il Franzoso Giovanni; mesi quattro per Menezuolo; mesi uno per Maestri Emilia, Salvi Maria, Chiaratti Adelaide. Per l'oltraggio ai carabinieri: a Cecchetti mesi due; a Casellati e Zugolaro mesi uno; a Trombini giorni 15. Assolti i restanti per non provata reità.

Della Difesa, parlò primo l'avv. Dona, esaminando le risultanze del processo in riguardo ai varii imputati. L'avv. Casellati sostenne la provocazione grave del vescovo, attaccandolo vivamente. L'avv. Pistriboni sostenne che il delitto non è imputabile ai singoli, essendo la folla suggestionata per legittima causa.

Il Tribunale entra verso le ore 20, pronunciando sentenza di condanna per il Franzoso a mesi due; per il Menezuolo a mesi quattro; per tre donne a giorni 25, e per altri cinque a pene varianti dai 20 ai 12 giorni. Assolti i restanti.

Assistevi ultimamente un pubblico scarso, che accolse la sentenza indifferente.

## Per difendere un brutale marito

*(Tribunale Penale di Torino — 13 novembre).*

Era da poco battuta la mezzanotte del 18 luglio ultimo, quando gli inquilini e di rari passanti che si trovavano nei pressi della casa sita al N. 15 di via Priocca udirono, nel silenzio di quell'ora, grida altissime che imploravano aiuto. Era il disperato appello di una povera donna, tale Barale Angela, che veniva brutalmente percossa dal proprio marito.

Non tardarono a giungere gli agenti della forza pubblica, e il violento, arrestato, fu tradotto, con buona scorta, alla Questura.

Ma sul luogo, nella via, si era radunato un crocchio di persone a commentare il volgare episodio.

Ciascuno aveva sapra parole per il manesco marito, che è il segatore Candelliero, e ciascuno si compiaceva del pronto intervento degli agenti, che aveva forse evitato qualche delitto, e certo salvata la povera Barale dai furibondi colpi del marito; quando in mezzo di costui scesero tali Boffa Carlo e Roletto Domenico, venditori ambulanti, biasimando l'arresto del Candelliero, il quale — a loro modo di vedere — era ben padrone di picchiare la propria moglie.

Suonarono male le proteste di questi messeri alle orecchie di tal Golzio Luigi, il quale se messe rimproverare al Boffa e al Rolletto. Era quanto bastava per provocare una lite; e questa venne

# Dal Re dei Ladri al Re dei Ciarlatani

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Londra**, novembre.

Quando mai fu suscettibile di miglioramento, l'umanità! Nell'epoca degli aeroplani, niente. Nell'epoca subito prima, in quella dei treni e delle biciclette, peggio che andar di notte. I filosofi pessimisti, per convincervene, non hanno che da citarvi Charles Williams.

Questo galantuomo è fornito di un cervello che non la cede a quello di un ministro: così ha dichiarato, sorpreso della sua intelligenza fenomenale, il dottor Wilson, emerito misuratore di calotte craniche. E tuttavia l'eccellente Williams, tornato in libertà dopo vent'anni di moralizzazione intensiva in galera, non è giunto ancora a persuadersi della necessità elementare di filar dritto. Ha ricominciato la solita storia. Come Icaro dopo il volo di Shellbeach. E lo hanno dovuto rimetter dentro, l'altro giorno, a grande velocità, dopo un processo che ha rivelato in bell'ordine tutt'i vizi e le virtù di una lunga vita di ladro geniale ed elegante.

C'è qualche scrittore di romanzi polizieschi un po' a corto di fantasia? Raccomandategli di farsi spedire l'incarto del processo di Charles Williams. Ci troverà tutto il fantastico di cui è carica la realtà. Quella buona lana nuova di chimica, — ai suoi bei giorni, — e di fisica, e di strategia, e di mondanità, come un professore universitario allevato in modo *chic*. Adesso, sventuratamente, è sui sessanta, e la scienza lo ha sorpassato. Ma se gli sorridessero ancora i suoi trent'anni, lo vedremmo senza dubbio applicare anche l'aeroplano ai suoi giuochi di prestigio sulla roba altrui.

Qui lo considerano quasi il Re dei Ladri. Veramente, il suo trono è in frantumi da un pezzo: ma la regalità delle gesta compiute è una prerogativa immarcescibile. E lo gesta di Williams, nell'impero della mariuoleria, un degno d'uno scettro.

Trent'anni fa, quando il suo cervello di ministro lavorava in piena energia, egli si accumulò serenamente sulla coscienza una montagna di reati. Compiuti però tutti con l'arte squisita dei grandi delinquenti moderni, di quelli che di giorno si danno bel tempo come gentiluomini perfetti e di notte vanno a massinare le casseforti dei milionari.

Si ricorda ancora il suo colpo più artistico, il quale gli conquistò bensì vent'anni di galera, ma anche il titolo alla celebrità. Fu nel 1881. Williams progettò una razzia di gioielli nel villino di Lady Harberton, nel cuore del West End. L'impresa sembrava impossibile. Contro i ladri, per tutta la casa, era disposta una rete di apparecchi d'allarme. Già diversi manigoldi d'alta scuola avevano studiato la posizione, ma si erano ritirati, giudicandola inespugnabile. Williams non si spaventò. Una sera di febbraio si mise in *evening dress*, in cilindro e in guanti bianchi, e si avviò all'assalto. Arrampicarsi sul tetto del villino, per lui, fu niente. Il difficile veniva poi, una volta dentro. Con un'abilità inconcepibile, il meraviglioso furfante rintracciò il camerino dov'erano installate le batterie elettriche operanti tutto il sistema l'allarme. Le smontò. Poi fece il giro delle camere al primo piano, empiendosi le saccoccie d'oro e di diamanti. Giù, nelle sale, non scoprì neanche un fruscio. Terminata così l'operazione, Williams si compose la cravatta, accese un sigaro, scese a pianterreno, traversò il vestibolo, ed uscì per la porta di strada, pacificamente, col passo di un invitato che se ne va.

Ma il diavolo ci pose la coda. Sulla soglia, il furfante incontrò la cameriera particolare di Lady Harberton, che tornava a casa.

— Siete in ritardo, figliuola! — le disse. — Stanno già andando a letto.

La ragazza arrossì. Ma subito le circostanze la insospettirono, e prese a strillare. Spuntarono immediatamente i soliti animosi. Il gentiluomo in frac cavò il revolver, sloppiò i primi accorsi, e si dileguò come un'ombra verso le vie eleganti. Fu raggiunto un mese dopo.

Dei lavori forzati, però, qualche anno addietro, uscì male in gambe. Allora fece come le tigri invecchiate, che si danno alla caccia dell'uomo, animale fra i più scomponibili. Si diede alla caccia... Indovinate di che. Va là di su mille. Dei rubinetti del gas nelle case da affittare!

Una caccia sistematica, scientifica. Williams abborrava il sorriso del borghese in cerca d'alloggio, e chiedeva le chiavi delle case sfitte, qua e là, giusto per darvi un'occhiata. Naturalmente, non vedevano più nè lui nè le chiavi: e trovavano smantellati tutt'i bocchi del gas.

La vecchia tigre campò così, rosicchiando dell'ottone, fino al giorno che le buttarono un laccio come a un cane senza museruola, e la rimisero in gabbia, forse per sempre.

***

Non le sta: ma, dopo tutto, questa birba matricolata non ispira neanche l'antipatia che dovrebbe. Non c'è paragone, ad esempio, con la ripugnanza che trasuda invece da tutt'i pori di un altro tipo straordinario apparso in questi giorni sotto l'atrio della Giustizia londinese.

In grazia sua, dopo il Re dei Ladri, vi abbiam visto passare il Re dei Ciarlatani. Dopo Williams, il signor Walford Bodie, M. D.

Di caratteristico, in costui, c'è che tira gli schiaffi a prima vista. Schiaffi coi guanti, si capisce. Sembra fatto per mostrare la differenza tra la mariuoleria e la ciarlataneria. La prima è genialità andata di traverso; la seconda è scempiaggine metodica. La prima tende agguati ai forti; la seconda si imbelletta. La prima ha di felino; la seconda puzza di pachiderma.

Tutta la ciarlataneria del signor Walford Bodie, M. D., appare ippopotamica. Non contiene un elemento di genialità. E' basata sul più bruto e puerile degl'imbrogli. Sfrutta un principio psicologico semplice e palese come la regola del tre. Lo conoscete anche voi. Qualunque cosa, per curiosa che sia nel suo ambiente ordinario, appena la disambientate diventa curiosa come una bestia rara. Un esempio? Pigliate un cavallo e una carrozza, roba che si vede cento volte al giorno senza spendere un soldo, e portateli sopra un palcoscenico, in mezzo a una commedia. Il pubblico sarà subito lì con tanto d'occhi e coi binocoli puntati...

— Hai visto? Una carrozza...

— Guarda, guarda! Un cavallo...

Ebe ha dunque fatto il nostro simpatico Walford Bodie, M. D.? Ha preso alcuni di quegli apparecchi d'elettricità applicata, visibili senza attacchi di punta gioia nelle vetrine degli ortopedici, e li ha portati sulle scene dei *music halls*. E il pubblico fu subito lì, con gli occhi sgranati, pronto a lasciarsi mistificare sino in fondo.

***

L'impresa era niente ardua. E l'insigne cavadenti non si fermò a mezza strada. Adottato il metodo, di suo non ci mise che le buaggini di cornice e la sfrontatezza di arrivare fino all'assurdo.

Buaggini e sfrontatezza coloniali. Coloniali per cattivo gusto, per puerilità e per irresponsabilità. Nessun *brain specialist* direbbe proprio che qui siamo dinanzi a un cervello degno di un ministro.

L'ineffabile Walford Bodie incominciò ad aggiungere al suo nome quattordici iniziali di titoli accademici d'ogni parte dell'orbe: io mi limito a trascriverne le due prime, — M. D., *doctor of medicine*, — che appartengono all'epigrafia quotidiana del paese. Poichè gli venne il dubbio che la gente non ne restasse convinta a sufficienza: e allora, sulle quattordici iniziali, scrisse un bel libro illustrativo, il *Bodie's Book*, che si vende allo sportello dei *music hall* dove il geniale ippopotamo si produce.

Nel suo libro, egli racconta di sè varie cosarelle interessanti. Esaltate le sue abilità insuperabili di mesmerista, d'ipnotizzatore, di medico elettricista e di chirurgo buono ad operare senza spargere una stilla di sangue, si diffonde a parlare dei suoi studi. Fu in America, in India, al Giappone, in Africa, a perfezionarsi nella scienza positiva e in quella occulta. Ne sorti risultati stupefacenti. Ormai egli si proclama padrone di tutt'i segreti dell'elettricismo, capace di resistere a milioni di *volts*, capace di arrestarsi, per pura forza di volontà, anche la corrente di una sedia elettrica, capace di far camminare i paralitici e di restituire il vigore agli stremenziti.

A prova di tutto ciò, da ventitrè anni il pubblico inglese vede quest'uomo straordinario, di *music hall* in *music hall*, eseguire gli incredibili esperimenti della sua potenza. Lo vede nella *Gabbia della Morte* e nel *Circo Magico*, circondato dai fulmini; lo vede attivare una fanciulla dalla sedia elettrica, fra sprizzi di scintille, e stirar le gambe ai paralitici dei dintorni fra i tuoni dell'orchestra. Lo vede, e in parte gli crede proprio da ventitrè anni, — questo pubblico bonaccione che non ha ancora perso interamente la sua santa ingenuità, e seguita sempre a presumere la buona fede con la stessa tenacia con cui noi presumiamo invariabilmente il rovescio...

Ma anche nella pentola di Walford Bodie, M. D., ha voluto metterci la coda il diavolo. Tempo fa gli si presentò, entusiasta di lui, il figlio innocente d'un *farmer* del Cumberland, — quasi quasi scrivevo del Cucumberland, — e gli chiese l'onore di diventarne il discepolo.

— Venticinquemila franchi, e incominciamo subito le lezioni. — rispose l'uomo di scienza. — Fra tre anni farete la vostra tesi di laurea e avrete il diploma col titolo di mio primo assistente.

Il merlo, avendo fatto allora, per disgrazia, un'eredità, versò subito le mille sterline e si dispose ai nuovi studi col trasporto di un neofita.

Ahimè, non durarono molto. La fine delle lezioni fu in tribunale, qui a Londra, ieri l'altro. Il Cancire del Cumberland aveva citato il ciarlatano per la restituzione delle mille sterline. Mica della scienza, avrebbe dovuto apprendere da lui: ma dei trucchi. Tutti gli esperimenti del signor Walford Bodie non erano che trucchi grossolani. I suoi «soggetti» erano vagabondi prezzolati ora per sera o camuffati da pubblico rispettabile. Se qualche altro, dalla platea, voleva salire sul palcoscenico e prestarsi allo prove, l'impostore lo invitava ad assicurarsi, prima, sulla vita. Impostore, impostore spudorato! Non possedeva un titolo, non aveva mai fatto uno studio, non si era mai mosso dall'Inghilterra...

— Non è vero! — Il gran cavadenti elettricista si era presentato alla sbarra con aria scientifica, vestito di nero, i guanti neri, la cravatta nera, il cappello a cilindro, e tentava di tener fronte al fuoco di fila. — Non è vero! Sono stato in America, e al Giappone, e in India...

— Quando? Come? Delle prove! — impose a questo punto la Giustizia, poichè il giuoco si prolungava all'eccesso e il Cancire del Cumberland stava diventando troppo rosso di sdegno.

Bullo a vedere, allora, in faccia alla Giustizia sciocchista, la Ciarlataneria colta in fallo.

— Ci sono stato, — balbettò il cavadenti. — Ma in sogno, *my Lord*...

Scoppiò una risata omerica.

La Giustizia fece una smorfia, richiamò il pubblico all'ordine, e chiese ancora:

— Con che diritto portate le sigle di medico, M. D.? Qui non si scherza. Non è il sito. Rispondete a tono.

— Le sigle di medico? Ma no, signor giudice. Son le mie sigle di battaglia. *Merry Devil*, diavolo allegro...

Così fu che l'ippopotamo dovette restituire le mille sterline, dopo aver divertito tutta l'Inghilterra, per la prima volta, senza elettricità e senza biglietto d'ingresso.

***

*Post scriptum.* — I ciarlatani son più duri dei gatti, da strangolare. Lo crederete? I giornali del pomeriggio portano che il *Merry Devil*, ieri sera, a Glascow, ebbe la faccia tosta di ripresentarsi in un *music hall*. Ma l'accoglienza non fu amabile. Appena si affacciò, lo coprirono di patate e di uova marce fino all'intervento dei *policemen*.

Non c'è niente di più selvaggio dell'innocenza quando spalanca gli occhi.

**Marcello Prati.**

## Una sconfitta dei rivoluzionari del Nicaragua

Ci telegrafano da Washington, 13, ore 24:

La Legazione del Nicaragua ha ricevuto dal presidente Zelaya un telegramma dicente che il Governo ha ripreso la città di Greytown il 11 corrente. Prima di abbandonare Greytown, i rivoluzionari hanno bruciato una parte della città e fatto saltare una scialuppa della nave del Governo, *Norma Malagna*.

## Un terribile uragano a Berlino
### Una trentina di feriti.

**Berlino**, 14, ore 1.

Un violento uragano imperversato su tutta la Germania produsse numerosi danni, specialmente a Berlino e nei dintorni. La cupola in costruzione Halensee è crollata; molti vecchi alberi delle foreste circostanti e del *Tiergarten* sono stati divelti. In piazza Grosser Stern, fra Berlino e Charlottenburg, un albero cadendo spezzò un filo elettrico delle tranvie, causando una lunga interruzione del servizio. Una trentina di persone a Berlino sono ferite per la maggior parte gravemente per la caduta di tegole.

## Un uragano nell'arcipelago delle Bahama

**Turk Island**, 13, ore 24.

Un uragano, accompagnato da una pioggia diluviana, si è scatenato sull'isola di Turk. Mancano notizie da una settimana delle isole vicine dell'arcipelago delle Bahama.

## Un ministro inglese aggredito da una suffragista

**Londra**, 14, ore 1.

Il ministro Winston Churchill, con la sua signora, giungendo alla stazione di Bristol, fu accolto da una donna suffragista, armata di scudiscio. Dopo pochi momenti di colluttazione, Churchill tolse il frustino alla suffragista e lo offrì alla sua signora, come ricordo dell'avventura. La suffragista venne arrestata.

L'aggreditrice si chiama, a quanto pare, Teresa Garnett.

Due altre donne, che avevano spezzato i vetri del «Liberal Club di Bristol», sono state condannate ad una multa, che hanno rifiutato di pagare: devono scontare in seguito al rifiuto, quindici giorni di prigione ciascuna.

## Il varo di un sottomarino francese

Ci telegrafano da Cherbourg, 14, ore 1:

Ieri mattina è stato varato felicemente il sottomarino *Fruticador* di 900 tonnellate. Il varo è riuscito perfettamente.

# Mutabilità

## Un congedo.

**l'addio**

*Vattene dunque al tuo grigio destino;*
*e sia acerbo l'addio per te che un giorno*
*mi amasti, ma ti sia sgombro il cammino.*

*Io non chiudo le mie dita d'intorno*
*a' tuoi polsi implorando. Io ti congedo;*
*e non ritorci il tuo partir ritorno.*

*E s'anche il riso de' tuoi occhi vedo*
*oscurarsi in tristezza di rimpianto,*
*oggi al tardo rammarico non credo.*

*Oggi è menzogna, ma domani pianta*
*sarà il rimpianto ed il ricordo duole:*
*essi nel cuor ti morderanno tanto*

*più crudi, poi che io sagrai la sola.*

**il rimpianto**

*No, non la sola. Qualcun altro, forse,*
*spierà sopra il tuo volto il tuo male,*
*saprà fino a qual punto esso ti morse.*

*Conoscerà con sicurezza in quale*
*giorno, in qual'ora la memoria viva*
*ti pungerà più acuta d'uno strale.*

*E come chi in un chiuso orto coltiva*
*qualche sua amara pianticella, io bene*
*coltiverò la mia gioia cattiva.*

*Ne godrò, un poco, come il cantiene*
*per tenue cosa. Poi, a un nuovo incanto*
*l'inquieto martellar delle mie vene*

*soverchierà il tuo riso ed il tuo pianto.*

**lo scherno**

*Allora io tornerò per la un'antica*
*gaia, ma pronta a piangere di mattoggi*
*come sottile e astil punge l'ortica.*

*Facile gioco! E in certo ai dileggi*
*risponderai con la tua arguta grazia,*
*s'anche in le fosca collera rampeggi.*

*Sarcina amici. E al riso che ti strazia*
*la impronterai nel tuo cuore scanvolto,*
*cercandolo con ansia non mai sazia.*

*E poi che di me tutto io t'avrò tolto,*
*tranne il veleno de' miei scherni aspri,*
*tu ingannerai il desiderio stolto*

*bevendo come baci i miei sogghigni.*

## La Meraviglia.

*Virtù serena della meraviglia,*
*io, per mia gioia, ti passeggio ancora,*
*se stupisco d'un riso ampio d'aurora*
*come d'un breve seno di conchiglia.*

*Bello è sentir per via, con sopraciglia*
*arcuate nell'atto di chi ignora,*
*poi che l'anima attonita ha in quell'ora*
*un gesto ch'ogni affanno da sè esiglia.*

*E un'anima infantile, un poco sciocca*
*d'ingenuità, che guarda con un riso*
*chiaro sul fresco fior della sua bocca.*

*O gioia rivivar, tra amaro e frode,*
*quest'anima di grazia, d'improvviso*
*sentirla in me cantare una sua lode!*

## A un giovine pazzo.

**l'ignoto**

*Mi sei ignoto. Io non conosco niente*
*di te, fuor che il tuo nome e la scrittura,*
*una scrittura incerta di demente.*

*Ma so che vaghi con una figura*
*sognante per sentieri ermi e ti attardi*
*a gustar con la tua anima oscura.*

*Si dice è in te la tua pazzia che guardi*
*sbocciar le stelle nei tramonti rosa*
*e torni solo ca' tuoi pasti tardi.*

*O indugi per la via silenziosa*
*sfogliando carte con le sorma dita,*
*e scrivi, scrivi, ninno so che cosa:*

*il vaneggiar di tua mente smarrita.*

**l'amore**

*A me scrivi talvolta. Io non so come*
*nel giro del tuo torbido pensiero*
*s'inabissi il mio volto ed il mio nome.*

*Nè per quale prodigio di mistero*
*nella penombra di tua mente inferma*
*amor s'accese e s'agita si fiero.*

*Amore, è vero, spesso ti sofferma*
*presso follia, ma per brev'ora; presto*
*torna il cuor sano e la ragione ferma.*

*Ma per te, o triste, più che mezzo è questo*
*doppio demenza, male disumano.*
*Sembri un che va per notte alta, nel desto,*
*e un serpe s'attorciglia alla sua mano.*

**il delirio**

*Tolor ti lagni. — Perchè mi fai male?*
*Perchè l'ostini a rigirarmi forte*
*nell'anima un tuo gelido pugnale?*

*O gemi. — Picchierei alle tue porte,*
*ma di te non è dentro il mio vestire,*
*e se mi cerchi io corro incontro a morte.*

*All'umile meretrice offrirti l'ire*
*vuote e il delirio inumemore. Follia*
*ben l'avvinghiò fra sue tremiche spire.*

*Ma ti consola. Amore è pur pazzia*
*che i saggi afferra e se ne fa sollazzo.*
*Ciascun amante, uomo o donna sia,*

*ragiona come te, giovine pazzo.*

## Dolcezze.

*Dolce la casa che non porta traccia*
*d'altri passi che i nostri, dove l'eco*
*suona sonora come in una specie*
*e par che in alto, intento a udir, si taccia.*

*Dolce il pensiero che nessuno faccia*
*mai ai miei nè tondi specchi tesa,*
*con dentro gli occhi il fiume ch'io ti reco*
*se mi chiudi nel cerchio di tue braccia.*

*Resta il passato oltre le soglie. Senti*
*nascere in noi la giovinezza nuova,*
*investirci de' suoi spiriti ardenti?*

*Noi c'incontrammo qui con un languore*
*d'adolescenza, come chi si trova*
*la prima volta preda aspra di amore.*

## Rifiutando un dono.

*Sebbene cesellato con sottile*
*arte d'orafo il tuo breve oriolo,*
*io lo rifiuto; a un po' bizzarro solo*
*l'atto ti sembri, o amico, e non ostile.*

*Triste cosa un piccolo utensile*
*d'ora misurar l'impeto d'un volo,*
*dividere la gioia e il sogno e il duolo*
*sotto il comando dell'esiguo stile.*

*Certo, il tuo dono è utile, non gelo,*
*chè mai sopra l'intocchi mio cuore*
*di cogliarsi sopra un cuor d'orciolo.*

*Tu che sei saggio, o amico, ben ti serve*
*dell'orologio gentil, lascia che l'ore*
*io conti sul vibrare de' miei nervi.*

**Amalia Guglielminetti.**

# Giornali e riviste

Non è senza interesse il ricordare che tutte le mimiche espressive hanno un'origine orientale e che forse solo nell'isola di Giava esse si mantengono più conformi alle tradizioni antichissime. La tradizione soltanto — afferma il *Tour du Monde*, e il Marzocco riferisce — ha mantenuto di generazione in generazione i differenti principi della danza, il giavanese, di natura grave, ma ardente, ama tutte le arti; ma più specialmente la musica ed il ballo. Pur che veda una bandiera per la via, egli si accoccola e passa delle ore a guardarla ed a seguirla coi suoi giuochi e sotto i suoi falsi gioielli. La danzatrice che passa per le vie di Batavia, laggiù, ha ora il petto ricoperto da uno scialle europeo che le Autorità olandesi giudicarono le hanno imposto. Essa danza e recita dei versi con una voce monotona e gutturale. I sultani e il loro capo, il *Sunuhunan*, hanno ciascuno la loro compagnia danzante, che mantengono a loro spese, ed hanno una grande orchestra, e cantatori e marionette. Il padrone veglia gelosamente agli studi e alle sorti della sua compagnia, ingegnandosi di riuscire a possedere i migliori costumi, i poemi più belli che cantino le gesta del Bajardo giavanese, Arie Djipang, cavaliere senza macchia e senza paura. Il giavanese è istruito a camminare ritmicamente sin da bambino. La gravità è innata in questo popolo, e nelle classi alte acquista raffinatezze sconosciute. A l'età di sei anni i ragazzi apprendono la coreografia da certi maestri che fanno di questo insegnamento la loro unica professione e appartengono alla nobiltà. All'ombra dei grandi alberi, i fanciulli si esercitano nella difficile scienza del *sembah*, o saluto tradizionale, acquistano la mollezza e la pieghevolezza delle gambe e ripetono i medesimi movimenti graziosi e ritmici. All'età di dodici anni soltanto sono ritenuti degni di comparire dinanzi alle Corte, maschi e femmine, ma anche i maschi vestiti da femmine, in numero di cinque o sei per volta. Rappresentano ninfe o geni, vengon vestiti di superbe vesti scintillanti di gioielli preziosi e raffigurano generalmente delle pantomime, recando fiori diversi nelle mani, come il fiore di *Kruunni*, fiore della vittoria e dei re, che fiorisce soltanto sopra una roccia altissima del Karang Sandung, custodita dai sacerdoti. Il danzatore che ha conquistato tutte le sue virtù e i suoi gradi danza da solo e rappresenta allora un eroe di cui riproduce le gesta. Talvolta svolge l'azione di un vero dramma e s'orna di vesti piene di disegni originali. La danzatrice che eseguisce la danza dei veli non è come lui carica di gioielli, non ha che fiori e le sue lunghe vesti color d'ambra, che s'addicono meravigliosamente al suo pallore. Quale mirabile spettacolo offrono nelle belle notti delle Indie olandesi, in uno dei fantastici palazzi da novelle, queste danzatrici enimmatiche, che nel gesto rivelano l'anima commossa, mentre il loro viso resta impassibile! La loro danza è un'opera d'arte, e la musica di sogno e di fascino che le accompagna meriterebbe di incantare anche le nostre orecchie ormai rotte. E' una musica che i giavanesi imparano a memoria a furia di ascoltarla, arie dei passato lontanissimo che non furono e forse non saranno mai scritte.

***

Sembra — scrive il *Marzocco* — che gli uomini d'oggi abbiano paura di morire prima di aver pensato o fatto ciò imparino quello che erano in obbligo di pensare, di fare o d'imparare a seconda delle loro forze e dei loro desiri. Nel medio evo gli uomini operavano per paura di Dio, oggi essi operano per paura di morire troppo presto. Per questo non vivono, si preoccupano alla vita, all'azione, alla scienza e nulla bisogno di condensare, in pillole, in tabloids, in panacee tutta la conoscenza e saggezza del mondo perchè nulla sfugga loro, ed essi di tutto si impadroniscano nel più breve tempo possibile e concepibile. «The Tabloid life!» esclama un amaro scrittore in *Truth*. Noi vogliamo imparare una lingua nuova in dieci giorni, giungere alla più lontana destinazione in un minuto di tramvia o di automobile, parlare con l'amico più lontano col telefono più pronto, pregare Dio con servizi divini che non durino più di cinque minuti. Perchè non avremmo anche un volumetto tratto di filosofia condensato in un opuscolo, la Bibbia racchiusa in cinque pagine, Platone e Sant'Agostino riassunti in uno spazio di stampa eguale a quello di un articolo di giornale? La domanda se l'è fatta una Casa editrice inglese, la quale ha gettato al mondo un annunzio strepitoso. Esso pubblicherà le opere più importanti di tutte le letterature, di tutte le religioni, di tutte le filosofie, antiche e moderne, di qualunque mole esse originalmente siano, in brevissimi opuscoli, condensate in fascicoletti orecchiabili e chiari. Uno potrà leggere *l'Origine delle specie* di Darwin nello stesso tempo e con la stessa facilità con cui legge un articolo del *Daily Mail*; potrà, facendo una passeggiata, meditare a fondo o salire in cima di tutto il sistema di Kant o di tutto il sistema di Hegel. Avremo i più grandi storici, i più grandi romanzieri, i più grandi poeti condensati in pillole da trangugiare con un «vermouth» o con un «sandwich». Avremo la Bibbia e i discorsi di Buddha e la storia romana di Mommsen in... estratti a triplice concentrazione. L'idea di questa Casa editrice, non c'è che dire, corrisponde ai bisogni dei tempi e degli uomini contemporanei. Voi comprendete quale rivoluzione avremo alle viste. Non ci sarà più bisogno di costruire biblioteche, i critici non si lamenteranno più di aver le stanze ingombre di volumi, i libri potranno tener racchiuse in scatole le loro mercanzie ed abolire le loro vetrine grandiose. Noi porteremo comodamente la nostra cultura, la saggezza e la cultura del mondo. Qualcuno ha osato protestare contro un'idea simile, dicendo che così si profaneranno capolavori e si vilipenderanno i massimi eroi della letteratura e della scienza. Un giornalista ha risposto però: «Voi ammettete che il pubblico possa comperare una piccola fotografia del più grande quadro, del più grande monumento e non vedete dare a questo stesso pubblico nella più piccola pagina il più gran volume!» Logica!

***

L'aggressivismo contro il congressismo: è una nuova battaglia che sorge sull'orizzonte e che fa le sue prime scaramuccie al Quartiere Latino di Parigi, dove è imminente la campagna elettorale. L'aggressivismo ha già affilato le spade contro il congressismo. Edoardo Conte, apostolo della seconda teoria, il quale molti s'ostinano a prendere per un umorista, definisce così la sua dottrina: «Il congressismo è la base di tutto: famiglia, società, Stato lo praticano inconscientemente, e, più tardi, noi potremo fare anche un Congresso internazionale, quando la scienza sarà abbastanza progredita». Piccolo, barbuto, con gli occhi lacrimevoli, egli parla dinanzi le sale affollate di persone che si seggono i fiaschi dalle risa. Egli passa in mezzo della sua giornata ad improvvisare le frasi più esilaranti: «La Repubblica è la ragione, e la ragione è la Repubblica. Il sole nacque dalle viscere fumanti della democrazia e la sua luce ardente le figlie dei diffamatori della scuola laica». In questo all'aggressista, egli formula così, con una eloquenza piena di brio, la sua concezione: «Gli aggressisti sono individualisti. Quasi con mai è esistita la comunione di due esseri. Raramente le anime si ripalmano. Noi dobbiamo essere lo scalpello marico che deve scolpire una statua ed operarci noi stessi». C'è bisogno di aggiungere che i rappresentanti di queste formule nascenti, ma già aspre e virili come le dottrine provate al fuoco di venti campagne elettorali, non sono riusciti a convincersi reciprocamente? E questo accade e accadrà sempre in fatto di nuove teorie: solamente che con questa fu-gala di teorie c'è il caso che nell'avvenire vi siano più..... formule che formulanti.

***

Parigi fu sul punto di fare a una via il nome di Ferrer. E su questa questione il Consiglio municipale della capitale francese fu battuto e dovette ritirarsi. La stessa cosa, narra il *Gil Blas*, per poco non capitò al Consiglio comunale di Weimar. Non si trattava di Ferrer ma di Nietzsche. Un consigliere di questa città propose di dare a una via il nome dell'autore di *Zarathoustra*; un vivo dibattito si iniziò tosto verso la Destra conservatrice e la Sinistra democratica. I conservatori pervennero a un'Amministrazione comunale il diritto di concedere o rifiutare a un ateo, un filosofo avversario dei preti e delle sante tradizioni. Un membro dell'Opposizione arrivò persino: «Nietzsche! ma è peggio di un ateo! è l'Anticristo in persona!». È probabile che questa parola sia stata cagione eccessiva, e, perciò, inefficace, perchè la Maggioranza liberale si dichiarò subito favorevole alla proposta. Così il fondatore della filosofia del «superuomo» ha la soddisfazione di vedere il proprio nome in qualche crocevia.

# Il delirio dell'aviazione

C'è troppa conciliazione, nell'aria, in questo momento, per questa conquista di libertà suprema, perchè la speranza non sostenga e non si affacci alla fede. Ma quanto ancora perduri, sia detto, dal giocattolo perfetto che è la larva d'ogni conquista meccanica, larva che dovrà passare ancor molte volte attraverso il grande sperimentatore «sport» prima di assurgere alla pratica ed alla attuazione? Perchè tale è il cammino inesorabilmente prestabilito: giocattolo-sport-pubblica utilità. Così avvenne dell'automobile come fu del cielo, come fu del vapore. Così fu della elettricità, e così è stato d'ogni applicazione meccanica — sempre.

Vana ogni intenzione di profezia indovini all'appunto la volontà umana sitibonda di squarciare le nebbie dell'umano sapere. Come tele teatrali vanno, di giorno in giorno, piombando impedimenta all'acuto sguardo di questo utile bipede che da millenni ha impegnato la spaventosa campagna contro l'inconoscibile. Sì che noi quasi oggi potremmo pensare a tutto quel che ci attornia come ad un favoloso ente coreografico, del quale noi siamo spettatori, e i macchinisti son geni, cui è demandato il compito di sbalzarci successivamente e rapidamente la teoria di veteri, dietro ai quali si nasconde la verità suprema, come in apoteosi.

Ma non ancora la tela, ormai rada, nascondente il segreto della conquista dell'aria, è abbattuta, e il dubbio ritorna incalzante ed insidioso ad affacciarsi.

Cos'è?

E' che fino a quando durerà il dissidio fra «il più pesante e il più leggero», a significare che innanzi il problema si indugia un dilemma, finchè i fautori dell'una o dell'altra teoria transigeranno segretamente nell'intimo loro, rinnovellando la tragedia del dubbio, ma non vorranno accostarsi per fondere i risultati e con tale fusione togliere ogni ragione di dissidio, il sogno di viaggi a traverso l'Europa e sopra gli oceani in gale comitive, guardando dall'alto, come aquile reali, il nido dell'umanità, in barba ai dischi chiusi ed ai doganieri indiscreti, continuerà assillante e permarrà inesorabile qual fantasia.

***

Cos'è?

Lo Icaro, bellissimo in sua temerità favolosa, sfracellato su la roccia inesorabile, dopo aver teso, in supremo disio di libertà, le labili ali di cera verso il sole, che doveva esser sua mèta e sua morte, giù giù fino a un oggi incompiuto e non del tutto confortatore, che potrebbe essere rappresentato dal Conte Zeppelin, come dalla traversata della Manica di Latham, l'umanità ha perseguito costantemente la chimera ridotta dei tendersi verso le stelle, librandosi a suo piacere nell'aria.

Così, come la leggenda dell'ardito fuggiasco ellenico, contenne per secoli, giusti ammonimento, cento generazioni dal ritentare, Leonardo, l'Universale, formando sulle pagine il segreto del volo degli uccelli, consolidava la nostra impotenza contro l'ineluttabile lusinga.

Ma perocchè il progresso ha bisogno di pazzi quanto abbisogna di geni — come la civiltà — alla conquista del regno degli spazi, avendo Leonardo dato novella [illegible] aperto orizzonti, ed avuto rinfocolate, lunga teoria d'uomini s'aprivo a tentativi ed a studi, finchè i Montgolfier gittavano un seme, con la loro trovata, che a taluno apparve la via sicura verso il trionfo, e all'altro volle in classica deviazione, che scioglilando a metà il quesito, un espediente capzioso, allontana gli sguardi e ritarda la mèta.

Certo dai Montgolfier, che col loro primo aferico involucro di tessuto da vela, gonfiato al debile fumo di paglia e a poca aria rarefatta, ergevasi trenta metri dal suolo — ai sapienti palloni waterproof, inalanti, a metri cubi di gas, fino ai sei mila metri, scivolanti nello spazio, spinti dalle correnti oltre catene di monti ed oltre ai mari, ed ancor più fino alla formidabile, più che geniale, macchinosa, più che definitiva nave aerea di sua eccellenza il Conte Zeppelin, generale a riposo, e ancor meglio, fino ai sottili tentativo di Almerico da Schio, invano per la fama illustrato dall'ingegnere Canovetti, teorico inarrivabile, ma pratico mancato; grande cammino è stato compiuto ed alacre e bello. Ma la preannunciata prossima battaglia di navi aeree incrociantesi maestose oltre le nubi, è rimasta esclusività dei giornali esercitisti e dei cinematografi.

Certo dal «più leggero» passando al «più pesante dell'aria», i successi — anzi i trionfi (oh iperbole ridevole in tema di aviazione!!) — del triangolo ultimo dei Circuiti che volle da Rheims per Brescia fino a Tempelhof riaffermar la vigoria di volontarosi pionieri; — hanno un notevole significato quale sconfitta assolutamente dal campo di folle compiute da folli.

Certo in due anni — che dico — in venti mesi soltanto, i saltelli di Delagrange son divenuti i voli di Latham e di Curtiss così da far ben pensare che se il XIX fu secolo della elettricità, il XX si avvia a passi giganteschi ad essere quello della aviazione.

Ma la realtà non è ancora, e ancora invece ha un significato di sogno.

***

Di sogno? O non piuttosto il significato di un delirio?

Da venti mesi a questa parte, fulcro Parigi, avanguardia di progresso, incitatrice prima, incoraggiatrice maggiore, ovunque scienziati o semplici meccanici, studiosi o piccoli curiosi, esseri equilibrati e pazzi tentano invano la conquista completa, evidente, innegabile. Fin'ora le maggiori conquiste, per nulla scostandosi dall'ipotesi, o null'altro giungere che a creare dissidi platonici fra nazioni per un primato... che non si delinea ancora. Le scoperte non son come le idee: discutibili sempre; ma come la matematica: però che loro base è matematica costante: o sono o non sono. Il viaggio nero di sua eccellenza il generale prussiano rimasto a metà strada ogni volta; e i voli compiuti nei tre circuiti recenti, non tutti spettacoli cui s'appressionai le folle, sui quali si sbizzarirono i critici, ma non vanno oltre l'incertezza di esperimenti. Ed è questo indugio, dopo la costante imminente promessa dell'ordigno perfetto, che lacera nella nostra calcbe non l'entusiasmo, ma sibbene il delirio.

Sì vola?

E' una domanda. Non una affermazione. Si va in automobile, si va in ferrovia, si telegrafa e si telefona, si ha la luce elettrica con un giro di chiave, e la voce di Tamagno con un giro di manovella. E molte altre cose ancora si hanno. Ma i nostri rappresentanti non vanno ancora alle scuole parlamentari in servoexpress, se è vero che i più rapidi e comodi mezzi di trasporto son destinati ad essere usati prima e principalmente, s'intende, da questi signori.

Non illudiamoci, ma atteniamoci ai fatti constanti e controllati. Atteniamoci alle verità tangibili, incontestabili ed evidenti.

E ci son bene verità alle quali noi non crediamo, o ci ostiniamo a non credere, come ci sono tante realtà che noi ignoriamo ancora.

Vorremmo volare, e ci è amaro l'indugio. Ma ci conosciamo abbastanza noi stessi per ispirare a conoscere cose che ci toccano men da vicino? Ci sappiamo noi abbastanza forti fisicamente per affrontare l'emozione ignota del volo, noi che vogliamo volare? Sappiamo noi a quale intensità nervosa saremo costretti a vivere in aria, se giungeremo a sciogliere il quesito che ci tormenta?

Tutti gli uomini che vivono intensamente, sia negli affari come al volante d'un automobile, dove la vigilanza non ha respiro, conoscono quale enorme dispendio d'energia avvenga in loro, sì che l'assimilazione necessaria ad un completo equilibrio della macchina-uomo non tarda a farsi insufficiente. Ed allora si diventa nevrastenici: come sono oggi tutti gli aviatori non esclusi i più giovani ed arditi.

Vero è che codesti pionieri della civiltà evoluta: questi intelligenti nel vero e preciso senso di speculazione mentale, a qualunque razza appartengano, conoscono assai bene ciò che conviene loro per evitare una vecchiaia precoce che li tolga alle feconde loro avventure.

E non ne fanno certo un segreto. Ma essi non ricorrono come certi inetti a specifici o misteriose direttive di sempre dubbia efficacia segrete di questo o di quello.

Entrano in una farmacia, domandano un tubo di «tut», e ne prendono poi costantemente un cachet a colazione e due a pranzo; ben certi che il segreto del benessere sta tutto in questo: nel prendere la scarsa ordinata.

# L'assoluzione di Margherita Steinheil

**(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)**

**Parigi**, 13, ore 24.

### Le trepidazioni dell'ultima ora.

L'ora solenne ormai si avvicina; con quanta trepidazione per madame Steinheil lo potete immaginare. Ella ha passato una notte agitatissima: l'arringa del Pubblico Ministero, [illegible] stante la sua forma molto dimessa, l'ha vivamente impressionata. Non ha avuto gli incubi che i giornali illustrati nazionalisti si compiacciono di rappresentare a vivaci colori: la ghigliottina, il velo nero dei parricidi, ecc., ma indubbiamente ella è in preda ad un visibile sgomento. Strano, che anche i suoi fautori non sono più sicuri come al principio del dibattimento e non nascondono un certo sconforto. Temono che Wolff, il quale continua ad addensare le tenebre intorno al processo, sia per nuocere all'accusata. Il Giurì, d'altra parte, è rimasto coscienziosamente impenetrabile: la lesi, ieri sostenuta dal procuratore generale, è apparsa a molti assurda, perchè si pensa che madame Steinheil non avrebbe condotto sua madre a Parigi per farla testimone della sua aggressione; i complici dell'uxoricidio avrebbero avuto probabilità di essere riconosciuti dalla signora Japy, a meno che madame Steinheil non avesse scritturato per quella impresa dei volgari *apaches*. Ma allora poteva ella contare sulla loro discrezione, sul loro silenzio? Del resto, che ciò sia lo creda nemmeno il Pubblico Ministero, lo dimostra il fatto che egli ha evidentemente, durante la sua arringa, più volte accennato al fatto che il complice od i complici di madame Steinheil appartenevano all'entourage domestico. Nonostante l'assurdità della tesi del Pubblico Ministero, un partigiano dell'accusata mi dice che appunto per l'assurdità della tesi, i giurati, molto facilmente, abboccheranno ad essa. La concessione che la pubblica accusa ha fatto potrà trarre in inganno le coscienze dei giurati. Insomma, vi posso assicurare che nell'ambiente agitatissimo di quest'ultima seduta, la trepidazione è immensa. Si è nervosi, agitati nella *buvette*, nei corridoi affollatissimi, si discute animatamente. Qualcuno ha voluto avvicinarsi con molta audacia a qualche membro della Giuria; ma ha fatto un tentativo vano. Non scoraggiati, i giornalisti sono ricorsi a casa dei giurati; hanno sollecitato interviste con le mogli di questi buoni cittadini, ai quali stasera sono volti gli occhi di tutta Parigi. Si spera va che le signore, per la loro innata loquacità, avrebbero lasciato trasparire il pensiero dei mariti confidato loro, forse, in un momento di tenera espansione.

### Se le mogli dei giurati giudicassero...

La trovata è ingegnosa. Ma anche la loquacità delle donne è diventata una leggenda, in questo paese. Di 12 giurati, uno è vedovo, due sono celibi, nove hanno una metà. Andiamo allora da queste signore a interrogarle!... La moglie del giurato Poupart ha risposto:

« Personalmente non mi sono occupata sull'affare Steinheil; mio marito ha la sua, ma la custodisce, e vi devo confessare molto francamente che la lettura dei resoconti m'interessa molto di più [illegible] gli affari politici o altri, dei quali nulla comprendo ». Se la signora Poupart non poteva essere più segreta, certo l'inchiesta non guadagnò molto da quanto disse, o, meglio non disse, la moglie del giurato Sports. Poichè un giornalista, volendo parlarle telefonicamente, si [illegible] la sorpresa di trovarsi in dolce comunicazione col marito giurato, che naturalmente fu muto come un pesce. Invece la signora Grobois ha fatto capire qualche cosa di più; essa ha detto: « Ciascuno ha la propria convinzione in questo affare, ma non vorrei dire nulla. E' tuttavia evidente che le donne non giudicano nello stesso modo degli uomini, e che i loro apprezzamenti differiscono, poichè le donne sentono più l'odio che i mariti ». La quarta moglie, la signora Legendre, non fu trovata in casa, ma in compenso per lei risposero tre signore, in modo molto reciso: « Essa non ha forse ucciso suo marito e sua madre, ma, in ogni caso, è una buona brava femmina, e buon per lei che non deve essere giudicata dalle donne ». L'interrogatorio presso la signora Bulin è abbastanza curioso. La signora Bulin rispondeva al giornalista sbrigando contemporaneamente il suo piccolo commercio: « Come? come!... sì, comprendo... l'affare Steinheil?... un gomitolo di filo... quale parere volete che abbia su questa donna?... da rivedere il più presto possibile... quando si è nel commercio... Lasciate fare a noi, signorina... E' inteso, per venerdì... non si ha altra opinione che quella del proprio commercio... sì, il commesso ve lo porterà... Non ho il tempo di occuparmi della signora Steinheil... articolo di prima qualità... via!... poco m'importa... ». La signora Gogard non fu trovata in casa, e la sua nuora rispose ai giornalisti di non avere alcuna opinione. La signora Gillet diede invece una risposta più concreta: « Tra marito e moglie ci si confida tutto. Posso dunque assicurarvi che il mio non ha ancora un'opinione. Benchè la mia vista sia molto debole ho letto giorno per giorno il resoconto del processo. Così, se dovessi ora pronunciarmi, sarei molto imbarazzata. Bisogna attendere ». Attendere, quindi? Certo, forse, il processo sarà terminato. Le parole del giurato Pallot disse che suo marito non parlava mai in casa del processo Steinheil. Interrogata però da un giornalista che cosa ella farebbe, se fosse giurata, rispose: « Le donne sono, in certi casi, molto più severe degli uomini ». Sarebbe questa una velata confessione? Infine la signora Nareau disse: « Comprendete che, in queste condizioni, non ho quasi il tempo di occuparmi dell'affare Steinheil... D'altronde, è una storia — disgustante — e quella donna non m'interessa. Ne faranno ciò che vorranno!... ». La conclusione? E' facile: i mariti giurati farebbero bene, per la signora Steinheil, a non interrogare le loro mogli. Sono così terribili le donne!...

### Previsioni nazionalistiche

E le previsioni? Se ne fanno troppe e troppo disparate per potere dar loro l'importanza di qualche serietà. I più imparziali ritengono che, alla fine, anche se le mani di Madame Steinheil non grondano del sangue materno, ma di quello del marito, una condanna sarebbe meritata. Un silenzio su così orribile delitto è una complicità morale con gli assassini. I nazionalisti sono più che mai convinti della condanna, perchè la turlupinatura della giustizia, che si è fatta in questo dibattimento, non ha potuto che esasperare i giudici.

Paul Cassagnac, sull'*autorité*, dice: « I giurati non possono aver l'impressione, che, del resto, è quella di tutti i presenti, che questo processo sia una commedia. Tra l'Accusa e la Difesa esiste una complicità che continuamente si manifesta: qual'è la natura di questa complicità; quale ne è la ragione; come e per quali minaccie Madame Steinheil domina coloro che l'hanno spinta alla Corte d'Assise? Che vuole essa dire quando si rivolta al signor De Valles, sottolineando le parole: *la sua discrezione?* Misteri! Ma questo mistero, certamente, deve indisporre i giurati, e deve suscitare il sentimento che se si hanno tanti riguardi per Madame Steinheil si è perchè ci sono pressioni superiori. Così, coloro che hanno creduto salvarla, forse la perderanno. Ad ogni modo, questa sera lo sapremo ».

Questa volta il mio pensiero collima con quello di Rochefort: « Assolta, o no, colpevole o no della strage, Madame Steinheil, la bellissima, l'abilissima, l'affascinante donna, che ha giuocato la giustizia come i suoi amanti, resterà sempre una scellerata. Ella ha calunniato degli innocenti, facendo loro rischiare la ghigliottina, dalla quale, *per la pietà stessa del Pubblico Ministero*, ella è stata salvata ».

Non si può dire che nell'aula ci sia maggior folla del solito. Non è mutato l'ordine di limitazione del numero delle persone che possono intervenire all'udienza. Vi è invece una curiosità, un'animazione, oserei dire, nervosistica. Quando l'arringa del difensore procede immediatamente al verdetto, come sembra apparire da questa causa, non perde quel interesse ed è ascoltata immediatamente, ed al più superficino un calmetto superiore; tanto più ciò pare in questo processo dove l'opera dell'avvocato Aubin è stata frustrata dalle testimonianze eloquenti di molti amici di Madame Steinheil e dall'abilità dell'accusata nel difendersi. Nell'uditorio notiamo Monnet Sully, l'attrice Réjane, ed altre elegantissime signore. Monnet Sully manifesta le sue riflessioni tra un crocchio di giornalisti. « Come sono contento di non essere — egli dice — giurato in questa causa! Che angoscia nell'ora del verdetto! ».

### Il capo dei giurati è assente

Madame Steinheil fa il suo ingresso nella sala con passo lento; appare abbattuta, straordinariamente pallida; ha avuto, un momento prima la visita del disegnatore des Aiguilles. Questa visita è molto commentata: Des Moulins era amico e difensore accanito di Zola e di Dreyfus: figuratevi che gazzarra faranno i nazionalisti!

Madame Steinheil, come vi ho detto, è enormemente pallida; i suoi fautori, tutti giovani avvocati che affollano l'aula, sono costernati. I nazionalisti hanno un riso di scherno: « Quanta cipria! », esclamano. Madame Steinheil, infatti, è sempre irreprensibile nella sua toeletta.

L'avv. Aubin le stringe la mano con un gesto significativo di conforto, ma l'accusata piange. Oggi la bella donna piangerà molto. In tutti i processi i delinquenti hanno il cuore tenero per le buone parole e i fatti sono che i difensori prodigano loro. Da parecchio tempo Giurì e Corte sono al loro posto. Eppure l'udienza non comincia. Che cosa è avvenuto? Il capo dei giurati è assente.

Intanto Marietta Wolff, che già negli ambulatori si segnalava con la lente fiscia fosca, gettando sguardi colmi di livore sui giornalisti, audacemente si avanza nell'aula fino alla sbarra, tra lo stupore dell'uditorio. Lo stesso presidente rimane interdetto: che vuole la vecchia megera? Un grande mormorio si leva nell'aula. Madame Steinheil osserva attentamente le mosse della sua antica fantesca. Questa fa atto di parlare.

— Ma l'udienza non è aperta! — osserva il presidente.

Poi domanda:

— Il capo dei giurati, il signor Poupart, è dunque ammalato, che non si vede?

Nell'aula si leva un grande clamore di sorpresa ed anche risa ironiche. I nazionalisti ridono ancora una volta in ballo Dreyfus: « E un mezzo — essi dicono — per ritardare il processo ».

Molto facilmente, il signor Poupart è stato colpito da semplice male di ventre o da una costipazione.

Intanto il presidente, un po' nervoso, si volge a Marietta, rimasta in mezzo alla sala, e bruscamente le ordina:

— Ritiratevi, dunque! Ora abbiamo a che vedere alla Giuria!

E rivolgendosi alla Giuria, domanda:

— Qualcuno di loro sa quale malattia abbia il loro collega?

L'undicesimo giurato risponde che il signor Poupart ieri si era lamentato di capogiri.

Il presidente si consulta coi suoi giudici: poi non trova altro partito che di sospendere la seduta. Si ritira con la Corte.

### Le grandi manovre di Marietta Wolff

Intanto Marietta, molto contrariata, si è seduta al suo posto circondata da un nugolo di agenti. Al un tratto, giunge anche il figlio Alessandro, vestito di una *blouse* blu e la bombetta sulle ventiquattro. Va da sua madre e scambia con lei qualche parola. Poi scrolla le spalle ed esce dall'aula. Sulla soglia, con aria arrogante, tira fuori di tasca un sigaro, lo accende e rivolgendosi a noi, che in crocchio seguiamo le sue mosse, dice: « Me ne infischio io! Non sono un signore che vive di rendita: io mi guadagno il pane con queste!... ». E mostra le braccia poderose. E poi soggiunge in gergo: « Vado al lavoro, è molto meglio! Arrivederci signori! ». E si allontana [illegible] sulla sua persona eretta.

Nell'aula l'attesa rinfocola le discussioni. Intanto le signore continuano a manovrare i loro binocoli, con sfacciata curiosità, sull'accusata.

L'ora che incombe è solenne. Sono passati venti minuti e la Corte rientra fra il vivo mormorio dell'uditorio. Il presidente subito annuncia:

— Il giurato Poupart dichiara che è ammalato.

*Ah! ah! ah!* esclama il pubblico.

— Silenzio! — impone il presidente.

Poi aggiunge: — Prima di prendere qualsiasi provvedimento dobbiamo accertare se veramente la malattia del giurato Poupart sia tale da impedirgli di venire all'udienza. Vi è un medico legale nell'aula?

Un signore [illegible] nell'aula: è il signor Choquet, medico di servizio. Il presidente gli fa prestare giuramento e lo prega di recarsi alla casa del giurato. Ma ecco che Marietta, a forza di spintoni, si è potuta nuovamente avvicinare alla sbarra. Il presidente, che la vede di sorpresa, così di fronte, esclama, con cipiglio severo:

— L'udienza è sospesa, l'udienza è sospesa!

Marietta, rialzerrain da cento braccia di agenti, è respinta, con buoni e cattivi modi, fino al banco dei testimoni. Protesta, poi conclude:

— Non importa! Intanto ci rincontreremo!

L'aula si svuota: madame Steinheil si è alzata e con il suo atteggiamento cascante si è ritirata a passo grave dall'aula. Le belle signore hanno riposto i loro binocoli: ora tengono circolo e lanciano con graziose chiacchiere madame Steinheil.

Nell'aula, dal cielo grigio, piove una luce triste. Un collega fa notare che nella penombra in cui è immersa l'aula, più non si vede il grande affresco che rappresenta la Giustizia: E' un simbolo? I giornalisti, invece di filosofare, preferiscono scendere nella *buvette*.

La sospensione dell'udienza è durata due ore e mezzo. Quando il dibattito è ripreso, il dottor Choquet annuncia che il capo dei giurati è fortemente malato di costipazione. Non ve lo aveva detto io?

### La sua "bontade.,

Ed allora il presidente non esita ad invitare i giurati ad eleggersi un altro capo, mentre un giurato supplente è chiamato a completare il verdetto. La sorte designa un operaio, e Madame Steinheil ed il suo difensore se ne compiacciono.

Nel frattempo Marietta Wolff, liberata dalla stretta degli agenti che la trattenevano, si precipita innanzi e si presenta al cospetto della Corte. Il pubblico ride [illegible] ed attende curioso. Marietta dice:

— Signor presidente, domando la parola!

Presidente. — Badate, la discussione sarebbe chiusa, e voi non avreste diritto di parlare; ma se volete dire cose importanti per la causa, la sentiremo con molto piacere. Mi valgo perciò dei miei poteri discrezionali. Parlate dunque.

Marietta Wolff dice:

— Tutti i giornali di Parigi stamane parlano di mio figlio e di me in modo molto sospetto...

Il presidente, a tale uscita, si stringe nelle spalle; Marietta Wolff, imperterrita, soggiunge:

— Se parlano così male di me è perchè il procuratore generale ha fatto spesa allusione a noi, e solo stamani venuta qui per protestare, perchè io, nè mio figlio vogliamo rimanere sotto il peso di questi sospetti!

Presidente. — Ma qui non si è fatto alcun nome.

— Il procuratore generale ha fatto delle allusioni chiare...

Avv. Aubin. — Sì, si sono fatte delle allusioni sinistre, ed io invoco la categorica domanda di ieri sera al Pubblico Ministero. A chi voleva alludere? A chi? A chi?

Il procuratore generale, colla sua solita tranquillità, risponde:

— Io non ho fatto allusioni: ma rimango fermo su quanto ho detto.

Presidente. — Ma, insomma, finiamola! Dichiaro chiuso l'incidente.

— Niente affatto! — esclama l'avv. Bernardin, che si avanza nell'aula: egli è il patrono dei Wolff, che si erano riservati il diritto di costituirsi Parte civile.

— Ma voi non avete diritto di parlare! — esclama il presidente.

— I Wolff si costituiscono Parte civile!

— La procedura non lo consente più.

E tra avvocato e presidente si impegna un battibecco sulle regole procedurali. Marietta Wolff approva col capo quanto dice il suo patrono.

— Vogliamo un'ordinanza della Corte! — esclama finalmente l'avv. Bernardin.

— Ebbene sia pronto immediatamente l'incidente anche dalla Difesa, e la Corte deciderà in merito. Ma avverto che ciò porterà ad un'ora molto avanzata della notte il verdetto.

Questa previsione calma i bollenti spiriti dell'avvocato, il presidente approfitta del momento di tregua per dire a Marietta Wolff:

— Vi ripeto che per noi non si è fatto alcun nome nè voi, nè il vostro figlio...

Marietta Wolff rimane un momento perplessa. La vecchia si rivolge al suo avvocato e gli dice qualche cosa affrettatamente e sommessamente.

Poi, ad alta voce:

— Poichè signor presidente, ella mi ha detto che non si sospetta affatto di noi, rinuncio ad ogni altra protesta. Ma mi sia permesso di dire tutta la mia indignazione! Quanto poi a costituirmi Parte civile, sono troppo povera e mio figlio non ha certo bisogno di perdere tempo...

— Ah! alla buon'ora! — dice il presidente, alquanto seccato.

Marietta Wolff torna, col figlio, al suo posto. Finalmente, il presidente può dire al difensore dell'accusata:

— Avete la parola.

## L'arringa del difensore

L'avv. Antonio Aubin, tra il silenzio generale, si alza in piedi ed incomincia:

« Dopo le lunghe esitazioni, dopo i dubbi che ieri ha confessato e che tornano a tutto suo onore, l'avvocato generale ha affermato la sua convinzione nella colpevolezza della signora Steinheil. Quale è ora la formula definitiva dell'accusa? Dopo diciotto mesi di istruttoria, dopo un incartamento di quindici mila pagine, dopo due istruttorie, dopo il lungo minuzioso studio di cui l'avvocato generale ha rintracciato tutte le difficoltà, dopo tutto ciò, giungiamo ad un'accusa impotente a precisarsi e che, sentendo tutto crollare intorno a sè, rotola due volte in pochi minuti ».

L'avv. Aubin dice che per fare accettare l'idea che la sua cliente sia un mostro di perfidia, si era creduto di dover risalire sino ai primi anni di sua vita. L'ispettore Roveri era stato incaricato di questa inchiesta sociale; ma il difensore si propone di sostenere la sproporzionalità che esiste tra le informazioni raccolte e quelle che si sono date in udienza. Parla della gioventù della signora Japy, la quale — come tutte le ragazze — ha potuto non dire sempre la verità; mostra l'accusata fanciulla, allieva studiosa, figliuola devota e poi si scaglia contro le calunnie di cui fu oggetto all'epoca del suo progettato matrimonio con lo Schaeffer, matrimonio che dovette essere, come si sa, abbandonato.

« Si era detto a proposito di questo calunnie che una terribile scena era scoppiata tra il sig. Japy e sua figlia e che la signorina aveva in qualche modo dovuto essere mandata in esilio a Bajona. Può darsi — dice l'oratore — che ciò abbia qualche cosa di vero; ma in ogni caso le relazioni tra padre e figlia non cessarono mai dall'essere improntate all'affetto più cordiale e ne fanno fede parecchie lettere ».

Il difensore ne legge parecchie indirizzate dalla signorina Japy al padre suo in quell'epoca e ne fa rilevare tutte le frasi affettuose. Dopo il 1888, dopo la morte di sua madre, la signorina Japy ritornò al suo paese dove non mancò di pretendenti: il figlio di un professore dell'università di Nancy, un ufficiale, ecc.; ma tutti la trovavano troppo povera. Ora, perchè la signorina Japy ha sposato il pittore Steinheil? Si era parlato di lui per la prima volta a Bajona, in casa della signora Herz, sua sorella. Il pretendente era un pittore che sembrava fatto per vivere una vita contemplativa e silenziosa.

### L'idolo

« Adolfo Steinheil si trovava allora a Bajona intento a dipingere le vetrate della cattedrale. Il pittore abbandonò la chiesa e solo allora, non già più giovane, entrò nella vita. Egli aveva 19 o 20 anni più che la sua fidanzata. Ma la signora Japy, due anni prima, aveva perduto suo marito ed alla anche aveva bisogno d'appoggio. Questo appoggio sembrava le offrisse il pittore Steinheil. Il matrimonio ebbe luogo; ma questo uomo che per altri dimostrava qualche energia, per la sua famiglia non ne dimostrò alcuna. Fortunatamente, la signora Japy aveva inculcato a sua figlia tutte le sue idee di ordine e di economia, tutte le sue virtù ».

L'avvocato continua a fare il ritratto di Madame Steinheil, mostrando in lei una massaia attiva ed economa. Poi, ell'era buona, servizievole: questa donna che voi accusate di assassinio, era buona per tutti. L'oratore la dimostra leggendo parecchie lettere. Ecco questa donna, contro cui l'avvocato generale ha richiesta ieri la pena di morte, giacchè la pena di morte si applica tanto al complice che all'autore principale di un assassinio, senza osare tuttavia pronunciare questo nome, che avrebbe indisposto l'uditorio. Madame sapeva accaparrarsi ogni animo. L'oratore prende a considerare la vita di donna della signora.

« Madame Steinheil, egli dice, era idolatrata da suo marito. Il pittore era orgoglioso di sua moglie! era lui che, con occhio di artista, drappeggiava le sue seducenti *toilettes*; lui che trovava l'effetto di un fiore fra i capelli e di un nastro intorno al collo. Il pittore adorava il suo idolo, il suo proprio idolo.... »

La voce dell'oratore ha qui una pausa lunga e voluta, come se esitasse a dire una cosa che giudica pure necessaria che si sappia. Finalmente sembra che si faccia animo.

« Disgraziatamente, l'idolo... (si capisce che vorrebbe dire che disgraziatamente era anche l'idolo di altri); ma non aggiunge parola.

Il pubblico finisce la frase con sommessi mormorii.

La Steinheil, sotto il velo nero, piange sommessamente

L'oratore tre in seguito ad esaminare la vita di casa Steinheil.

Dice che la padrona di casa magnificamente riusciva ad ottenere un apparato scenico sfarzoso, solo grazie al suo garbo, al suo fascino, alla sua abilità.

### " Dava molto con nulla ..

« Madame Steinheil aveva la grande arte di sapere dar molto con nulla. Casa Steinheil era diventata il convegno di quanto Parigi contava di famoso, di celebre in tutti i rami. Personaggi di finanza, politica, letteratura, ed anche della magistratura, o signori, si davano lì convegno: Non umiliamo dunque tanto questa donna! Una donna di questo fatta è naturale che susciti mille invidie, mille gelosie! Sono queste invidie, sono queste gelosie, che forse invenarono o perderia.

« E' una commedianie, dissero anzitutto queste invidie, queste gelosie. Non è vero! Madame Steinheil non è che un'impressionabile, un temperamento di una sensibilità acutissima, morbosa, ammettiamo pure; ma commendante no. Questa morbosità, questa sensibilità intensa, è forse anche atavica: suo padre, del resto, il signor Giuliano Japy, in certi momenti di esaltazione maniaca vi biglietti da cento. Questa impressionabilità spiega tutto il carattere della signora, tutte le vicende della sua vita. Ella stessa era la prima vittima del fascino che esercitava sugli altri ».

L'oratore parla senza ricerche di effetto oratorio; ma talora si appassiona: batte il pugno sul tavolo.

« Sfogliamo — dice in seguito — il famoso romanzo amoroso di Madame Steinheil. Si è tanto parlato, tanto scritto, tanto stampato di questo romanzo! Ma, come tanti volevano che fosse, questo romanzo non ha numerosi fogli, in ogni caso, — e qui l'avvocato Aubin solidifica le parole, — in ogni caso, esso non è stato mai insudiciato dalla dita di una cortigiana! Madame Steinheil ha avuto degli amanti; sta bene; parliamo di questi amanti, giacchè io voglio che la disgraziata esca di qui, se non coll'[illegible] — giacchè per tutto il resto della sua vita ella avrà la testa bassa — almeno libera dalle leggende che l'avvolgono!

« Madame Steinheil è entrata nella vita nel 1895; ella era allora un fiore tutta grazia e nocenza: un [illegible] di sorrisi che non chiedeva che di essere colto ».

L'oratore accenna a qualcuno (egli veramente dice a tutti) dei fortunati che poterono inebriarsi a quel mezzo sorriderte. Chounard, nel contegno verso la signora cui pur doveva tanto, non è stato dei più corretti; Billancourt, fanfarone che poteva averla illusa in un momento, ma che certo era più fatto per pavoneggiarsi in abito da caccia con gli stivaloni dinanzi al marito, che per piacere ad una donna dall'anima profonda e complessa come quella di Madame Steinheil; Borderel, onesto e buono, ma insignificante.

### L'ombra del Presidente

Ma in questa enumerazione dei famosi eletti di madame Steinheil l'oratore sente che non sarebbe sincero, che non sarebbe leale se tacesse di quello più famoso, del solo di cui fin qui fu dimenticato il nome. « Siamo qui — dice l'oratore — al punto culminante della vita amorosa della signora Steinheil. Lasciatemi evocare una grande ombra! Un alto uomo politico, un altissimo uomo politico è passato sulla via di madame Steinheil, è stato introdotto nella sua casa... Gli uomini migliori hanno strane debolezze: quest'uomo, per il quale — stante le sue qualità — dovevano essere più sacre le leggi dell'ospitalità, non seppe rispettare le pareti della casa tra cui era stato ricevuto.

« Ma tutto è qui. Vi è qualcuno che ha accusato questa donna di abbominio. Una istruttoria, aperta a suo tempo dal signor Albanel, ha provato che non vi era in questa fandonia nulla che potesse dare corpo a simile diffamazione. Ma — soggiunge l'oratore — sviamola questa grande ombra, di cui non pronuncio il nome; ricordiamoci solo che l'illustre personaggio fu un patriotta, un cuore valoroso, che molto ha amato il suo Paese! »

Appena il mormorio che la palese allusione a Félix Faure ha suscitato nell'aula è cessato, l'oratore si mostra indignato contro coloro i quali non vogliono vedere altro nella signora Steinheil che una volgarissima donna cupida avida, frequentatrice di *maisons de passe*. « L'istruttoria, sure, ha fatto un'inchiesta a questo proposito — dice l'oratore; — ha fatto ricerche in tutte le case di ritrovo galante clandestine che si trovano a Parigi. Ebbene, dovete immaginare quanto il rapporto del magistrato inquirente debba essere stato lungo: ma mai in nessun luogo venne trovata traccia di un passaggio, anche momentaneo, di madame Steinheil. Madame Steinheil era appassionata, era un'irrequieta dell'amore, ella pure; ma anche se talora essa dovette cssersi giovata delle liberalità e dell'aiuto dei suoi amici, non fu donna che si vendesse, non fu una *femme d'argent*. L'avvocato generale ha parlato di una bussola per mancie che funzionava al *Veri Logis* con la regolarità di un ruota di mulino: favole, favole, o signori giurati! ».

L'avvocato Aubin stende il braccio con aria quasi di commozione, e l'accusata, che finora è stata col capo chino, colle spalle rivolte al pubblico, leva la fronte cerea e lascia intravvedere tra le lunghe palpebre il lampo dei suoi occhi febbricitanti.

L'oratore chiude il romanzo d'amore, ma prima, come epilogo, sembra quasi dover trovare un attenuante: un peccato di dolore.

« Una bella signora, una donna come madame Steinheil, aveva bisogno di sentirsi dominata, conquistata: ora il pittore era incapace di operare questa conquista; non aveva il carattere che occorreva per conquistare una moglie. Ciò che preoccupò la Steinheil nei suoi rapporti col marito è che egli non sapesse, ed il marito non seppe mai. Del resto, la sua vista non era fatta per vedere le cose molto addentro. Raccontano, ed è provato, che per veder bene i suoi modelli, il pittore, prima di accingersi al lavoro, si atropicizzasse [illegible] chi come per scacciare la nebbia. Ora, un uomo che si stropiccia gli occhi non sa guardare; il povero non si è mai fermato dinanzi agli amanti di sua moglie che per far loro il ritratto! ».

L'uditorio ha una lunga scommessa risata.

### Perchè avrebbe ucciso?

L'oratore fa una pausa, quindi riprende a parlare: « Possiamo ora alla ricerca della causale del delitto. L'avvocato generale — dice l'oratore — ha ritirato già l'accusa di parricidio, che era insostenibile, e si sperava. Eppure si è insciato che su Madame Steinheil pesasse il sospetto tenebroso; si è insciato che contro di lei si accumulasse il pubblico, il quale era giunto fino a dire: « Ha ucciso sua madre, o lo si sospetta; il meno che possa aver fatto è di aver ucciso suo marito ». Ma già quest'accusa di parricidio è crollata: vedremo crollare anche quelle altre accuse.

« Quali sono le causali? Perchè sua figlia Marta avesse una visione *dola*? Ma come? Madame Steinheil, che tanto amava sua figlia, ed apunto in virtù di questo affetto, poteva menomamente pensare a privarla di suo padre? Poteva ella illudersi di sposare Borderel, quando questi nettamente, e più riprese, aveva manifestato la sua assoluta risoluzione di non sposarla? ».

L'oratore svolge particolareggiatamente, con gli elementi già noti, la sua tesi in una diffusissima analisi; ma il minuto esame del difensore non interessa l'uditorio: il pubblico si fa impaziente, giacchè è noioso come un discorso alla Camera. L'ambiente si fa sempre più insopportabile per l'odore grave e saturo di profumi. Ma l'avvocato corre imperterrito attraverso tutta la causa; parla della notte del delitto e tratta dell'ipotesi avanzata senza coraggio di franchezza dal Pubblico Ministero, cioè che due famigliari abbiano aiutato la tragica vedova nel suo delitto.

« Il Pubblico Ministero non ha osato dire il nome e nemmeno spiegarvi se questo complice sia un maschio od una femmina ».

Accenna alla questione dell'*alibi* morale della signora Japy, che la signora Steinheil avrebbe esposto al pericolo di un secondo, pur di averne una testimonianza che non avrebbe valore. Dice che tale versione l'ha [illegible] in prestito dalla fantasia di una detenuta e dalle romanzesche rivelazioni di un giornale.

Affronta poi tutte le questioni discusse dal Pubblico Ministero, e cerca di demolirle ad una ad una. Le funi furono trovate dagli assassini, perchè l'armadio era aperto, e essendo così dei ladri, avevano frugato gli armadi. Non è vero che vi fosse disordine nell'alloggio: d'altronde i ladri cercavano i gioielli ed il denaro e non avevano bisogno di mettere sossopra tutti i mobili. La macchia di sangue [illegible] al cinocchio di Madame Steinheil fu fatta dall'assassino che la legò, e non è niente affatto strano che ella abbia fatto tingere di nero una veste da camera, poichè doveva portare il lutto per la madre e per il marito. Non ha mentito, quando disse di non conoscere l'*alpenstok*; non ha mentito quando ha detto che possedeva anche dei gioielli falsi. Diede l'indirizzo dei negozi dove li comperò, e la Magistratura inquirente non li diede la pena di andare a verificare. Madame Steinheil fu bene legata, e solo con sforzi inauditi riuscì ad allentare i suoi vincoli.

L'oratore, continuando, critica i procedimenti penali dell'accusa, e dice che questa non si è basata che su infantilità: quando trova una face che può rischiarare il tenebroso cammino, si affretta a spegnerla. Dice che non è vero che Madame Steinheil non abbia avuto paura della menzogna e abbia avuto la menzogna della paura. L'affermazione della Steinheil sul delitto, sui tre uomini vestiti da lavili e la donna rossa, corrispondono alla realtà dei fatti.

### Non c'è più pane
### Marietta Wolff vuole le scene

Il presidente approfitta di un momento che l'avvocato cerca dei documenti e concede una sospensione di udienza.

Sono le diciannove. Per i corridoi, per gli atri, per le scale, il pubblico rumoreggia. La *buvette* è invasa da una folla affamata e chiassosa. Nessuno si occupa più del dramma lasciato in sospeso lassù nell'aula severa e che volge al suo epilogo. Qui non c'è che una folla di avvocati in toga, giornalisti, signore, che danno l'assalto ai tavoli, si strappano di mano ai camerieri smarriti piatti, bicchieri forchette; qualche collega che prende affrettatamente delle note sul proprio taccuino è sballottato tra gli spigoli dei tavoli, senza alcuna pietà. Un gruppo di impazienti, nel vedere diminuire dai camerieri, protestano e fanno una musica satanica con piatti, coltelli, forchette e fischi. Poichè ma si può più mangiare, si è accennato ai *sandwichs*; se ne fanno dei pacchi: se ne imbottiscono le tasche, si corre, si va, si scende: è un baccano infernale.

Ma intanto una notizia desolante si diffonde nella *buvette*. Non c'è più pane!

Ma ecco qualcuno che ha potuto intervistare Marietta Wolff e che parla. Molti curiosi dimenticano anche loro di mangiare per stringersi in crocchio.

« Mi trovo anch'io nel grumo. Mi trovo, ha detto Marietta Wolff, in una situazione assai delicata. Sono accusata di assassinio io e mio figlio. Ora, per costituirmi parte civile, per parte mia dovrei anticipare verisimilmente ottocento franchi, somma che non ho; ed inoltre mi troverei costretta a mettermi d'accordo coll'avvocato generale, giacchè portarsi parte civile vale quanto accusare l'accusato. Tale persona di cui mi lagno, è l'avvocato generale il quale, senza nessuna prova, lancia contro me e contro mio figlio, un'accusa tale che se non cercassimo di lavarcene, saremmo sempre accusati sino alla morte, di essere gli assassini dell'Impasse Ronsin. Io pretendo soltanto che mi si lasciano delle scuse come a Burlingham. Quanto al seguito che sarà dato all'affare, esso dipenderà dall'esito del dibattimento ».

L'udienza viene ripresa alle otto e mezza. Il verdetto si avrà ad ora inoltrata.

### L'ultima attesa.

Immaginare l'agitazione di Parigi in questa notte di attesa è impossibile: i caffè, i luoghi pubblici, i *boulevards* sono gremiti. Si attende la notizia con impazienza febbrile: è una vera esaltazione. Dinanzi al *Matin*, che con proiezioni luminose tiene di minuto in minuto informato il pubblico sulle vicende dell'udienza, sono riunite migliaia di persone. Intorno al palazzo di giustizia la ressa è indescrivibile. Il solenne e nero palazzo è inaccessibile a chiunque non abbia la tessera: esso rimane silenzioso, impenetrabile. Le cancellate, chiuse, sono vigilate rigorosamente da agenti e da uomini della guardia repubblicana.

A qual punto è il dramma che si svolge là dentro? Le ore passano, passano. Avvicinandosi l'ora della ripresa dell'udienza, Paula, dove dai finestroni spalancati entra l'aria pura, va popolandosi. Neanche i giurati hanno fatto la loro cena, ed in gruppo vengono a riprendere il loro posto negli alti scanni. Pure riposandosi, l'aula non muta di aspetto: gli spettatori che sono stati presenti alla prima fase dell'udienza sono costretti ad assistere anche all'ultima, volenti o nolenti, perchè sono state chiuse le grandi cancellate del palazzo.

In Francia si hanno certe simpatie per questa giustizia pronunciata alla luce fantastica di mille doppieri. Notate queste leggiadre signore: si direbbe che sono in un palco di teatro, ad una rappresentazione di gala. Le chiacchiere sono alte e numerose. Non oserei dire, però, che le chiacchiere abbiano soltanto per oggetto il processo e le previsioni sul suo epilogo. Mi pare che tutta questa brava gente, che ha potuto approfittare di qualche cibaria nel buffet, e che ora mangia tranquillamente, sia per ora presa da pensieri molto meno rattristanti che quelli della sorte della sciagurata femmina.

Di crocchio in crocchio, peraltro, corre la voce che la malattia del capo dei giurati sia stato un ferro al lotto per madame Steinheil. Il signor Poupard sarebbe stato, a quanto si afferma, un anti-steinheillista accanito.

I commenti sono disparati e sarebbero divisi precisamente in due parti eguali: sei contro sei. Madame Steinheil se la caverebbe per il rotto della cuffia. E' vero. Ma chi può distinguere il vero dal falso in questo ambiente così fantasticamente fantasioso? Tra qualche ora, quando la Parigi [illegible] dormirà, il verdetto sarà pronunciato e farà giustizia di tutte le chiacchiere.

Sono le 21 circa quando *maître* Aubin riprende la sua arringa, non molto eloquente, ma detta con molta vigoria.

Ma l'impaziente pubblico rumoreggiando rende penoso il difficile compito dell'avvocato. Madame Steinheil è livida, abbattutissima.

### Il difensore conclude

L'avv. Aubin continua lungamente a trattare tutti i minuti particolari della causa, contrastando passo passo alle varie affermazioni dell'accusa; ma ripetendo in gran parte gli argomenti che prima di lui ha dedotto ai giurati Madame Steinheil stessa. Sostiene la versione del furto e dei ladri sanguinari, della donna rossa. Il signor Steinheil aveva gran paura dei ladri. Perchè la Steinheil aveva tanta paura dei ladri? Purtroppo il povero pittore aveva costumi poco onesti e relazioni un po' tenebrose. E' tra i frequentatori della povera vittima che bisognava ricercare il colpevole. L'istruttoria non se ne è data per intesa. Ella voleva subito, non si sa perchè, allontanare le ipotesi più naturali, più semplici: quella del furto. Si è andati a gara a cercare in questa causa il mistero, che non è mai esistito; si sono così commessi errori che minacciano di diventare un terribile errore giudiziario.

« Non siano i giurati complici di tale misfatto della giustizia! Perchè questa non ha dato corso alle lettere che denunziavano esser stati visti nella notte del delitto quattro uomini ed una donna rossa in atteggiamento sospetto all'Impasse Ronsin? ».

L'oratore tratta poi del furto dei lavili e, dopo una lunga dimostrazione, fa notare la strana coincidenza del furto, che basterebbe a lasciare nell'animo di tutti gli onesti un dubbio in favore di Madame Steinheil. Nel dubbio, quale libero cittadino cosciente può condannare! Non sarà possibile che la condizione sociale dell'accusata possa rendere parziali i suoi giudici! Sarebbe questa un'iniquità incalcolabile ».

L'oratore prende poi un grave punto: quello delle calunnie di Madame Steinheil: la pagina nera del processo. L'oratore non nega che la signora abbia commesso imprudenze gravi, pressata dall'opinione pubblica che cominciava a mormorare di lei; che abb

«Solo per Solitiani — mi dice una guardia repubblicana — si ricorda una tale febbre di attesa; ormai anche i più fieri avversari della tragica donna, se non osano formulare un voto di liberazione, certo si sentono tormentati un po' dal dubbio.

### L'accusata invoca la figlia

I fautori, invece, sono disperati. Madame Steinheil, mi dicono, nella sua segreta è in uno stato di orgasmo enorme: pare che l'abbia abbandonata tutto il coraggio che l'ha resa così poderosamente aggressiva durante le udienze. Ella è scoppiata in pianto, invocando la figlia e raccomandandosi a Dio perchè giustizia le sia resa. Queste notizie che giungono tra la folla, grandemente nervosa ed eccitata, aumentano in tutti la simpatia, che pare mano a mano crescere nell'uditorio; ma però mai, credo, in alcun processo vi fu più incertezza sull'esito di esso.

La Guardia repubblicana ha fatto sgombrare tutti gli anditi, dove da parecchie ore è andata addensandosi la folla, smaniosa ed inquieta.

Piove. I venditori di posti hanno fatto ottimi affari, essendo aumentati i prezzi per i biglietti d'ingresso. Le donne specialmente sono così numerose nelle richieste di questi posti, che litigano anche fra loro vivamente per la precedenza.

I cabalisti, durante l'attesa dei giurì, fanno capire di fare i loro calcoli. Oggi è il 13: il verdetto sarà pronunciato ancora entro la giornata. Sarà un bene o sarà un male per madame Steinheil? Intanto il ritardo che i giurati pongono a rientrare nell'aula mette una trepidazione indescrivibile, la speranza dei fautori di madame Steinheil si fanno sempre più fievili. Qualcuno dimostra una vera disperazione ed incomincia a scagliare anatemi ai Giurì.

### I cervelli si sbizzarriscono.

Anche nel salone dei Passi Perduti un po' di folla che è riuscita a sfuggire alla vigilanza degli agenti, discute animatamente. Gli occhi di tutti si fissano ogni momento sulle lancette del grande orologio, che continuano inesorabilmente la loro corsa. Si incontrano ora a dire che la Giuria non può essere molto favorevole all'accusata, perchè, disgraziatamente per lei, sono ora in maggioranza gli operai. Alcuni rimproverano l'avvocato di essere stato eccessivamente lungo, troppo minuto, in modo che le buone ragioni sono state soffocate dalle innumerevoli ed ingombranti ragioni mediocrissime. Si racconta che il capo dei giurati ieri sia andato all'udienza ubbriaco. La sfiducia nell'intelligenza e serenità dei giurati cresce di mano in mano che corre il tempo in modo inquietante ed angoscioso.

Un giornalista dice: «Decisamente questa Giuria è una Giuria troppo alla Briand per una buona giustizia». Si riconosce invero che l'avere posto il quesito della complicità può acquietare la coscienza dei giudici in caso di condanna.

Sono le 11,30. Le speranze diventano man mano più cali; nella segreta la Steinheil è in uno stato di prostrazione enorme; le si offre del: Tè: ella prega. L'ansia del pubblico cresce fino al parossismo. Le vie adiacenti al Palazzo sono colme di gente inattesa. Il telefono dalla *buvette* squilla ad ogni momento. E' gente ansiosa che chiede se il verdetto è stato pronunciato, se si sa qualche cosa.

### I giurati chiedono spiegazioni

Nell'aula si aspetta con sgomento. Il pubblico si fa silenzioso e quasi atterrito.

Ecco uno squillo di campanello: quelli che sono fuori della sala accorrono animatamente. E' un vero tumulto, un agitarsi convulso; tutti vogliono vedere: si drizzano in punta di piedi; le donne sono convulse; strillano nel pigia pigia che si fa nell'aula; ma ecco una delusione: il campanello dei giurati chiama il presidente per alcune osservazioni. «Cattivo sintomo, pessimo sintomo!», si grida da tutte le parti. Madame Steinheil è perduta! Infatti, le due questioni di fatto alle quali i giurati rispondendo *no*, decreterebbero l'assoluzione della tragica vedova, sono così chiare e semplici che non possono dar luogo ad equivoci o richieste di spiegazioni. La delusione degli ammiratori della Steinheil è enorme. La folla immensa è sempre più tumultuosa. Una lunga fila di automobili e di vetture sosta sul Boulevard du Palais; anche sui grandi *boulevards* la folla aumenta. Dinnanzi al *Matin* si calcola che siano addensate più di ventimila persone.

Una nota caratteristica: i coniugi Chabrier, cugini di madame Steinheil, passeggiano dinanzi al palazzo del *Matin* nervosamente.

E' già scoccato l'ultimo quarto della mezzanotte d'oggi: il 13 sta per cadere nell'eternità... l'agitazione diventa sempre più penosa. Un nuovo squillo di campanello...

# Assolta!

La scena di pochi momenti fa, si ripete nervosa e più violenta: i giurati hanno ancora richiamato il presidente: l'ansia continua indescrivibile e cresce sempre più.

E' questa una nuova disillusione per i favorevoli a Madame Steinheil. Ma sono le 23,45: il pubblico prorompe in grandi acclamazioni: i giurati entrano nell'aula fra un silenzio di morte. Si sentirebbero battere i cuori.

Il capo dei giurati legge il verdetto. Esso risponde *no* su tutte le questioni. Madame Steinheil è assolta!

Il presidente pronuncia la formula di assoluzione in base al verdetto della Giuria; ma il clamore del pubblico sopito nell'aula copre le sue parole.

## Il clamore della folla

### Fughi e bastonate

Il pubblico scroscia in una poderosa approvazione. Esce un lungo sibilo teso di farsi sentire. Ma il coperto da sibili. Alcuni sventolano i cappelli. E' un vero delirio. L'avvocato Aubin accorre a dare la lieta notizia a Madame Steinheil. Che scena di emozione avviene nella piccola segreta? Una guardia repubblicana mi dice che Madame Steinheil ha esclamato, in preda all'emozione più viva: Oh Maria! Oh Maria!

Intanto la notizia si propaga, portata dai giornalisti per i corridoi, giù nella piazza e nelle vie, destando un vero tumulto. Si urla, si fischia, si aggiungono voci violente.

Il malcontento domina per un istante le approvazioni.

Si grida: *A morte! A morte!* Si levano pugni; corrono bastonate; succedono parapiglia; accorrono gli agenti. La scena non manca di una certa grandiosità pittoresca; ma pure non è edificante. La notizia fra i clamori ed i tumulti della folla, si propaga in un baleno, recata da mille messaggi e dalle edizioni speciali dei giornali, attraverso le grandi arterie di Parigi che stanotte non ha dormito.

**CINI.**

*(Vedi ultime notizie in sesta pagina).*

### Mortale disgrazia edilizia

**Varese**, 13, ore 23.

Giunge notizia da Ronca d'una gravissima disgrazia, in causa d'un crollo dell'impalcatura, alcuni muratori precipitarono da 10 metri di altezza. Il trentenne Gaetano Mostela è morto.

## Grande incertezza sulla sorte della Giamaica

**Londra**, 14, ore 2.

*Questo pomeriggio al Ministero delle colonie mi si è dichiarato che non si era ricevuta nessuna notizia dal governatore della Giamaica, circa lo stato dell'isola. L'incrociatore inglese Scilla, che ha una stazione radiotelegrafica, è attualmente di servizio nelle acque della Giamaica; ma si è sempre, a quanto sembra, senza informazioni.*

*I giornali della sera pubblicano dichiarazioni di varie compagnie di cavi, le quali pur continuando a spedire telegrammi, annunciano grandi ritardi nella trasmissione. La stampa inglese deplora che l'isola della Giamaica sia stata preda di cicloni ed uragani violentissimi. Ricorda la sorte disgraziata di questi ultimi anni; ma non mostra una grande inquietudine, sulla sorte dell'isola e dei suoi abitanti. Parecchi giornali fanno rilevare che la Giamaica non è stata mai completamente isolata, dato che il cavo da Santiago de Cuba a Holland Bay, estremità est dell'isola è rimasto sempre in grado di funzionare. La difficoltà constate nel ristabilimento delle comunicazioni fra Holland Bay e gli altri posti dell'isola.*

### L'elezione del presidente e vice-presidenti alla Camera ungherese.

**Budapest**, 13, ore 9.

Alla Camera dei deputati si procede all'elezione del presidente della Camera in seguito alle dimissioni di Iusth. Gal, candidato di tutti i partiti, eccettuati i partigiani di Iusth e la maggior parte dei deputati nazionalisti, è eletto presidente con 231 voti su 392. L'ex-presidente Iusth ha avuto 157 voti.

Si procede all'elezione dei vice-presidenti. Navay, costituzionale, è eletto con 196 voti sopra 376 votanti. I deputati Rakovsky, del partito del popolo, il conte Pathyany, del partito dell'indipendenza, e Merey, del partito dell'indipendenza, non avendo ottenuta la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio per il secondo vice-presidente. Rakovsky è eletto con 179 voti sopra 320 votanti. La Camera si aggiorna quindi *sine die*.

## La fase acuta degli scioperi minerari australiani

**Sidney**, 11, ore 1

Lo sciopero si estende. Gli scioperanti sono eccitati da furie. La resistenza dei padroni, risoluti a non cedere. Il presidente della Federazione dei minatori ha autorizzato gli scioperanti ad impadronirsi delle vettovaglie di cui potranno aver bisogno per non subire gli stimoli della fame, perchè la fame è un caso di forza maggiore che si impone a tutte le leggi umane. I minatori dicono che lo sciopero generale avrebbe per effetto di costringere il Governo ad obbligare i padroni a dare soddisfazione agli operai, oppure anche di spingere il Governo a proporre la nazionalizzazione delle miniere, il prezzo delle patate oltrepassa i 70 franchi la tonnellata.

## Un incrociatore greco commesso ad un cantiere italiano

**Londra**, 13, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: «Il ministro della marina ha firmato oggi un contratto colla Casa italiana Orlando, per la costruzione di un incrociatore, che sarebbe dello stesso tipo dell'incrociatore italiano *Pisa*, e che si chiamerebbe *Averoff*. Questa nave deve essere pronta tra nove mesi. Un premio sarebbe offerto per la consegna anticipata. Il pagamento si farà in cinque versamenti».

**Livorno**, 13, ore 23.

Il contratto di vendita della nave gemella della *Pisa* è stato definitivamente concluso col Governo greco. La bella nave, che poteva con la *Pisa* arricchire la nostra marina, passa, dopo che il Governo nostro non volle farne acquisto, all'estero, ma vi passa gloriosamente, vincendo così la concorrenza di tutte le industrie del mondo che lottavano accanitamente.

## Gli israeliti esclusi dalle franchigie elettorali della Duma.

**Pietroburgo**, 13, ore 21.

La Municipalità ha deliberato con 41 voti contro 18 di chiedere al Governo che gli israeliti siano esclusivamente esclusi dalle franchigie elettorali della Duma.

## Un pericoloso incendio al Filodrammatici di Milano.

### Le cause e i danni dell'incendio.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano**, 14, ore 10,5.

Stanotte, verso le ore 3, è scoppiato un grave incendio nel teatro dei Filodrammatici, ove ora agisce con la sua Compagnia Irma Gramatica. Primi a dare l'allarme sono stati i custodi del vicino teatro della Scala. Le loro grida giunsero ad alcuni tassisti fermi in piazza della Scala; uno di essi corse a Palazzo Marino a chiamare i pompieri.

Nell'attesa, molta gente si era radunata qualche via via dei Filodrammatici: dalle finestre e dal tetto del teatro usciva in gran copia il fumo, e sull'interno si spandeva un acre odore di bruciato. I presenti chiamavano a gran voce i custodi del teatro: si sapeva che essi erano tre, in età avanzata: i coniugi Filippo ed Elisa Gianoni e certo Giovanni Lazzarini. Passò qualche minuto di atroce ansietà per i presenti: i custodi non davano segno di vita. Finalmente uno di essi, il Lazzarini, apparve ad una finestra, gridando con voce rantolante: «Affogo! Affogo!». «Scendete! Scendete!», gli gridò la folla.

Egli si ritirò. Lo si vide passare dietro le finestre che s'aprono sulle scale; e poco dopo, in mutande, sbravolto, quasi soffocato dal fumo, uscì aprendo una portiera laterale.

Si potè allora constatare che il fuoco ardeva sotto il palcoscenico, propagandosi con spaventosa rapidità.

Mentre continuava l'ansietà riguardo alla sorte degli altri due custodi, i coniugi Gianoni, giunsero i pompieri con una pompa a mano. Subito essi precipitarono su per le scale; e pochi momenti dopo ridiscesero, portando i coniugi Gianoni, in camicia, inebetiti dal terrore.

Giunsero intanto altri pompieri, con una pompa automobile, al comando del cavalier Galloni e dell'ing. Pirola. Il fuoco s'era raccolto sotto il palcoscenico e andava distruggendo vecchie assi e scene fuori d'uso: già erano state bruciate le porte d'uscita in fondo, che erano crollate fragorosamente.

Il lavoro dei pompieri procedette rapido e sicuro, così che verso le 5,10, quando la pompa a vapore stava per entrare in azione, il fuoco si poteva dire domato.

Durante tutta la mattina la folla ha stazionato sulla piazzetta Paolo Ferrari, ove sorge il teatro dei Filodrammatici. L'incendio ha fatto rovinare parte del palcoscenico, ma l'elegante sala può essere salvata per il pronto accorrere dei pompieri. La travatura, le scene, i tappeti e gli abiti degli artisti, che erano nei camerini e nei pauli accatastati nel sottopalco, sono stati bruciati o danneggiati dall'acqua.

I comici della Compagnia Irma Gramatica sono accorsi prestissimo sinnare. Alcuni di essi assicurano che già ieri sera, durante la rappresentazione, avevano sentito odore di bruciato e ne avevano avvertito i pompieri, che, dopo minute ricerche, non avevano scoperto nulla di sospetto.

Nessuno sa dire quale sia la causa dell'incendio. Alcuni dicono che si tratti di un corto circuito; altri che il fuoco sia stato provocato da qualche mozzicone di sigaro ancora acceso, gettato sbadatamente in qualche angolo del palcoscenico; ma queste non sono che ipotesi.

Quanto ai danni all'edificio ed agli artisti, essi non sono molto rilevanti.

Mercè le pronte riparazioni, non si dovranno sospendere le rappresentazioni; stasera stesso lo spettacolo avrà luogo regolarmente.

## Il fallimento dello sciopero dei gasisti

### Gli operai di Alessandria deliberano la ripresa del lavoro

**Alessandria**, 13, ore 24.

La Direzione dell'*Union de Gaz* ha pubblicato oggi un manifesto col quale licenzia tutto il personale in sciopero e notifica che le nuove iscrizioni saranno subordinate ad un nuovo contratto di lavoro.

La maggior parte degli impiegati hanno già ripreso il servizio, ed anche qualche operaio; ma la maggior parte di questi ultimi si è astenuta e si è riunita alla Camera del lavoro per deliberare in merito. Dopo ampia discussione e dopo udita la relazione dei delegato dal Comitato generale dello sciopero, che spiegò loro che la Federazione dei gasisti ha abbandonato il memoriale, alla quasi unanimità si è deliberato di riprendere il lavoro alle condizioni vigenti prima dello sciopero, purchè tutti siano riammessi in servizio.

Una Commissione di scioperanti si è recata dal sindaco Pistoia per rendergli edotto delle deliberazioni prese e per pregarlo a volersi interessare presso il prefetto perchè esorti il direttore dell'*Union de gaz* a riammettere in servizio tutti gli scioperanti. Il sindaco si è infatti recato dal prefetto, che promise il suo appoggio, ed all'uopo fu fissato per domani un convegno in Prefettura coll'ing. Pesce direttore dell'officina. Al convegno prenderà pure parte il sindaco.

Fra gli operai si dice che la Direzione non intenda di riammettere una ventina di scioperanti, i dirigenti cioè, il movimento: ma è da augurarsi che detta Direzione venga a più miti consigli, per evitare dolorosi strascichi.

### A Milano

**Milano**, 13, ore 17.

Questa mattina al gasometro di Porta Ludovica vi fu una specie di pronunciamento da parte degli operai avventizi, i quali volevano un aumento di paga perchè dicevano di essere stati promessi in questo senso da coloro che li avevano ingaggiati. Il direttore dell'*Union* gas venne subito ad un accomodamento assumendo per altri quindici giorni gli operai in servizio e concedendo un aumento complessivo di 80 lire per ciascuno per due settimane.

Però ha immediatamente licenziato 30 degli avventizi che gli sembravano i più turbolenti. Stamane molti avventizi espressero il desiderio di essere presi in pianta stabile, ma il direttore dell'*Union* non ha accettato la proposta volendo prima definire la vertenza col vecchio personale. Oggi, alle 14, alla Camera del lavoro, si è tenuto il consueto Comizio al quale erano presenti quasi tutti i milleinquecento operai scioperanti. Il segretario della Federazione dei gasisti ha esposto lo stato attuale della vertenza incoraggiando i convenuti alla resistenza. Quindi lesse i telegrammi degli scioperanti di San Pier d'Arena e di Alessandria, i quali dichiarano di essere pronti a continuare la lotta a qualunque costo anzichè subire condizioni umilianti. Quindi furono impartite le disposizioni per la distribuzione dei sussidi agli scioperanti, sussidi consistenti in buoni per cooperative di consumo.

Le squadre di vigilanza sono state rinforzate.

**Milano**, 13, ore 24.

Lo sciopero del gas continua immutato. Stasera però è accaduto un incidente abbastanza grave. Da un ignoto è stata rotta una tubatura di 250 millimetri, e senza il pronto intervento dei pompieri avremmo avuto a lamentare un grave incidente.

Un altro incidente è capitato oggi, verso l'una, il contaratista municipale dell'elettricità Giuseppe Lucchini, mentre faceva il giro dei propri clienti, scambiato da due scioperanti per un *krumiro*, veniva bastonato, e riportava ferite guaribili in dieci giorni.

Da parte sua, la Direzione del gas continua nella linea di condotta presa, e i tecnici cominciano ad assumere il nuovo personale alle nuove condizioni da essa stabilite.

Questa sera alla Camera del lavoro si è riunito il Consiglio generale delle Leghe, per deliberare in merito alla vertenza fra gli operai del gas e la propria Società. All'ora in cui vi telefono continua la discussione, senza che una deliberazione sia stata presa. Pare che fortunatamente non si pensi affatto a uno sciopero generale.

## Un violento ordine del giorno

Il telefonano da Milano, 14, ore 2:

La riunione delle Leghe alla Camera del lavoro è terminata ora. L'assemblea ha votato un violentissimo ordine del giorno, il quale, dopo considerazioni oltraggiose per la Società del gas, conclude deliberando di impegnare tutti gli organizzati e d'invitare tutti i non organizzati a versare almeno una lira settimanale a favore dei compagni gasisti, di promuovere, diffondere e mettere in atto il boicottaggio contro l'officina del gas, impedendo l'accesso alle case ed agenti della Società che non siano compagni, ed opponendosi al crumiraggio con una propaganda intensa perchè nessuno risponda al supremo appello della Società per sostituire impiegati, controllori, esattori, fattorini, ecc.; chiedendo che in ogni modo e da chiunque ha rapporti con la Società del gas, questi vengano temporaneamente sospesi also a che giustizia sia resa ai compagni.

L'ordine del giorno finisce inviando «l'Autorità politica, di fronte al fatto che chi volle lo sciopero e insiste è il signor Kruss, a togliergli l'appoggio delle forze militari, è, poichè col suo allontanamento quel signore turba l'ordine pubblico in modo pericoloso, la richiama alla legge, che dà la facoltà di espellerlo dal suolo italiano, assicurando che con l'immediata e temporanea occupazione dell'officina per ragioni di utilità pubblica, la luce non mancherà a Milano; e di convocare pubblici Comizi ricordi per difendere e spiegare le deliberazioni prese questa sera».

Quest'ordine del giorno ha destato grande impressione per la sua violenza e per le gravi richieste che con esso vengono fatte al Governo.

Dopo quest'ordine del giorno il Sindaco della Società diventerà più ricco forse le vittime diventeranno marsigliesi. In questo sciopero, proclamato, a confessione degli stessi capi socialisti, senza ragione, senza aver bene ponderato la situazione doveva in questo momento manifestarsi molta calma, molta moderazione: bisognava confessare di essere stati vinti, e ritirarsi nella quiete del lavoro per affrontare nuove lotte più tardi, altre battaglie.

Ripeto, la violenza dell'ordine del giorno rende più difficile la situazione, poichè la Società del gas ha dimostrato di essere decisa a non cedere.

### A Modena

**Modena**, 13, ore 24.

Stasera la Direzione del gas ha pubblicato un manifesto riconfermante il licenziamento in massa degli impiegati e degli operai scioperanti. I gasisti riuniti alla Camera del lavoro, hanno deliberato di resistere.

Il deputato Ferrarini ed il sindaco hanno telegrafato all'*Union*, invitandola a comporre la vertenza.

## Gli "Arcadi,, ricevuti dal Papa

**Roma**, 13, ore 19.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Agliardi; mons. Matelli, vescovo di Borgo San Donnino; mons. Cicori, vescovo di Pavia; monsignor Bignami, vescovo di Siracusa. Ha poi ricevuto il Capitolio direttivo ed il Corpo dei censori e scrittori dell'Accademia dell'Arcadia.

L'Accademia degli arcadi presentò al Papa un *album* contenente le produzioni letterarie di alcuni arcadi in occasione del duplice giubileo del Papa. Il Papa ringraziò gli arcadi congratulandosi per la loro opera.

Stamane, in Vaticano, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Nella cappella Paolina mons. Sili, elemosiniere del Papa, ha celebrato la Messa alla quale assistevano il cardinale Vincenzo Vannutelli, gli uditori di Rota, gli avvocati addetti al due Tribunali della Segnatura apostolica e della Sacra Rota. Terminata la Messa gli uditori e gli avvocati si sono recati a prestare giuramento nelle mani del cardinale Vincenzo Vannutelli. Quindi furono ricevuti dal Papa.

## Le alternative della salute dell'on. Fortis

**Roma**, 13, ore 24.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis sono oggi migliorate. Infatti egli sembra più sollevato di ieri. I medici curanti, professore Marchiafava e dottori Geronzi, Rivoli e Margarucci, che assistono in permanenza l'illustre infermo, sono rimasti soddisfatti del miglioramento riscontrato.

# CRONACA CITTADINA

## Camera di Commercio ed Arti

### Seduta del 13 novembre

Il Consiglio è radunato alle ore 15 in seduta segreta. sono presenti: Bocca, Bozzalla, Peracchi, Fasano, Craponne, Ottolenghi, Pia, Tedeschi, Regnone, Herzia, Sclopis, F. Rossi, Negri, Sacerdote, Bosso, Pellosio, Lombardi, Penotti.

La seduta pubblica è aperta alle ore una.

Presiede il comm. Bocca assistito dal vicepresidente Bozzalla e dal segretario avv. cav. Degliotti. Si approva il verbale della precedente adunanza. Prima che il consigliere Sacerdote riferisca sul progetto di bilancio preventivo per il 1910, Pia lamenta che il servizio telefonico fra Milano e Torino lasci molto a desiderare e invoca l'interessamento della Camera di commercio.

Il *presidente* prende atto della lagnanza del consigliere Pia e dichiara che la Camera di commercio si è già occupata delle condizioni poco favorevoli del telefono fra Torino e Milano.

*Tedeschi* crede che si potrebbe risolvere il problema con un secondo filo tra Vercelli e Milano, dal momento che da Torino a Vercelli il servizio funziona molto bene.

*Sclopis* rileva il continuo e insopportabile disagio che la mancanza dei vagoni reca al commercio della città.

*Bosso* si associa al precedente oratore nel richiedere i provvedimenti per mettere fine una buona volta ad uno stato di cose veramente intollerabile.

*Lombardi* parla nel medesimo senso.

Risponde il *presidente* d'essere sconfortato di non poter dare per ora qualche affidamento in merito. L'esercizio di vista non è in condizioni tali, a quel pare, da permettere nuove previsioni di materiale. Ad ogni modo non mancherà di significare al Governo il risentimento dei commercianti e degli industriali interessati, perchè si provveda.

*Craponne* vorrebbe che si insistesse presso il Ministero del tesoro onde ottenere una maggiore quantità di biglietti di piccolo taglio, necessari al commercio minuto, che ha preso gradatamente un notevolissimo sviluppo.

Si dà per letta la relazione del consigliere Sacerdote sul progetto di bilancio preventivo per il 1910. Si approvano man mano gli allegati.

*Penotti* chiede che a favore delle Scuole tecniche di San Carlo ai sievi nel limite del possibile l'assegno già concesso.

*Peracchi* raccomanda la Scuola professionale di commercio annessa all'Istituto Sommeiller, per garantirne il funzionamento in avvenire.

Dopo osservazioni e domande dei consiglieri *Tedeschi* e *Bosso* su diversi allegati, si approva il bilancio preventivo.

Il *presidente* ringrazia il consigliere Sacerdote per l'opera sua.

L'ordine del giorno reca: «Designazione di due rappresentanti delle Camere di commercio al Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro».

*Fasano* ritiene, su tale argomento, che sia necessaria una sospensione, per vedere in qual modo si possa ovviare all'inconveniente che il Piemonte sia escluso dall'Ufficio del lavoro.

*Teofilo Rossi* appoggia la proposta Fasano, e desidera che si sappia porre il Piemonte vicino salvaguardando il suo diritto di rappresentanza.

*Craponne* dice che non soltanto il Piemonte non ha rappresentanti nell'Ufficio del lavoro, ma l'industria stessa, tutta quanta, non ha veri e legittimi rappresentanti suoi.

*Tedeschi* è del medesimo parere.

Il *presidente* ritiene giustificatissime le osservazioni dei consiglieri Fasano, Rossi e Crapone, e si associa ad essi.

*Fasano* propone il seguente ordine del giorno, che è approvato:

«La Camera, visto l'invito direttole dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per la designazione di due delegati in rappresentanza delle Camere di commercio in seno al Consiglio superiore del lavoro; nella fiducia che negli accordi che saranno presi prossimamente dalle Camere di commercio riunite presso il Comitato dell'Unione, si riconosca all'Italia Settentrionale quella adeguata rappresentanza che le compete in rapporto al numero ed alla potenzialità delle sue industrie; delibera di sospendere qualsiasi designazione, e dà mandato al proprio presidente di limitarsi a queste considerazioni nei prossimi accordi fra le Camere consorelle per le designazioni da farsi».

Si passa alla nomina del delegato della Camera in seno al Consiglio generale del Banco di Napoli. E' rieletto il comm. Ferdinando Bocca.

Il presidente legge la relazione della Commissione per la giurisdizione commerciale circa il *referendum* sui marchi obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento.

Risulta che al *referendum* parteciparono abbastanza ordini, dei quali quarantanove favorevoli all'istituzione del marchio.

Aperta la discussione, parlano Pellosio, Craponne, Lombardi, Sacerdote, Ottolenghi, Tedeschi e Bellia.

Si approva quest'ordine del giorno:

«La Camera, udita la relazione della Presidenza:

«Preso atto dei risultati del *referendum*;

«Convinta che l'istituzione del marchio obbligatorio risponde ad indeclinabili esigenze della tutela della buona fede commerciale, nonchè a difendere il buon nome dell'industria orafa italiana contro le insidie di commercianti meno scrupolosi;

«Persuasa però nello stesso tempo che i provvedimenti che il Governo si propone di prendere non debbano avere carattere fiscale, ed essere nell'applicazione di permanente intralcio al regolare andamento della fabbricazione e del commercio degli oggetti d'oro e d'argento:

«In attesa di conoscere il preciso testo del disegno di legge in progetto;

«Esprime avviso favorevole al ripristino del marchio obbligatorio, invitando però il Governo, in considerazione della notevole importanza di prodotti di oreficeria a vario titolo che ha luogo dall'Italia, a prendere quei necessari e sinati temperamenti perchè l'esportazione stessa non abbia in alcun modo a soffrirne».

Si approvano le modificazioni proposte dal consigliere Sclopis al progetto di legge sul commercio dei concimi chimici.

E' approvata la relazione del consigliere Crapone sul «collaudo del materiale ferroviario da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

*Negri* comunica le conclusioni della Commissione per la giurisdizione commerciale circa il «trattamento doganale di feltri e cartoni incatramati».

Dopo osservazioni di Lombardi e Bosso, sono approvate. Avviene altresì per la relazione sul «trattamento doganale della posate in ferro stagnato».

Per la relazione Sacerdote sugli «usi e consuetudini negli articoli di oreficeria» si rinvia la discussione.

Si rinvia altresì alla prossima seduta la discussione della mozione Crapone sulla «modificazione alla legge sulle privative industriali».

Si approvano le varie proposte d'iscrizione a ruolo di periti, traduttori e mediatori e le domande di inotazione di nuove azioni sul listino ufficiale.

*Sacerdote* avanza una mozione sul riposo festivo dei parrucchieri, chiedendo che la Presidenza della Camera si interessi per una più equa ed esatta applicazione della legge, in modo che i proprietari di negozio non abbiano ad averne danno ed il pubblico goda di maggiori comodità.

Il *presidente* non mancherà di dare alla questione tutto il suo più vivo interessamento.

La seduta è tolta alle 18,35.

### Per un pranzo di ex-militari.

Il 3 dicembre, nell'*albergo del Gran Cairo*, avrà luogo un pranzo di ex-militari delle classi 1868-69-70, appartenenti al 3.o reggimento artiglieria da campagna. La riunione ha lo scopo di rinvigorire lo spirito di cameratismo dei commilitoni.

Le adesioni si ricevono a tutto il 2 dicembre presso i signori: Sibilla Giuseppe, via Roma, 15; Gerbero Fortunato via Vanchiglia, 36; Ravasetti Michele, portalettere posta centrale.

Quota L. 5.

### Esami elettorali

Il Prefetto del IV Mandamento di Torino, avvisa che i successivi *esami elettorali*, la data Mandamento, avranno luogo nei giorni 21 e 22 corrente mese, alle ore 8, nella Scuola Tommaseo, via Bel Mila, 10.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata del certificato di nascita alla Cancelleria della suddetta Pretura, via Rossini, N. 6, non più tardi del giorno 20 corrente.

## La presidente della Società teosofica a Torino.

Nel pomeriggio di ieri fu per poche ore nella nostra città la signora Annie Besant, presidentessa generale della Società teosofica. Della sua presenza furono edotti soltanto gli inscritti ai gruppi teosofici locali e quelle altre poche persone che, pure non appartenendo ufficialmente alla Società, simpatizzano o danno al movimento teosofico un contributo di fede e di azione di propaganda.

Moltissimi dei nostri lettori avranno ignorato fino ad oggi che anche nella città nostra esistesse una corrente spirituale di teosofia ed i più ancora si chiederanno quale sia l'essenza della dottrina che il vocabolo esprime.

In recenti interviste con la signora Besant, in questo suo rapido giro in Italia, qualche collega nostro ha parlato di «metempsicosi»; ma il vocabolo esprime un'interpretazione molto errata della dottrina teosofica. Ciò che insegna invece la teosofia è la «reincarnazione» dello spirito. Il corpo è caduco, lo spirito soltanto è immortale e si perfeziona mediante successivi ritorni alla vita fisica. La vita terrena è quindi, secondo la teosofia, un puro periodo di prove, di esperienza, di purificazione: una specie di scuole in cui l'anima impara ad elevarsi moralmente, finchè raggiunge gradualmente la via della divinità. Allora soltanto cessa i suoi ritorni sulla terra.

Questa è la base della dottrina teosofica: dottrina, come si vede, che ripete le sue origini dalle più antiche concezioni filosofiche. Il moderno movimento teosofico, a cui la signora Annie Besant, e prima di lei la signora Blavatsky, hanno dato il contributo della loro azione di propaganda, rappresenta perciò — direbbero i teosofi — un «risveglio della coscienza umana» e un richiamo dei grandi maestri all'umanità per risalvarla sui sentieri della luce.

Di ciò e di molte altre cose attinenti al tema ha parlato ieri la signora Besant ai suoi discepoli ed ai simpatizzanti, raccolti in una sala di un'ospitale palazzina di borgo Crocetta.

La Besant ha una figura simpaticissima di apostolo. Il suo viso esprime una dolce austerità. Particolarmente grave e penetrante è lo sguardo, che rivela una mente superiore ed un forte carattere. Un particolare che singolarmente colpisce chi la vede è la rassomiglianza grande che le linee del suo viso hanno con quelle di Pio X, del cui carattere la signora Besant ha, si dice, una grande stima.

La signora Besant è ripartita dalla nostra città ieri sera con la «Valigia delle Indie», ove ritorna, perchè è nella India la sua abituale residenza. Nella sua assenza i gruppi della Società — sparsi in America ed in tutti i paesi d'Europa — continuano nella loro opera di propaganda mediante la diffusione dei volumi componenti la biblioteca teosofica, che già conta numerose pubblicazioni, a mediante le conferenze. Una di queste sarà tenuta anche questa sera nella sala Vincenzo Troya dal dottore Sulli-Rao sul tema: *Che cosa è la teosofia.*

## La Carità del Sabato.

### Oblazioni ricevute nella settimana dal 5 al 12 Novembre 1909.

Per ottenere una grazia dalla B. V. della Consolata, N. N., L. 25 — Avanzo sottoscrizione per le onoranze fatte a Moniserrato ai numerosi amici, colleghi e discepoli al cav. uff. prof Abele Ferreri in occasione della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia, 15 50 — Ai bambini più bisognosi perchè preghino per il mio papà, Emilio, C., 10 — In suffragio dei nostri cari affinchè si guidino sempre al bene. M. E. C., 10 — Maria B. per grazia ricevuta, 5 — A. F., Torino, 5 — Per un bimbo infermo in suffragio dell'anima di mio figlio, 5 — Ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta e per implorarne un'altra urgentissima. Una madre, 5 — Per due poveri vedovi acciò preghino per la mia salute, B. S., 4 — G. C., 2 — Per il pane di Sant'Antonio e in suffragio dei suoi defunti. M. M., 2 — Cella promessa di alta offerta dopo ricevuta salute ne imploro la grazia a Sant'Antonio da Padova. C. S., 2 — (Sant'Antonio, fatemi dimenticare! Di... si..., 1 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio da Padova, 1 — La Madonna e Sant'Antonio proteggano me e la famiglia mia e mi guardino in una grazia urgente. E. A., 1 — G. Chiabotto, Treschi, Conca, 5 10. — Totale L. 95 60.

### Somme distribuite nella settimana

Una da L. 50, ortani senza domicilio di soccorso; una da L. 15; una da L. 10; trentuna da L. 5; cinque da L. 4; trentatre da L. 3. Totale L. 349.

## Un omaggio al Re degli inquilini d'una casa popolare

Gli inquilini della casa popolare Eden, di proprietà del signor Domenico Lupi, e nella quale a suo tempo abbiamo parlato, hanno inviato al ministro della Real Casa, perchè lo presenti al Re, un *album* d'omaggio contenente le fotografie della casa e tutte le loro firme, accompagnandolo con una lettera in cui sono spiegati vantaggi della casa Eden.

### Tiro a segno nazionale

La Presidenza della Sezione di Torino del Tiro a segno avvisa i soci ed i militari della classe attualmente congedata che il 30 novembre p. v. sarà chiuso, e che se intendono prenunziarsi per l'esenzione in caso di eventuale chiamata, debbono intervenire prima di detta epoca.

I tiri possono essere eseguiti in quattro presenze, nei giorni d'orario, di domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, dalle 8 alle 11,30, e dalle 14 alle 17.

### Arrivi e partenze

Sono partiti: il senatore Villa per Roma e il senatore Visconti-Venosta per Firenze.

## Un calcio terribile

L'imballatore Pompeo Varetto, d'anni 39, abitante in via Andorno, N. 36, passando in corso Regina Margherita dinanzi al N. 6, fu colpito al capo dal calcio d'un cavallo, condotto dall'attendente Innocenzo Cesare e appartenente al colonnello del 42.o fanteria. Il calcio fu terribile e produsse all'infelice la commozione cerebrale. Il Varetto fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato con riserva.

### Scomparso.

Dalla sua abitazione di via Livorno, N. 21, è scomparso da qualche giorno certo Giuseppe Mendosso, un povero mentecatto che non sa parlare e neumeno esprimersi a gesti. La famiglia, che abita pure nella medesima località, sarebbe grata a chi sapesse darle notizia dello scomparso.

### Ferimento

Certo Trova Francesco, d'anni 19, verniciatore, abitante in via Vanchiglia, N. 32, si recò al San Giovanni per farsi medicare d'una ferita d'arma taglente alla testa, riportata poco prima in mezzo Castello, ad opera, disse, di uno sconosciuto. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in cinque giorni.

### Arresti

Il diciottenne Massé Pasquale fu arrestato perchè sorpreso in flagrante furto nella panetteria del signor Giovanetti Giuseppe, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Gaiometro.

— Fu pure arrestato ieri certo Brunelli Vincenzo di Giuseppe, perchè trovato in possesso di tre paia di scarpe delle quali non seppe giustificare la provenienza.

### Il fuoco.

Nello stabilimento Fornara, in regione Lingotto, si è manifestato il fuoco ad una latteia contenente legname. Andarono distrutti undici metri di tetto e tanto legname per un valore complessivo di 4000 lire. Accorsero i pompieri col loro comandante e la mezz'ora di lavoro domarono il fuoco.

La Ditta è assicurata. La causa dell'incendio non è conosciuta.

### Furti

Certo Tricerri Luigi fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nella scala dello stabile N. 23 di via

# Arti e Scienze

## La ripresa di "la vedova allegra,,

Un teatro così affollato, come vedemmo iersera per un'opera nuova, lungamente attesa. Ed uno fra i successi più fervidi per vivacità di applausi ed (ohimè!) per indiscrezione di *bis*.

I nostri figli meraviglieranno, udendo raccontare dell'inaudito e continuato successo di quest'operetta del Léhar.

Ma noi diremo — per iscusarci, e pure non rendendoci un conto esatto di tanto favore popolare — diremo come i nostri vecchi per i vecchi spartiti: «Ma voi non li udiste nelle condizioni, in cui noi li udimmo!»

E saremo tratti ad esagerare, per un malinteso ma spiegabile ed umano amor proprio, come esagerano forse, senza volerlo, i nostri buoni vecchi.

Paragoni a parte, — che sarebbero semplicemente grotteschi trattandosi di operette, — questo è certo: che l'esecuzione di *La vedova allegra*, quale ci è data dalla Compagnia della «Città di Milano», è tale da porre in evidenza ciò che v'ha di meglio, ed a coprire, ciò che vi è di peggio, nell'operetta del fortunato compositore viennese.

E conviene pure riconoscere un fondo di giustizia nell'apprezzamento del pubblico, che in Emma Vecla vede la migliore fra le vedove allegre, comparse sulle scene.

E' infatti così. A quest'artista, che colla finezza della sua arte sa supplire a deficienze, che non consentiremmo ad altre, meno abili e intelligenti (e che anche qui intorno ci urtano) l'esotismo di *La vedova allegra* conviene perfettamente.

Non trattasi di una montenegrina, trapiantata a Parigi, onde può parere naturale la pronuncia imperfetta? E certi brutti vezzi nell'emissione della voce non ci sfuggono a traverso il charme dell'interpretazione, e l'eleganza del portamento?

Ma non è il caso di insistere.

La Vecla è un idolo per i pubblici italiani. E noi non vogliamo porre un inutile freno a certi entusiasmi. Cerchiamo soltanto di renderci una qualche ragione di certi successi. E in questo caso il plauso entusiastico di ieri sera — esagerazioni a parte — è anche per noi giustificato.

## *Il sposta* al Rossini

Lunedì sera la Compagnia Cumberti offrirà ai frequentatori del Rossini una novità della seconda scrittrice conciliatrice signora Orefice-Pia. Il nuovo lavoro è in tre atti ed ha per titolo: *Il sposta*.

## *L'asino di Buridano*

Per domani sera, lunedì, la Compagnia Talli annunzia la prima rappresentazione della commedia in tre atti di De Flers e Caillavet: *L'asino di Buridano*, nuovissima ancora per la città nostra.

## Il cartellone definitivo del Costanzi

**Roma**, 13, ore 18.

Il Municipio di Roma ha dato la propria definitiva approvazione al cartellone del Costanzi, per la stagione lirica imminente, che sarà diretta, come è noto, da Mascagni. Il cartellone è il seguente: *Tristano e Isotta*, *Bohème*, *Don Carlos*, *Mefistofele*, *Lohengrin*, *Iris*, *Norma*.

Verranno eseguite tre opere nuove: *Maja*, libretto di Chaudon, musica di Leoncavallo; *Mese Mariano*, di Salvatore Gincomo, musica del maestro Giordano; *La Festa del grano*, di Fausto Salvatori, musica di don Giocondo Fino.

La stagione, a differenza dell'anno scorso, si inaugurerà la sera del 16 dicembre, coi *Trittico* e *Dolly*.

## Il ricorso d'un capitano d'artiglieria respinto dalla IV Sezione del Consiglio di Stato.

**Roma**, 13, ore 22.

Il capitano di artiglieria conte Piscicelli, alla vigilia di essere promosso maggiore, ottenne dal comandante del 24.o reggimento di artiglieria, il 14 marzo 1907, una licenza straordinaria di quindici giorni, che gli era necessaria per adempiere al suo ufficio di consigliere ed assessore del Consiglio comunale di Napoli. Tre giorni dopo però, lo stesso colonnello, in seguito ad un ordine urgente del comandante la Divisione militare di Napoli, invitò il capitano a rientrare nel reggimento e riassumere il comando della propria batteria. Il capitano ebbe un colloquio col comandante la Divisione, ed in seguito delle sue dimissioni. Siccome la domanda di dimissioni conteneva anche un reclamo, il comandante la Divisione non credette dovere inoltrare la domanda stessa, poichè esso avrebbe dovuto essere diretto al comandante del X Corpo d'armata cui spetti di decidere in merito. Il Piscicelli allora offrì le sue dimissioni pure e semplici, che vennero accettate, e contemporaneamente ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto col quale venivano accettate le sue dimissioni, sostenendo che queste non furono volontarie, domandando quindi che la Sezione annullasse il decreto. La IV Sezione ha respinto il ricorso.

## La commemorazione di C. Lombroso a Roma

**Roma**, 13, ore 23.

Per iniziativa della Società di medicina è stato commemorato Cesare Lombroso.

Il discorso commemorativo fu detto dal professor Salvatore Ottolenghi. Dato un rapido sguardo alle molteplici produzioni del maestro, il prof. Ottolenghi si intrattiene nel campo medicina legale; ed esamina l'origine del primo studio del Lombroso sulla medicina legale, la criminologia, che portò allo studio dell'uomo delinquente ed alla fondazione dell'antropologia criminale. Il prof. Ottolenghi fa parlare delle grandi opposizioni e difficoltà incontrate dall'opera lombrosiana, ed il successo avuto nel campo della giustizia penale, nella Polizia, nella disciplina carceraria, e nella sociologia. Ha spiegato il successo, ricordando le idee filosofiche e scientifiche dominanti il pensiero lombrosiano, la forza del metodo da lui adoperato, ed i caratteri filosofici e personali che l'oratore ha lungamente analizzato.

Il prof. Ottolenghi, alla fine della commemorazione, fu vivamente applaudito dai numerosi presenti.

## Alla ricerca di un ladro.

**Milano**, 13, ore 19.

Per un furto commesso all'industriale signor Alessandro Corsini nel mese scorso, al quale, tra l'altro, furono rubate quindici azioni delle Tessiture riunite Corsini e C.o, la Questura aveva fatto delle indagini inutili per impossessarsi dei ladri, quando un certo Gallina portò ad un agente di cambio una delle azioni che furono oggetto del furto.

In seguito a questo fatto, la Questura, passando di indizio in indizio, è arrivata ad impossessarsi di certo Catio Scipione, di 26 anni romano, il quale ha riconosciuto di avere dato lui l'azione al Gallina, ma dicendo di averla avuta da un tale che non conosce e che è solito ad affidargli dei titoli finanziari per farli negoziare. Questo Catio appartiene a buona famiglia. Il padre era capitano di fanteria, e lui stesso, dopo essere stato brevemente in cavalleria, lasciò la carriera per darsi al commercio, nel quale si rovinò. Intanto, cercando i precedenti, si è trovato che è responsabile di altri fatti alquanto oscuri, perciò è stato trattenuto.

## Drammatico suicidio di due coniugi

**Perugia**, 13, ore 23.

Stamane, distesi sulla scarpata d'una via campestre, furono rinvenuti i cadaveri d'un uomo e d'una donna, uccisi da due colpi di rivoltella al capo. Si riconobbero per i coniugi Camillo e Luisa Cinti, da Abeilim?, quali erano venuti qualche tempo fa a Perugia, e vivevano di espedienti. Assicurando che, in seguito ad una causa civile, sarebbero venuti in possesso di dieci mila lire, si fecero in varie volte prestare 1900 lire dal possidente Sebastiani, e 600 lire dalla signora Castellani. In seguito alla mancata realizzazione, il Sebastiani li denunciò. I coniugi, privi di ogni mezzo di sussistenza, decisero di uccidersi. Si recarono al ponte Valleceppi e cenarono; quindi allontanatisi si inginocchiarono sul margine della via. Il marito uccise la moglie e poi si uccise.

# ULTIME NOTIZIE

## La vedova tragica rimessa in libertà.

### I primi commenti dei giornali.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 14, ore 0.

Appena i clamori dell'aula sono cessati, il che non è avvenuto tanto facilmente, perchè il fermento era grande, il presidente, non con voce tonante invoca silenzio, si rivolge ai giudici delle guardie e gli ordina di far entrare l'imputata. L'emozione è vivissima in tutta l'aula; piena, vibrante, fremente.

Quando madame Steinheil, pallida come un morto, con gli occhi spenti inondati di lagrime e da un vaso, quasi ebete sorriso sulle labbra, compare sulla soglia della tribuna scortata dalle guardie e dai dottori, l'aula sta per scoppiare in nuovi applausi. Questo sarebbe veramente troppo. Il presidente impone energicamente silenzio e la pietà che desta la sciagurata donna frena l'applauso.

### Il presidente comunica l'assoluteria all'imputata.

Il presidente tra un silenzio inquieto pronuncia la formula solenne di assoluteria. Allora l'uragano scroscia nuovamente, impetuoso e irrefrenabile. Vi sono alcuni che, come esaltati, si precipitano verso il banco dei giurati per gridare: «Viva la giustizia parigina!». Madame Steinheil cade a sedere sulla panca stremata di forza come sul punto di svenire.

Intanto la folla ha invaso il pretorio: si vuole portare in trionfo Aubin, il quale, commosso, stringe affettuosamente certe mani che si protendono verso di lui. L'aula nella tumultuosa agitazione rimane per altrettanto tempo ancora affollata, anche quando madame Steinheil, non pronunciando che una sola parola, «grazie», esce dalla tribuna per essere accompagnata nella sua cella, dove, secondo i regolamenti, dovrà passare l'ultima notte della sua prigionia.

«L'affare Steinheil è appena cominciato!» grida un energumeno sullo scalone del palazzo, mentre la folla scroscia in fragorosi fischi al suo indirizzo. No, io credo che l'assoluteria della tragica vedova lo ha seppellito. Solo per qualche giorno si reciteranno le esequie in vario modo nelle polemiche e sui giornali.

Poi madame Steinheil, ancora giovane, ancora bella, ha ancora un avvenire. La tragica avventura che le è occorsa più che nuocere potrà giovarle.

### Fuori del palazzo di giustizia

Alle una meno dieci si viene a sapere dinanzi al palazzo di giustizia che il Giurì ha pronunciato un verdetto negativo. L'assoluzione è accolta dagli applausi entusiastici di una folla in delirio, misti a clamori ed a grida di: «Viva la signora Steinheil!».

Dieci minuti dopo delle manifestazioni approvative segnano l'uscita del presidente De Vallès, che si allontana a piedi in mezzo a gruppi ed alle grida di: «Viva De Vallès! Viva De Vallès!».

Ma ecco che fischi stridono: la folla, sempre più numerosa, traversa la via ed accompagna nella sua vociferazione un dragone che entra in un caffè vicino: è Remigio Couillard. Poi, a poco a poco, la piazza riprende il suo aspetto ordinario. Gli agenti di polizia si ritirano, le voci si calmano, il silenzio non è più turbato che dalle grida degli strilloni, che già vendono le edizioni speciali, mentre la folla rumorosa si allontana lentamente.

### Meg sviene

Dalla vasta aula della Corte d'Assise le guardie portano via la signora Steinheil in un piccolo locale riservato ai detenuti. Il suo stato di prostrazione è tale, che si chiamano in fretta due medici, seguiti ben presto dall'incisore Des Moulins, il quale, come si sa, ha portato quasi quotidianamente alla vedova dopo la sua incarcerazione il conforto della sua parola. Ma, nonostante tutte le cure che le si prodigano, la signora Steinheil rimane svenuta. Si decide di trasportarla nel gabinetto del direttore del deposito, ove si attende il pastore Arbou. Nulla è stato ancora fissato per la partenza dell'imputata.

Dopo una breve conferenza con l'avvocato Aubin e Des Moulins, quest'ultimo si offre ad incaricarsi momentaneamente della signora Steinheil e condurla in una casa, dove passerà la notte. La Steinheil, già in precisione della sua assoluzione, ha manifestato l'intenzione di recarsi direttamente all'*impasse* Ronsin, ma i suoi hanno deciso di opporsi a questo ritorno così improvviso alla villa tragica.

Del resto da qualche giorno i coniugi Chabrier hanno lasciato il quartiere di Vaugirard per andare ad abitare a Passy. Si preferisce per ora non prendere alcuna determinazione precisa sul ritiro momentaneo, ove andrà a ricoverarsi la signora Steinheil. «Mia figlia!».

Nondimeno l'assoluta comincia a riprendere i sensi. «Mia figlia ove è? Mia figlia!», balbetta ella.

Marta Steinheil ha lasciato Parigi da due giorni. In questo momento è nell'est della Francia, presso parenti di suo padre. A tale domanda, l'imbarazzo si manifesta in coloro che circondano la vedova. Non si osa dire che Marta è partita, perchè Marta pretende ha detto: «Credo all'innocenza di mia madre, e fino all'estremo la difenderò contro coloro che l'accusano, ma mai forse se è assolta, la rivedrò». Ecco ciò che non si osa dire alla signora Steinheil.

Intanto il cancelliere del deposito procede alle formalità della scarcerazione.

Fuori, all'interno del Palazzo di giustizia sul Boulevard del Palazzo, sui marciapiedi delle piazze vicine, la folla aumenta. I clamori si elevano. I partigiani dell'assoluzione e quelli della condanna formano gruppi numerosi e manifestano rumorosamente la loro opinione. Si dovette respingere la folla e stabilire cordoni dinanzi al deposito per dove doveva uscire la signora Steinheil. Numerose vetture di automobili stazionavano e contenevano giornalisti, riusciti a conoscere il ritiro dell'assolta.

### Il sotterfugio

Ciò imbarazzava molto il direttore del deposito, come pure Des Moulins, che aveva desiderio di sottrarre la Steinheil alla ultima curiosità. Si appigliarono al partito di usare un sotterfugio per ingannare i curiosi.

Verso le ore 2 antimeridiane una bellissima automobile, con le tendine abbassate, uscivasi dal cortile del deposito, e con tutta velocità si allontanava nella direzione del Ponte Nuovo. Allora dietro a questa vettura cominciò un inseguimento pazzo. Venti altri veicoli si lanciarono sulla sua pista sul selciato bagnato di pioggia, rischiando ad ogni istante di provocare accidenti. A volta a volta si vide la carovana passare turbinosamente per il quartiere delle Halles, seguire via Rivoli, rimontare verso l'Isola di San Luigi, scomparire nel quartiere di Notre Dame. Frattanto la folla aveva abbandonato il Quai dell'Orologio.

I dintorni del deposito erano allora completamente deserti. Allora la porta della prigione si aperse ed un'altra automobile ne uscì, questa volta sola, come testimoni

ritorno, alla quale una emozione capace di uccidersi. Le avrei consigliato di rimanere qui, ma l'avvocato Aubin preferisce condurla in una casa di salute nei dintorni di Parigi.

Il *Gaulois* dice che la signora Steinheil uscendo dalla Conciergerie si è rifugiata presso degli amici. Quando potè riaversi dal suo svenimento, Antonio Aubin le annunziò che non vedrebbe oggi sua figlia. La signorina Steinheil ha lasciato infatti Parigi per sottrarsi alle ingiurie di cui era oggetto da certi individui. Essa attualmente è in famiglia.

La spese del processo ammontano a 19,500 franchi circa, che vanno a carico dello Stato, essendo la Steinheil assolta.

Marietta Wolff, intervistata, ha dichiarato che deplorava di non possedere 25,000 franchi necessari per portarsi parte civile nel processo. Aggiunse che in quanto al seguito che sarà dato all'affare, ciò dipenderà da altri avvenimenti.

## La famosa ladra di gioielli è giunta a Roma.

### Il signor Zanelli ritrova tutta la sua refurtiva.

**Roma**, 14, ore 10.20.

Stamane, col treno delle 6.50, è giunta da Bologna Pierina Corna, l'autrice del furto dei gioielli in danno del cav. Zanelli. Essa viaggiava in uno scompartimento di seconda classe, ed era accompagnata dai delegati Argentieri e Caputo, dal brigadiere Marini e Ferraro e dalla guardia scelta Magri. La Corna vestiva molto dimessamente di nero, colla testa avvolta in uno scialle, che le copriva anche la fronte. Non era ammanettata e, stante l'ora mattutina, poche persone si trovavano alla stazione. I viaggiatori in partenza si sono subito accalcati intorno alla vettura di dove è scesa la detenuta. Anche molti impiegati ferroviari hanno attorniato la detenuta per vederla. I delegati portavano la valigia contenente i famosi gioielli. Uscita dalla stazione, la Corna fu fatta salire in una vettura pubblica, nella quale presero posto anche i funzionari. Subito la Corna è stata trasportata alla Questura Centrale, ove venne sottoposta ad un breve interrogatorio dal commissario cav. Monaco. Quindi fu fatta entrare nel Corpo di guardia, in attesa di essere trasportata alle carceri delle Mantellate.

Durante il viaggio la Pierina Corna è stata di buon umore. Ha narrato che le sue sventure si devono al matrimonio contratto con un ufficiale postale, che essa non amava. Era innamorata di un giovane che viaggiatore in terra a Bologna, come guardia di pubblica sicurezza. La famiglia però osteggiò il suo matrimonio. La vita coniugale le fu subito insopportabile, e per fuggire consumò il primo furto. La Corna è di statura bassa: ha pochissimi capelli e porta una completa dentiera finta.

I delegati Argentieri e Caputo, appena giunti a Roma, hanno avuto subito un colloquio col questore comm. Severo. Questi ha poi avvertito telefonicamente il cav. Zanelli, il quale alle ore 9 si è recato alla Questura Centrale, insieme colla cameriera peruviana Domitilia. Nella camera del questore, alla presenza dei delegati venuti da Bologna e del delegato di Roma, cavaliere Monaco, ha avuto luogo il riconoscimento degli oggetti rubati. Il questore in tratto dalla valigetta i valori e li ha presentati uno per uno alla Domitilia, la quale diceva se appartenevano alla signora od a lei. L'operazione del riconoscimento è durata oltre mezz'ora. Non mancava alcuno delle cose rubate. Nella refurtiva vi era una collana di perle a 13 fila, di un valore di 30 mila lire; un diadema di brillanti di 20 mila lire; due orecchini formati da solitari di 25 mila lire; due perle di 15 mila lire; numerosi anelli ed orecchini; varie bonbonnière d'oro; una catenella ed un orologio d'oro con brillanti. Oltre agli oggetti della signora, vi erano anche altri gioielli appartenenti alla peruviana. Una borsetta d'oro conteneva venti monete d'oro e varii biglietti di Stato, varie monete antiche ed una piccola statuetta di Sant'Antonio, tutto di proprietà della cameriera Domitilia. A detta di questa, le mancava solo una medaglietta d'oro. Tra gli oggetti provenienti da altri furti, vi erano un medaglione d'oro colla figura di San Giorgio, attaccato ad una catena d'oro, ed un orologio d'oro, varii anelli d'uso di poco valore.

Dopo il riconoscimento dei valori, la Domitilia ha proceduto al riconoscimento della biancheria e degli oggetti di vestiario.

Trovò mancare solo qualche camicia di seta. Il cav. Zanelli ha confermato di mettere a disposizione dell'Autorità le 10 mila lire promesse a chi avesse dato modo alla Questura di trovare le traccie della ladra.

La Corna nelle sue passeggiate a Bologna si mostrava; sicchè sarebbe stato assai difficile riconoscerla. Una volta, mentre si faceva condurre in carrozza da Bologna a Castelcchio, si ruppe nella stessa vettura, cosicchè il vetturino si meravigliò di constatare che, mentre la signora era salita con capelli neri, ne scendeva invece con una parrucca bionda. Nel giorno del furto essa aveva una sciarpetta verde; ma avvertita che era cercata dagli agenti, si recò subito a comperare un altro scialle nero; ma ciò non valse a nulla. A Bologna la Corna aveva comperato un'ottantina e delle lenzuola, e aveva dato alla Masi 60 lire per farsi comperare degli oggetti, che poi non ebbe. La Masi il ciò non fece parola alla Questura, dicendo soltanto di avere ricevuto degli oggetti d'oro di poco valore.

La Corna si trova ora in possesso di circa 120 lire. Oggi, nel pomeriggio, sarà trasportata alle carceri. Il cav. Monaco si è subito recato dal giudice istruttore per il deposito della refurtiva.

## Quando il Re tornerebbe a Roma

**Roma**, 14, ore 10.

Il *Corriere del Mattino* dice che il Re lascierà a villeggiatura di San Rossore martedì mattina. Non si sa ancora decise se la Regina ed i Principini prolungheranno la loro permanenza in villa, o torneranno definitivamente a Roma, assieme col Re.

## I tranvieri napoletani in isciopero

**Napoli**, 14, ore 10.5.

Stamane, alle ore 4, dopo lunga discussione, i tranvieri hanno deciso lo sciopero a datare da stamane stessa. Per misura d'ordine pubblico si era proceduto ieri alle prime ore della notte all'invio di sufficienti forze ai Depositi delle tramvie. I tranvieri con gli capo mastri consenti delle concessioni fatte ieri, nel pomeriggio, rimasero al regolamento della Società, al Municipio.

## Entusiastiche accoglienze di Palermo all'on. Pantano.

**Palermo**, 13, ore 24.

Per invito del Comitato l'on. Pantano è arrivato a Palermo stamane. L'Unione radicale, la Camera del lavoro, la Corda Fratres, hanno offerti sontuosi rinfreschi in rivendicazione ad accogliere degnamente il deputato di Gioiosa. Il pro sindaco Giuffrè, seguito dagli assessori Bosco, Straziari e Mein, si recò a ricevere l'on. Pantano alla stazione di Termini Imerese; quivi gran folla attendeva al suo passaggio l'on. Pantano e lo accolse entusiasticamente con una dimostrazione al canto della Marsigliese e dell'Inno dei lavoratori. Pantano fu costretto ad affacciarsi, parecchi sofferentissimo per un dolore reumatico che lo opprime, onde da essere costretto a viaggiare assieme col dottore che gli fa spesso iniezioni. Il treno è arrivato a Palermo con cento minuti di ritardo; la stazione era affollatissima. Erano presenti la Giunta, i consiglieri provinciali e comunali, i direttori dei giornali, il presidente della Associazione della stampa, il Sindaco dei corrispondenti, l'Unione radicale, il Circolo socialista, la Lega commerciale, la Federazione postelegrafica e numerose Associazioni con bandiere e gonfaloni. La truppa era consegnata. Forza numerosa era scaglionata entro e fuori della stazione. Quando giunse il treno scoppiarono applausi e grida di viva Pantano. La folla attendeva l'arrivato quasi soffocandolo; appena scorse e abbracciarlo. Per allontanare la folla plaudente ai cronisti ad avvertire che l'onorevole era sofferente. Circondato sempre dalla folla, fra un entusiasmo incredibile, l'on. Pantano uscì dalla stazione. Al suo apparire fu accolto da frenetici applausi e grida di evviva al suono dell'Inno di Garibaldi. Pantano salì in una vettura municipale, circondato dai gonfaloni. Quindi il corteo, preceduto dalla musica civica, si recò al busto di Garibaldi e dei lavoratori. La folla gremiva via Maqueda, dai balconi si applaudiva entusiasticamente i forestieri. Dico, un entusiasmo incredibile! Pantano era commosso da tale manifestazione. Il corteo si fermò all'*Hôtel Centrale*, ove Pantano prese alloggio. Chiamato dagli applausi della folla, comparì al balcone degli Inni. Pantano fu costretto ad affacciarsi; disse: «Quando il nuovo dal popolo latte a questo modo, deve in qualunque nuova politica palpiti di battaglia, specie quando questo nuovo attinge dalla vostra città i primi germi della sua forza e sente ribattezzarsi in una lotta nuova». Egli aggiunse di esser deciso a vincere, ovvero a cadere. La stanchezza pel lungo viaggio e la lunga convalescenza gli fanno dire poche parole.

Termina dicendo che la vita degli uomini politici è costituita di delusioni, di amarezze e di dolori; ma il popolo, che ciò comprende, compensa in una sola ora tutte le sofferenze. Le parole di Pantano sono accolte da nuovi applausi. Segue Delelise che parla l'adesione della sua Catania. Dopo altri oratori il corteo si scioglie fra grida entusiastiche.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 13 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 730,5; ore 15: 728,8; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 10,8 Minima - 1,4

*Pracso Castello — Valle alcune al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 13 + 9.8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1.7
15 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 28; tramonta alle ore 17.
Giorno della luna I.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3,0

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). — Ore 15.30: *Manon Lescaut*, opera del maestro G. Puccini — *Il Gianni di Montecrito*, ballo del coreografo M. Franchi. — Ore 20.30: *La forza del destino*, opera del maestro G. Verdi; *Il Conte di Montecristo*, ballo — L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli. — Ore 15: *Il padrone delle Ferriere*, commedia in 5 atti, di Ohnet. — Ore 20.45: *Il Re*, commedia in 4 atti, di Caillavet, De Flers e Arène — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Impresa Chiarella — Recita straordinaria del comm. Gustavo Salvini) — Ore 20.45: *Re Lear*, tragedia in 5 atti, di Shakespeare — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni): Compagnia d'operette «Città di Milano». — Ore 15: *I moschettieri*, operette in 3 atti, di L. Varney. — Ore 20.45: *La festa del bambino maggiore*, operetta in 3 atti, musica del maestro Offenbach — L. 1.

TEATRO RACCO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 15.30 e 21: *Sogni d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15.30: *Durand e Durand*, commedia (dal francese). — Ore 20.45: *Da non d'la lege!*, dramma. — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli). — Ore 15: *Stivalin disgrassià*, dramma: *La gran vos*, zarzuela. — Ore 20.45: *L'Ca di Fandòje*, dramma: *La gran vos*, zarzuela. — L. 0.80.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica italiana Molina e Rapetti). — Ore 15: *Napoli — pepole*, dramma. — Ore 20.30: *Emanuela*, dramma. — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torresi). — Ore 15 e 20.45: *Ma chi ch'a l'a!*, rivista — L. 0.40.

TEATRO VARIETÀ' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele). — Tutte le sere ore 20.30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e domenica.


Ieri mattina cessava improvvisamente di vivere il

**Comm. Giuseppe De-Paulis**

**Maggior Generale nella riserva**

Le sorelle TERESA ved. LUINO, ENRICHETTA MACCHI ed il fratello PIO, colle rispettive famiglie, ne danno, affranti, il doloroso annunzio.

*Torino, 14 novembre 1909.*

La salma verrà trasportata a Varallo Sesia, ove si faranno i funerali martedì, 16 corr., e l'accompagnamento alla stazione si farà lunedì, 15, alle ore 9, partendo da piazza Statuto, num. 12. 33695

Stamane improvvisamente spirava dopo penosa malattia

**Pilade Baldini**

I genitori, le sorelle, i cugini e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, 14 novembre 1909. 33693

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo da via Ponte Mosca, 14.

Ieri, alle ore 16, dopo breve malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munito dei conforti della nostra S. Religione, cessava di vivere

**Antonio Simondi**

**d'anni 72**

La vedova GIOCCHETTI POLISSENA, il fratello GIOVANNI, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15 corr., alle ore 8.45, partendo da via Assietta, 70; quindi la salma verrà trasportata a Biella, nel sepolcreto di famiglia.

Serva la presente a coloro a cui non pervenisse partecipazione speciale. 658

I figli, il fratello, i nipoti e parenti tutti della compianta

**Maria Assalto ved. Lamberti**

vivamente ringraziano gli amici e conoscenti che vollero dare l'estremo vale alla cara defunta e chiedono venia a coloro che per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la partecipazione.

Torino, 13 novembre 1909. 33680

**Per Cessazione di Commercio**

**LA DITTA TERRACINI**

Piazza Castello, 25

**GIOIELLERIE**

vende col resto ribasso del 15 al 50 per cento sul prezzi di conto. 33657

*Cedonsi locale e mobilio.*

**Prof. D.r G. ORRIGO** - *Specialist*

**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**

**Consulti** via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 e 12 festivi.

**Istituto Convitto GIOSUÈ CARDUCCI**

Via Roma, 23 - TORINO - Via Cavour, 11.

*Telefono 11-69.*

Apertura 4 ginnasiale - Corsi normali - Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio - Liceo. 30673

**PRURITI - ECZEMA**

**L'Unguento Foster ad Alessandria**

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito della pelle, anche se di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente, che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Signor Fiamma Marco, Via Alessandro III, 30, Alessandria, ci scrive: «Da circa un anno soffrivo di eczema, che mi dava un gran fastidio; infatti non potevo più reggere al prurito. Provai diversi rimedi, parecchi unguenti, ma non ottenni mai giovamento alcuno. Ho provato infine l'Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Bonfiscontro, 58, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e dopo una scatola il prurito è cessato come per incanto. Ancora mi rimangono delle macchie, che però stanno scomparendo, continuando la cura. Sono davvero soddisfattissimo del vostro Unguento; lo consiglierò a tutti i miei amici che ne avranno bisogno».

L'eczema e le altre affezioni della pelle causano un tormento insopportabile; il sonno viene spesso interrotto, i nervi sono in una costante sovreccitazione. L'Unguento Foster calma l'infiammazione e l'irritazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, acne, foruncoli, ecc. Si usa anche con successo applicandolo sulle emorroidi interne od esterne, secche od umide. La prima applicazione reca subito un grande sollievo, ed una scatola è quasi sempre sufficiente per una completa e radicale guarigione.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, a franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

**A VERCELLI**

**Domenica e Lunedì "Albergo Leon d'Oro"**

la Santa *Vincenzina Barberis*, di Torino, fa esposizione di una ricca collezione di Abiti per Signora e Pellicceria. — Prega la sua distinta clientela di onorarla di una visita. 33602

**Nobile famiglia straniera**

che rimpatria vende prezzo di vera occasione 12 splendidi tappeti veri persiani, fra questi 3 grandi per salone. — Scrivere I. BENOIT, fermo posta, Torino. 33614

**Panettone G. BAJ**

Trovasi sempre pronto e freschissimo la specialità tutta milanese del Panettone che si spedisce franco: nel Regno, di Kg. 2, a L. 6,75, estero, unione postale, L. 9; nel Regno, di Kg. 3 1/2, a L. 11, estero, unione postale, L. 12.

Ordinazioni esclusivamente a **Confetteria GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo, Milano**, che non tiene nè viaggiatori, nè rappresentanti. 32846b

**FERMATEVI TUTTI!**

**Via Principe Tommaso, 10**

Si è scaricato N. 100 barili *Vino dei Castelli Romani delle migliori posizioni e scelte qualità. Prezzo mite, degustazioni a bicchieri, Tovvanni Fettuccine Romane, spaghette Madrigiana.* 33594

**BUSTI** moderni, igienici, raggiunti, correttori precoci e su misura. Anonima Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Unici premiati. 10008

**SCHOSTAL & HARTLEIN**

Garda e Bonnano Succ.

**hanno aperto**

**I NUOVI GRANDI MAGAZZINI**

**PORTICI PIAZZA CASTELLO, N. 19**

**e VIA FINANZE, N. 3**

DITTA

**PIETRO MARTINA**

Via Balbo, 9 - **TORINO** - Via Balbo, 9

**FABBRICA**

OREFICERIE - GIOIELLERIE - ARGENTERIE

31561 *Casa Fondata nel 1874.*

**LIEBIG**

**Mutuo Soccorso Trezza-Albani Romagna**

**SOCIETA' ANONIMA**

Capitale versato interamente Lire 8.000.000

(Vedere avviso in 7ª pagina)

**Col solo numero**

vedere avviso in ultima pagina


Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**13 Novembre**

*Godimento dal 1.o luglio.*

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 25. — Id. per fine corrente 104 75, 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 97 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 25.

*Godimento dal 1.o ottobre.*

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 5 1/2: den. 100 22 1/2, lett. 100 32 1/2.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1385, 1384 50.
» Banco Commerciale 846, 847.
» Credito Italiano 574 50.
» Ferrovie Meridionali 392.
» Ferrovie Mediterranee 411 50.
» Ferrovie Secondarie Sarde 296, 297.
» Diatto 352 50, 354.
» Cementi Vicenza 177, 176, 176 50, 177, 178, 177 50, 179 1/2, 178 1/2.
» Fiat 140 25, 140 75, 141.
» Industrie Metallurgiche 83 75, 84.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Ribilia. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 384.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 383.
» Ferrovie Meridionali 391.
» Vittorio Emanuele 392.
» Sarde C. 370 1/2.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 550.

Di nuovo alquanto migliori e con affari sempre nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

13 novembre — Ore 17.

Sulla buona chiusura di Genova sui Siderurgici il nostro mercato fu improntato a fermezza. Banca ferma nocostante qualche realizzo. Comit intratiate. Concimi calme.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 70, 104 75.
Azioni Banca d'Italia 1385, 1383 50.
» Banca Commerciale 847, 846 50.
» Meridionali 392 50.
» Mediterranee 411.
» Cementi 178 50, 177 50, 177, 178.
» Fiat 141 50, 141.

### Prezzi nominali 13 novembre

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati Medit., Adr. e Sic. 363 —
» Ferr. Romane 3 0/0 257 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 317 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 302 —
» Ferr. Novara 3 0/0 370 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 470 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 315 —
» Canali Cavour 3 0/0 544 —
» Rinov. Napoli 3 0/0 514 —
» Aziend. Ferr. Canal. maggiore-Iseo 3 0/0 300
» Ferr. Bra Castel-Costagna a Sforzesca 300

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 gen. 1901 371 —
» serie C 1 genn. 1901 —
Città Roma 3 75 0/0 367 —

Prestito munic. Città di Napoli 3 0/0 103 —
Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 Net. 100 —

## TITOLI SPECIALI

**Ambosti**

**Banche**

Banco d'Italia —
» Comm. It. 846, —
Credito Italiano 574 50,
Soc. Banc. Italiana 312 50
Banco di Roma 368 50
Banco della Liguria —
Banca di Torino 1.o 2 —
Società Bcons. e Industriale Torinese 324 —

**Trasporti**

Società Ferr. Merid. 391 50
» » Second. Sardegna 296 —
» » Nicsia 515 —
» » Mantova-Modena 338 —
» » Udine 513 —
» » Pinerolo (1.o ser.) 450 —
» » » (2.o emis.) 415 —
Ausig.-Teplitz. Bahnen —
Fiorio e Rotattini —
Tramways Torinesi —
» Ferr. economiche 300 —
» ex Tramway Torr. 440 —
Dom. Tubi Comm. —

**Elettricità, luce ed industria meccaniche**

Società Ilpi. Ost. 387 —
» Comm. Gen. Luce 265 —
» Ansaldi carbure di calcio (Busai) —
» Ferriere Italiane 201 —
» Au. Gilardini e Diatto 324 —
» Ferriere Piemontesi 370 —
» Fonderie Subalpine 242 —
(Baldini e C.)
» Elettr. di Savona 258 —
» Ital. d'Elettricità. 50 —
» Acciaierie Terni 1290 —
» Fabbr. It. d'Antimo. —
» It. Elet. e Carbure. 24 —
» Automobilistiche —
Industrie alimentari e affini
Soc. Gener. Ilmn. Agr. 324 —

**Cartiere**

Cart. S. Paolo 2 Torino —
» di C. Pecco 2 Ivrea 240 —
» Banca d'Italia 3 0/0 4 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 514 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 401 5

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

*Borsino del mattino*, ore 12. — Mattinata calma, con variazioni di poca importanza dai corsi della chiusura di ieri. Fecero eccezione le Terni, migliorate da 1690 a 1700, e le Concimi, pure in ripresa, da 175 a 178. Le Banca d'Italia fecero 1384; Commerciale a 846 50; Rubattino 354; Ansaldo a 262, 263; Lini a 194, 194 50; Molini Alta Italia a 152 50; Elba a 318, e la Savona a 357 e 356 50. Variazioni insignificanti per la Rendita e pei cambi.

*Borsa ufficiale*, ore 16. — Esordio incerto e riunione ufficiale ferma, con affari abbastanza animati. Terni 1690, 1718; Concimi 175, 176; Cementi sets 368, 373; Edison 699 50, 700 50; Ansaldo 262, 265, 264; Banca d'Italia 1385 50; Commerciale 846 50, 847; Elba 318 50; Savona 356 50, 358 50, 356; Lini 194, 194 50; Accomandita Dell'Acqua 125 50. Rendita e Cambi stazionari.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15:

Contrattazioni quasi esclusivamente rivolte alle Terni che, escordite 1690, dopo aver assorbiti gli ordini di vendita delle altre piazze, si portarono gradatamente per chiudere 1732, accostando forse così la notizia della vendita del famoso incrociatore, che per la Borsa è già divantato il vascello fantasma. Ansaldo di poco migliore: resto quasi nullo ed interessato. Elba e Savona non partecipano alla migliorata. Rendita pesante a 104 75.

Rendita italiana 104 72, 104 70.

Banca 1384, 1385 — Comit 846, 847 — Credito 573, 574 — Bancaria 712 50 — Meridionali 692, 693 — Mittel 411 — Rubattino 353 — Raffineria 340, 342 — Industria 255 — Eridania 736, 738 — Terni 1690, 1697, 1700, 1702, 1708, 1711, 1722 — Armstrong 262, 264 — Elba 318, 319 50 — Savona 357 352 50 — Molini 152 50 — Semolerie 513 — Officine 500 — Voltri 298 — Banco 105.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Rendita 3 75 contanti 104 675.

Antimonio 80 — Acqua Marcia 1850 — Azoto 142 — Ansaldo 264 50 — Banca d'Italia 1385 50 — Banca Commerciale 846 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 304 — Carburo 442 — Cines 125 — Concimi 130 50 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 314 — Elba 320 — Ferriere Italiane 295 — Forni Elettrici 54 — Fides 5 50 — Gas 957 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 97 — Kerka 268 — Lignite 36 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 693 — Mediterranee 413 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 100 25 — Navigazione Generale 355 — Omnibus 294 — Piombino 182 — Perrotto 280 — Risanamento 70 — Soda 50 — Valnerina 115 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 148 50.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Londra**, 11 — Aggio dell'oro 13 3/4.
**Buenos Aires**, 11 (sera) — Pesos carta 227 11 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96.
**Londra**, 11 — Argento pence 23 3/8 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
**New York**, 11 — L'argento al quale a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 13 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili 69 85
Id. franc. 3 0/0 perp. — —
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Cred. ital. 3 75 0/0 104 —
Cambio su Londra a vista 25 22
Cambi. Ingl. 2 75 con 5 0/0 di aggio 11116
Obbligaz. Lombarde 316 —
Cambio sull'Italia 96 85/97
Oro sono 98 85
Pezzi da 20 Franchi 3761 —
Sterline 457 —
Rendita 4 0/0 rend. 103 10
Cred. Lyonn. 4 0/0 97 60
Cred. Foncier. 4 0/0 rend. 515 —

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino**, 13.

Cambio su Londra 20 34
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia 80 8
Credito Austriaco 866 25
Lombarde 128 —
Rendita Austriaca 94 —
Austriache 748 —
Banca Austro-Ungarica 1762 —
Napoleoni d'oro 16 14
Argento 100 —
Cambio su Parigi 80 85
Cambio su Londra 20 —
Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna**, 13.

Credito Austriaco 664 75
Lombarde 128 25
Rendita Austriaca (carta) 93 10
Rend. Austriaca (arg.) 94 75
Id. in carta 94 90
Union Bank 874 —
Rend. Austr. in oro 115 60
Ungheresi 4 0/0 93 30
Ungheresi 3 1/2 0/0 82 —
Banca Franc. Buen 469 75

## MERCATI

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 13 novembre 1909.

Orani di Piemonte da L. 29 50 a 30; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 28 a 29 25; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50; a 31 50; Id. estero teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 30 a 30 50 al quint. Id. mercantili id. da 29 a 29 50; Id. id. esteri fin di 28 75 a 29 25; Granoni fini esteri mercantili da 28 a 28 50; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estere da 22 50 a 23.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. tenera B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 38 a 39; Semole di grano duro 38 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 35 — a 36 —; Crusca di grano tenero da 19 a 19 50; Cruschello di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comuni da 21 a 22; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25; Fave da 32 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 37 50 a 38; Id. bianchi diversi da 33 a 36; Id. colorati esteri da 41 a 45.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 43; Id. Semitto Ostiglia, da 42 a 42 50; Id. Semitto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Fava e risi invariati. Fagiuoli esteruti. Affari nulli.

Seme trifoglio al quintale da L. 135 a 145.

Trifoglio sostanuto.

Avena e riso fieri fermo.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi accertati dal 17 al 30 ottobre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, fieno compreso in lire 9 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 523; ricotta 1 425; terzuolo 1 325.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlo.

*La Commissione pei foraggi.*

### Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 13 novembre 1909.

**Greggie.**

| Titoli | Di Marca | Extra | 1.a ord. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|---|
| 9/10 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 9/11 | — — | — — | — — | — — | — — |
| 10/11 | 48 48 | 46 46 | 44 44 | — — | — — |
| 11/13 | 46 46 | 45 45 | — — | — — | — — |
| 12/13 | 46 46 | 45 45 | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — | — — |

**Organzini.**

| Titoli | Di Marca | Extra | 1.a ord. | 1.a ord. class. | 2.a ord. | 3.a ord. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 22/26 | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| 18/20 | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| 19/21 | 54 54 | 53 54 | — — | — — | — — | — — |
| 20/22 | 54 54 | 53 53 | — — | — — | — — | — — |
| 20/24 | — — | 51 52 | — — | — — | — — | — — |
| 24/28 | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| 26/30 | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Tit. spec. | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

**SOCIETA' TORINESE**

*per la stag. al maggio delle seta già Bertolio e C.*

Operazioni del 13 novembre 1909.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | » | » | 785.30 |
| Trame | » | » | — |
| Greggie | » | » | 1801.17 |
| Tinte | » | » | 1474.50 |
| Articoli diversi | » | » | 10.— |
| | Totale C. 95 | Kg. | 2180.99 |
| Seta cuocia | » | » | — |
| Lana pettin. | » | » | — |
| | Totale C. 95 | Kg. | 2180.99 |

*Colli entrati nel mese e nell'oggi.*

Stagionati . . . N. 815 Kg. 31mila 6
Pesati . . . » 162 » 11mila 91

## Mercati Esteri

*(Telegrammi commerciali)*

### Farine e frumento

PARIGI, 13 (sera).

Farina 12 marche pel dicembre fr. 36 50 — Idem pel dicembre fr. 30 80; id. a 4 mesi da dicembre fr. 30 80 — Id. a 4 mesi primi fr. 31 20.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 13 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera).

Zucchero rosso di disponibile fr. 21 75 — Idem raffinato disponibile fr. 43 75.

Mercato sostenuto.

Caffè a 3 disponibile fr. 25 75 — Idem a 3 mesi da novembre fr. 25 25

Mercato fermo.

HAVRE, 13 (sera).

Caffè vendesi stabili, 1400.

Mercato in ribasso.

AMBURGO, 13 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Prezzi per corrente mark 18 20 — Idem per dicembre mark. 13 65.

### Cotone

HAVRE, 13 (sera).

Cotone vendita h. 314 balle.

Mercato languente.

LIVERPOOL, 13 (sera).

Cotone. Domanda pel mercato in generale mulla.

Vendite della giornata balle 4,000 di cui per la speculazione balle 600, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza più facile, domanda assai buona.

Corrente 7,41 — Dicembre-Dicembre 7,42 — Gennaio-Febbraio 7,41 — Marzo-Aprile 7,43.

Tendenza cotoni: americani più facili; brasiliani più facili; egiziani, più facili; surats, calma.

Americani e Brasiliani ribasso 1/16.

## Fallimenti

*Busto Arsizio.* — Carlo Giudici, Besnate. Curatore rag. Piero Corbella.

*Catania.* — Giuseppe Zizzo (p. f.). Commissario giudiziale Giuseppe Rossi.

*Genova.* — Giovanni Larghi, sartoria, Attivo L. 2134, per 1014 crediti; passivo L. 4317 57 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Giuseppe Bellanaso.

*Milano.* — Zaccaria Biancardi, cappelli, via Vigevano, N. 20. Attivo L. 740 57 in merci e mobili; passivo L. 3494 85 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Zefirino Poghani.

*Pallanza.* — Francesco Colombani, manifattore, Gravellona Toce (Casale, Corte, Cerro), ha rassegnato la posizione all'avv. Eugenio C. Nobili, di Omegna, il quale ha fissato un convegno di creditori, onde trattare con essi la sistemazione amichevole del dissesto, che si presenta con un attivo di L. 6836 in merci e Lire 4136 in crediti, nella gran parte inesigibili, contro il passivo di L. 11,908 80. (Dal Sole).

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 13 novembre 1909.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 64 | 75 | 1 | 24 | 69 |
| BARI | 32 | 88 | 13 | 28 | 80 |
| FIRENZE | 44 | 51 | 20 | 1 | 59 |
| MILANO | 11 | 22 | 61 | 55 | 81 |
| NAPOLI | 77 | 47 | 56 | 31 | 2 |
| PALERMO | 29 | 70 | 8 | 28 | 90 |
| ROMA | 74 | 4 | 88 | 61 | 42 |
| VENEZIA | 88 | 65 | 16 | 70 | 60 |


PALETOT-COSTUMI
CAMICETTE
Cornadi da Sposa - Lutto - Lana - Seta
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 29077
Port. Piazza Castello Torino, vic. Albergo d'Europa

RIPARTO CUCINA
POSATE
d'ogni qualità
Alpacca - Pacfon - Metallo bianco
COLTELLI
Assortimento da cent. 50 a L. 1,50 il pezzo
Trincia-polli L. 2.95
ALLUMINIO
per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo
FERRO SMALTATO
Marca Leone - Prezzi di fabbrica
PORCELLANE
Servizi da tavola per 6 e per 12
da L. 29 a L. 150
CRISTALLERIE
fine ed usuali
SERVIZI DA TOELETTA
STUFE - CUCINE economiche
SCALDA-piedi - LAMPADE a petrolio
LUME BIANCHI a benzina
Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina o qualsiasi articolo di utilità personale, si trova, nel
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
NB. — Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.
27017

Studio Tecnico-Commerciale
fondato nel 1897
Garola Gregorio e C.
Via San Tommaso, 21
Amministra case; fa affittamenti generali case, caseine, disponendo cauzione e coloniche primarie. Compera, vendita di stabili. Si eseguiscono progetti costruzione case e palazzine. Si assumono qualunque operazione commerciale e privata. Riscossioni, aziende commerciali. Perizie, inventari, inoltre. c 55334

Mutui da L. 1000 in più
Affittamenti locali, ville, ecc. Agenzia Assicurazioni rappresentanze commerciali. Impianti contabilità e tenuta di libri commerciali. Informazioni commerciali. Cessi vitalizi. Tariffa minima; serietà; segretezza; puntualità.

Vendita dei seguenti Stabili
16.000 casa solida costruzione, con cortile, giardino, reddito 6 0/0 netto.
30.000 vendo casa nuova costruzione, reddito 3400, cortile, giardino. Pagamento anche mora.
60.000 elegante palazzina, 24 camere, terrazzo, vasto giardino, comodità moderne.
75.000 elegante casa reddito 5 1/2, vicino corso Vinaglio, vendo.
140.000 elegante casa vendo, posizione centrale, reddito 5 0/0 netto, aumentabile.
110.000 elegante casa vendo, posizione centrale, reddito 5 0/0 netto.
160.000 casa d'angolo, nuova, solida costruzione, reddito 15,000, posizione centrale.
330.000 elegante casa, comodità moderne, tutta affittata locazione, reddito 22,000.
— SCHIARIMENTI GRATIS —

A maggior comodità della sua spettabile clientela, la signora ANNETTA GALLINA, perfezionatasi a New York, ha trasferito il suo
GABINETTO
DI MANICURE
in via Mosena, 5, piano terreno.
Riceve dalle 8 alle 6 — A domicilio, dalle 8 alle 11.
c 55309

COMUNE
di Luserna S. Giovanni
Concessione illuminazione pubblica a luce elettrica e distribuzione energia elettrica a privati
Sino al 30 novembre 1909 s'accettano le offerte per la concessione. Per la pubblica illuminazione 60 lampade di 20 candele. Canone annuo L. 3400. Contratto dal 1.o aprile 1911 per 15 anni. Capitolato visibile nella Sala municipale nelle ore d'ufficio.
Luserna San Giovanni, 15 ottobre 1909. 30243
Il Sindaco: Cav. AL. JALLA.

GRANDE ASSORTIMENTO
MOBILI per STUDI, UFFICI, NEGOZI, ALLOGGI
Scritoi da L. 25 in più; stecchi divisionari e per uffici; sedie di legno curvato, nuove, da L. 4,60 in più, comuni da L. 1,95 in più cadauna specialità banche con ciappo nuovi e usati in stile moderno per bar; macchine a bagnomaria per punch e vino caldo. Pesi e bilancie. — Prezzi convenienti. CANDELPO, via San Pietro in Vincoli, 11 (vicino Birraria Durio). c38310

SIGNORI desidereo visitare minutamente bella Città di Parigi, rivolgersi all'Italiano di Roma, Bricchi, guida diplomata, autorizzata dalla Prefettura di polizia, che formisce pure chiare ed esatte informazioni su passaggi per l'America e per il Sud-Africa (Transvaal) per qualunque linea e Compagnia. Cercasi pure per Parigi socio capitalista non meno 30 mila lire, affare sicuro e lucrosissimo, e accetta rappresentanza commerciale di qualunque genere e articolo. Rimettere francobollo per la risposta e scrivere direttamente a Bricchi Oreste, Guida, 18, Impasse Jean-Bouton (France), Paris. c 55431

Fabbrica Merci di Metallo di Sernderi
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5

Posaterie e Servizi da tavola.
Oggetti per regalo di Alpacca.
Argentate I e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie
Utensili da cucina in Nikel puro.
Lastre e filo in Nikel, Alpacca, Pacfongplattone
Riparazioni e Ristorgiature
Cataloghi richiesta di Fabbrica
Marca di Fabbrica
Depos. a Torino: L. BELTRAMI, via XX Settembre, 56

Liquidazione tessuti
drapperie, lanerie, flanelle, velluti, Paletots e completi su misura. Vera occasione. Via Garibaldi, 2. 32995

Congregazione di Carità di
Vignale Monferrato
Concorso al posto di Medico condotto dell'Opera pia Pozzi.
Domande e documenti al Presidente entro il 30 novembre corrente.
Verrà spedito agli aspiranti copia del capitolato. 32405
Il Segretario V. CASTELLARO. Il Presidente CONTE CALLORI

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA

RISCALDAMENTO INVERNALE
Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni pezzatura
Specialità pezzature Noce e Nocciola adatte ad ogni stufa e calorifero 30548
COMODE ed ECONOMICHE
Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di lire 0.50 al quintale su quelli di Città
Al TERMOFORO Via Lecce, 2 Telefono 42-09

Miniere Solfuree Trezza-Albani Romagna
Società Anonima
Capitale versato interamente Lire 8,000,000
Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 28 novembre 1909, alle ore 10, nei locali della Sede Sociale, 14, via Galliera, Bologna, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1908-1909;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1908-1909;
4. Nomina dei quattro Consiglieri scaduti per anzianità e rieleggibili;
5. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1909-1910.
Per avere diritto di assistere e di votare nell'Assemblea, ogni Azionista deve aver depositate le proprie Azioni almeno cinque giorni interi prima di quello dell'Assemblea presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Milano, Roma, Palermo, Firenze, Genova, Torino, Bologna, Verona e Venezia.
In caso la seduta anziano deserta, la seconda convocazione resta fissata per il giorno 5 dicembre 1909, alle ore 10, nei locali della Sede Sociale, e sarà valido anche per questa seduta il deposito delle Azioni fatto dagli Azionisti per la prima convocazione.
Bologna, 10 novembre 1909.
Il Consigliere Delegato
Ing. CESARE DE LORENZI
33446

ALL'ANCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie
e da LIONE
- Vedrai lo egal vendere a colore -

INVAR
L'OROLOGIO MODERNO
VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI
30839


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi di tabelle commerciali 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.*

ANTICIPASI denaro, sconteremo cambiali d'ogni firme commerciali. — Casella postale 207. c 33165

AVVIATA, unica Azienda Pratiti accetterebbe qualsiasi capitale, interessa 12 0/0. Massima garanzia. — Arago, Posta. c 33261

CANI Cuccioli diverse razze Danesi, San Bernard, Volpini, Terranuova rendenti. — Casile Torino, corso Maurizio, 21, Bosio. c 33418

CESSIONE quinto impiegati al 5.40. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pisoni, Dronas, 6, Torino. c 30484

CHIMICO specialista compresi traduzioni tecniche tedesco. — Scrivere X. H., posta. c 30900

DENARO procurasi purchè seriamente garantito, anche con polizze Monte Pietà. — Vescovato, Posta. c 33152

FARMACIE diritto vendonsi. Cinque provincia Cuneo, quattro Torino, ecc. Novaria. — Istituto Scolastico, corso Vittorio Emanuele, 52, Milano. 30437

INGEGNERE ingrossi divisione, vendita terreni fabbricabili; cerca amministrazione privata. — Scrivere Ditta 1000 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33533

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Marinighi, Barbaroux, 30. c 33609

RATE mobili, letti, ottomane, specchi, tappezzerie, tele. — Cetti Domenico, posta. c 33490

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, resa dei consumi 35 cubi. — Scrivere casella 660, Genova.

VAGLIA 2.95 alla Chronofabrik Ponte Chiasso (Como) riceverà splendido orologio regalo. 33584

### Lezioni e Traduzioni. 2

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILISTI! Lezioni di guida e meccanica pratica; prezzi miti. — Vesmo e Melli, via Nizza, 70. Telef. 25-66.

BERLITZSCHULE, via Roma, 43, Hallerach, English, ecc. Abendkurse 8 Uhr monatlich. 32962

BRAVA maestra piano, mandolino raccomandasi famiglie, istituti; darebbe concerti gratis per manovrare. — Via Marzini, 5. c 33497

CERCASI signorina d'alata, desiderosa perfezionarsi parte corso accelerato lezioni tecnica in un anno. — 90, Rossi, Posta centrale. c 33472

LEZIONI private, preparatorie licenze elementare, tecniche, linguamento agli adulti d'italiano, francese, inglese e spagnuolo per conversaz., impieghi, stenografia, ecc. — Professore, S. Quintino, 55. c 33458

LEZIONI private, ripetizioni matematica; fisica, chimica darebbe giovane diplomato Università. — Scrivere cassetta 1008 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33465

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. — Madamoiselle Gilly, 9, via Bonafous. 33421

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 27. c 32347

SCUOLA di taglio. Corso teorico-pratico, confezione abiti. Insegnanti diplomate. — Istituto Femminile Bobbi, corso Principe Oddone, 49, Torino. c 33412

### Offerte d'impiego. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AGENZIA Nazionalista e Gazzetta Veneta Agricola e Veneta, ricerca corrispondenti, collaboratori. 33080 V

ALLIEVI verniciatori cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 33500

CERCASI piazzista e commesso pratico con serie referenze. — Società francese d'imballaggio per il gas, Galleria Subalpina. c 33115

CERCASI persona indipendente, robusta, diplomata istituto tecnico, con istruzione equivalente, disposta impiegarsi Bari vice-direttore commissario Stabilimento importante. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32701

CERCASI donna di servizio dai 35 ai 40 anni, per 3 giovani coniugi, capace disimpegnare bene servizio di casa, cucina, inutile presentarsi senza ottima referenza. — Scrivere cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33515

CERCASI da importante Casa industriale giovane o signorina capace dialogo corrispondenza, pratica contabilità. Indispensabili serissime referenze. — Scrivere cassetta 1223 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33503

CERCASI meccanico specialista macchine cucire. — Offrirsi prontamente con referenze cassetta 1005 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33443

CERCASI abile pellicciaio per qualche ora del giorno, ben retribuito. — Cerrato, via Maria Vittoria, 12. c 33516

CERCASI ragazza fattorino. — Rivolgersi Sartoria Cavigioli, via Andrea Doria, 8. c 33455

CERCASI abile sagrestino, abile bustaro sagrestia. — Trombetta, sagrestia in Gesmo. 33521

CERCO donna per direzione casa e compagnia. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. c 33461

CERCO magazziniere per fabbrica. Stipendi mensili. Occorre cauzione in denari. — Premuriana Bigliano, via Po, 38. c 33461

CERCO abile cameriera sarta. — Rivolgersi C. Dellagar, piazza Vittorio, 1. c 33492

CERCO giovane pratico commercio, buon studio e vasto clienti. — Scrivere cassetta 1014 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33502

CERCO commessa per grande caffè, 60 mensili. — U. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 33419

CONVITTO Torino cerca istitutori subito. — Scrivere cassetta 1252 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33251

CORRISPONDENTE, dattilografa, perfetta conoscenza tedesco, pratica uffici tecnici, referenze richieste, trova posto presso Ing. Ilsen, Bonnenico & C. — Via Montenevoli, 3, Torino. 33206

FONDITORE provetto lavorazione genere ornato d'uso, con perfetta conoscenza lega, ricercasi. Offerasi ottime condizioni se esiste vera abilità. Esigesi serie referenze. — Scrivere cassetta 1190 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33140

IMPORTANTE Ditta commercio corpo giovane appruntista con buona tecnica e commerciale, conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1015 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33032

INCASSATORE, gioiellieri abituati lavorazione platino cercasi urgentemente. — Cavaglione Sorgini, Genova. 33436

MAGAZZINO ingrosso arredi, affissi, Milano, cercherebbe subito abile impiegato attivo, avente cognizione articolo. Necessario serie referenze. — Scrivere Cassetta 178 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32439

PORTERIA casa signorile. Coniugi soli. Preferibili pensionati. — Scrivere M. C., fermo posta, Torino. c 33464

SCULTORI abili cercansi da fabbrica mobili. — Offerte fermo posta, M. F., Biella. c 33820

SI domanda un buon montatore per la macchina a montare Rochat, fabbrica di calzature, Ginevra, Svizzera. 33307 M

SOCIETA' Muratori applicazioni gas cerca falegname. — Presentarsi Stabilimento Borgo Vittoria. c 33504

STABILIMENTO meccanico in provincia cerca disegnatore pratico d'ogni macchine. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1194 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33141

### Lezioni e Traduzioni. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AUTOMOBILISTI! Lezioni di guida e meccanica pratica; prezzi miti. — Vesmo e Melli, via Nizza, 70. Telef. 25-66. 32952

BERLITZSCHULE, via Roma, 43, Hallerach, English, ecc. Abendkurse 8 Uhr monatlich. 32962

BRAVA maestra piano, mandolino raccomandasi famiglie, istituti; darebbe concerti gratis per manovrare. — Via Marzini, 5. c 33497

CERCASI signorina d'alata, desiderosa perfezionarsi parte corso accelerato lezioni tecnica in un anno. — 90, Rossi, Posta centrale. c 33472

LEZIONI private, preparatorie licenze elementare, tecniche, insegnamento agli adulti d'italiano, francese, inglese e spagnuolo per conversaz., impieghi, stenografia, ecc. — Professore, S. Quintino, 55. c 33458

LEZIONI private, ripetizioni matematica; fisica, chimica darebbe giovane diplomato Università. — Scrivere cassetta 1008 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33465

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. — Madamoiselle Gilly, 9, via Bonafous. 33421

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 27. c 32347

SCUOLA di taglio. Corso teorico-pratico, confezione abiti. Insegnanti diplomate. — Istituto Femminile Bobbi, corso Principe Oddone, 49, Torino. c 33412

### Domande d'impiego. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AGENTE — Signorina, perfetta conoscenza italiano, francese, buoni contatti, occuperebbesi presso Ditta preferibilmente carta corrispondente, anche parte giornata. — Scrivere cassetta 1204 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33178

ALBISSIMO venditore ramo tessuti, cinquantenne, carta passe commercio; profonde vendita drapperie; dispono subito, anche provvisorio. — Scrivere Anghilante, 60, posta, Torino. 33410

ACCETTEREI nuova buffetista presso Circolo, Società. Ho quanto occorre. — Scrivere Fiona, via Bidone, 18. 33263

CASSIERE pratico amministrazione, corrispondenza, 10 mila rendenti. Serietà. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 1016 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33464

CERCASI cuoco giornata. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33519

CERCO posto commesso panetteria, drogheria. — Scrivere Margherita, 100, fermo posta. 33469

CONIUGI soli, cuoco, donna casa, cercano buoni posti famiglia avvunque. — Via Po, 6, Poggianti. c 33471

CONIUGI soli, se

Appendice della *Stampa* (119

# MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vi credo, signore, vi credo — fece Manfredo con esitazione. — Ma il turbamento in cui mi vedete non vi sorprenderebbe se sapeste a quale disperazione succeda la gioia che mi date... Ma, sebbene che vi penso — riprese a un tratto. — mi dovreste permettere di parlare qualcheduno con me.

— Il vostro amico Lambenay?

— No! Un uomo che ho appreso ad amare e a rispettare... Colui che ha allevato Gilda e le ha fatto da padre... il signor Fleurial...

— Che! — esclamò Ragastena. — Il signor Fleurial è qui?

— Lo conoscete, dunque?

— No, ma ho spesso sentito parlare di lui dalla stessa persona che vi darà notizie della vostra Gilda. Andate, amico mio, andate a cercare il signor Fleurial; non solo vi permetto di condurlo con voi, ma la sua presenza è indispensabile.

Manfredo si alzò.

— Non è mio figlio, — sospirò Ragastena, — ma merita la felicità che proverà fra pochi minuti. Più guardo ed ascolto quel giovanotto, più trovo in lui delle perfezioni. Suvvia! il mio viaggio non sarà stato inutile, poichè avrò potuto adoperarmi alla felicità di due essere buoni... senza contare quello sventurato Fleurial che non mi aspettavo affatto di ritrovar qui.

In quel momento vide ritornare Manfredo. Un uomo vestito di nero lo accompagnava. E Ragastena non potè impedirsi un movimento di pietà nel vedere quell'uomo sì maltrattato dalla fortuna, il contraffatto, il gobbo, così orrido, che, senza il luminoso sguardo d'intelligenza che brillava nei suoi occhi, lo si sarebbe preso per qualcheduno di quegli esseri fantastici scolpiti dai monaci per ornare le cattedrali.

Si avvicinò al cavaliere e lo salutò.

— Signor cavaliere, — disse Manfredo, — ecco il signor Fleurial. Come vi dicevo, io lo considero come il vero padre di Gilda, ed ella stessa lo considera come tale.

Ragastena esaminò con viva curiosità l'essere deforme di cui Gilda aveva tanto parlato. Gli tese la mano. Rigoletto la strinse dicendo:

— Vi sono dunque dei gran signori che si occupano della felicità dei poverelli, quando è così facile e così piacevole tormentarli?

L'amarezza di quelle parole avrebbe senza dubbio fatto una cattiva impressione sullo spirito del cavaliere se costui non fosse stato al corrente di già di tutte le tristezze che aveva sofferto Rigoletto.

— Signor Fleurial, — disse Ragastena, — potrei prima di tutto dirvi che non sono tanto gran signore quanto pare io supponiate: preferisco dirvi semplicemente che ullevato anch'io alla scuola della sventura, ho appreso a rispettare il dolore degli altri ed a considerarlo con occhio pietoso...

— Signore, — disse Rigoletto, commosso, — chiunque voi siate, siete un uomo generoso, e, affè di Dio, voglio guardarvi in viso, perchè la cosa è rara a questi lumi di luna...

— Su! Venite! — fece Ragastena sorridendo.

I tre uomini si misero immediatamente in cammino, seguiti da Spadacappa.

— Se non sbaglio, si avete detto che qualcheduno potrebbe darci delle notizie di Gilda?...

— Vedrete! — disse Ragastena.

— Affrettiamoci!

Rigoletto e Manfredo erano molto commossi. Quanto a Ragastena, egli pensava con dolore che le sue ricerche ormai non avevano alcuna probabilità di riuscita. Arrivarono in via San Dionigi.

La porta del cortile era aperta. Ragastena impallidì e si slanciò contro la porta d'entrata: anche questa era aperta!

— Oh! — esclamò. — Qualche sventura ci attende!... Beatrice! Beatrice! — chiamò con una voce soffocata dall'angoscia.

— Eccomi! — rispose la voce di Beatrice.

Ed ella apparve sul pianerottolo, come una prima era apparsa al re.

Ragastena detto un sospiro di sollievo. Manfredo e Rigoletto lo avevano seguito con stupefazione. Tutti e tre entrarono nella sala in cui era entrato Francesco I.

— Diletta amica, — disse Ragastena, — vi presento il signor Fleurial ed il signor Manfredo.

Beatrice posò un lungo sguardo sul giovanotto, poi quello sguardo si posò sul cavaliere, con un'ardente e muta interrogazione. Ragastena, tristemente, fece cenno di no con la testa.

— E' nostro figlio? — aveva domandato lo sguardo della madre.

Ed al cenno negativo, i suoi occhi si velarono di lacrime. Ma immediatamente, in quell'anima generosa, il suo dolore proprio scomparì ed ella non pensò che al dolore di Rigoletto e di Manfredo. Aveva compreso perchè Ragastena li aveva quivi condotti e non fu quindi senza un certo accento di pietà, ch'ella disse:

— Signori, io vi conosco entrambi... Voi, signor Fleurial, siete il migliore ed il più devoto dei padri... E voi, signor Manfredo, siete un tale che ha sanato estremamente interessare una giovanetta...

— Signora!... — balbettò Rigoletto, come se si fosse aspettato di veder entrare Gilda da un momento all'altro.

Quanto a Manfredo, quel giovanotto, che era così audace e così noncurante davanti agli archibugi dei soldati del re, tremava e si sentiva mancare.

— Signori, — riprese allora Beatrice, — siate coraggiosi, siate forti, siate uomini, poichè ho una triste novella da apprendervi...

— Gilda! — esclamò Ragastena.

— E' stata rapita!...

Un triplice grido accolse quelle parole.

— Gilda era dunque qui! — esclamò Rigoletto.

— Come? Non lo sapevate?

— Ahimè! — intervenne Ragastena. — Mi riserbavo di far loro una dolce sorpresa.

— Signora, signora! — fece a sua volta Manfredo. — parlate, vi ne scongiuro. Forse siamo ancora a tempo... Quando è avvenuto il rapimento?

— Verso le undici e mezza, cioè circa due ore fa.

— Ma chi è stato? chi è stato?

— E chi volete che sia stato! — scoppiò a dire Rigoletto, con l'occhio acceso da una fosca luce. — Chi, se non il briccone da strada maestra, che si nasconde la notte, per aggredire le donne, il vile che la sua autorità ed il suo potere mettono al coperto dalle vendette di una folla di padri, di fratelli o di fidanzati? Chi, se non il re di Francia?

Beatrice fece un gesto affermativo.

*(Continua).*


## Gratis agli Ammalati

**Un libro meraviglioso che ha dato la salute e la felicità a migliaia di persone.**

VALE TANTO ORO QUANTO PESA per tutti quelli che soffrono.

Il modo di lenire le sofferenze, dare la speranza ai disperati, la salute agli ammalati e molti altri vantaggi preziosi si trovano in questo libro meraviglioso che fu per titolo: « LE FORZE SECRETE DELLA NATURA ». Questo libro vi indica il trattamento che vi guarirà, in casa vostra senza che vi sorvegliate. Questo stesso trattamento ha guarito migliaia e migliaia di persone che soffrivano di malattie croniche d'ogni genere. Ebbene: questo libro è assolutamente gratuito. Dovrebbe essere letto da quanti vogliono persone sane. Se voi soffrite o ignorate la causa, domandate questo Libro. Nella vostra lettera spiegate le malattie della quale soffrite e vi sarà inviata la diagnosi gratuitamente. Conoscerete così le cause delle vostre sofferenze. Tali informazioni e il libro non vi costeranno assolutamente nulla; ma se seguirete i consigli che vi troverete, ne resulterà per voi una salute perfetta ed inalterabile. Scrivete subito al sig. Manager 31 A, rue du Louvre, 46, Parigi. Scrivete non indugiate neanche cinque minuti, come la maggior parte delle « LE FORZE SECRETE DELLA NATURA » — un bel libro di ottanta pagine — vi sarà spedito — franco di porto e senza spese. Diecimila esemplari di quest'opera si sono testè pubblicati e saranno distribuiti alla prima persona che ne farà domanda. 33051

**Distintissima pensione**

per signore e signorine

Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, via Pinelli, 4. 32531

**SEGRETO**

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 29539

GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAPOLI.

**L'ONDULAZIONE**

ai CAPELLI e BARBA si ottiene meravigliosamente usando il **TALISMANO** preparato coi più potenti rinforzanti, eccitanti e disinfettanti. Rende i capelli folti, morbidi; soffici e ne arresta la caduta. L. 2,50 - per mezzo L. 0,75 in più - DITTA ROCCO - 28, Corso Semplone, MILANO

**"FIN DE SIÈCLE" TINTURA**

istantanea per Capelli e Barba meravigliosa per le sue disgregazioni di colore - Garantita priva di sali metallici - Non macchia la pelle - Una sola applicazione - Lo stesso L. 5 - per mezzo L. 5,50 in più. - DITTA ROCCO 28, Corso Semplone - Milano

**SARTORIA di ROCCO BAJETTO**

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pietro Toselli)

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità e soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e fresca di abiti per uomo.

**VITTIME DELLA SORTE**

*Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, disfruggere o gettare una jettatura, schivare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MORETTE, 16, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo. 29460

**MALATTIE DELLA PELLE**

USATE LA

**LUGOLINA**

meravigliosa ricostituente composto di vegetali indiani, estratti grassi ed oleosi, invenzione americana del dottor *Ricardo Fraser*. Che un solo flacone vi ridoni subito l'allegrezza combattendo qualsiasi malattia della pelle, erpete erpeti sulla vescichetta, pustolette, acne, arpeti, prurito, tigna, scottature, eczemi al piede, bruciore alle zanzare, malattie croniche e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

**Ecco la salute, il vigore ed il coraggio.**

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simili risultati; esse invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

**L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN**

guarisce — per sempre — la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

**La guarigione è permanente**

**Intero-Nevrastenia — Debolezza generale — Dolori alle reni — Dispepsia**

*Egregio Signor Dottore,*

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELETTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo pur il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELETTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inetto al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELETTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posso dichiararmi d'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre, con tutta stima, mi dichiaro di Lei, egregio Signor Dottore

Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

*Il nostro ELETTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.*

**Consultazioni e libri gratis.**

**Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.**

**A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.**

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

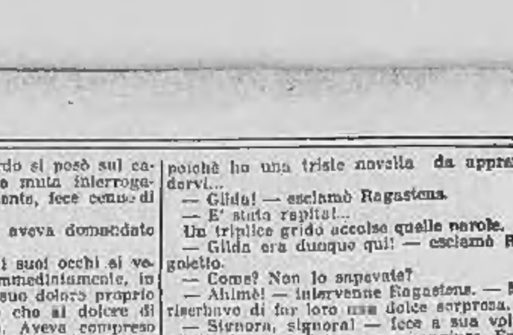
Indirizzo .....

**Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN Co.** Corso Vitt. Eman., 20 **MILANO.**

**SCOPERTA SENSAZIONALE!**

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al polso

**PELLE**



**Prima della cura** **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, seriphini, prurili, rossore, serpigini laringee, acni della barba, ristagni alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto nel punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 15 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

**Deposito generale pel PIEMONTE:** G. B. Bertrotty & G. Torino, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni Tarocco, piazza San Carlo - Cortinni & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Cocinelli, corso San Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Mevano, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallasio — ASTI: Dottori Rebaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaco CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Gnari — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombetto — SALUZZO: Ins Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

# COL SOLO NUMERO

**SENZA SERIE O CATEGORIA**

concorrono per intero a

**500.000 PREMI**

o rimborsi

LE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI

**della REPUBBLICA di S. MARINO**

**I PREMI**

in contanti ed esenti da ogni tassa sono

| | | | |
|---|---|---|---|
| DA LIRE | UN MILIONE | — | 1.000.000 |
| » | CINQUECENTOMILA | — | 500.000 |
| » | DUECENTOMILA | — | 200.000 |
| » | CENTOMILA | — | 100.000 |
| » | VENTICINQUEMILA | — | 25.000 |
| » | VENTIMILA | — | 20.000 |
| » | QUINDICIMILA | — | 15.000 |
| » | DIECIMILA | — | 10.000 |
| » | CINQUEMILA | — | 5.000 |
| » | DUEMILACINQUECENTO | — | 2.500 |
| » | MILLE | — | 1.000 |
| » | CINQUECENTO | — | 500 |
| » | DUECENTOCINQUANTA | — | 250 |
| » | DUECENTO | — | 200 |
| » | CENTOVENTICINQUE | — | 125 |
| » | CENTO | — | 100 |

A ciascuna Decina di Obbligazioni è assicurata la vincita di uno dei dieci premi e sono rimborsi, e dieci Obbligazioni di diecine diverse hanno garantito dieci premi per il complessivo importo di Lire 1.3[illegible] (Un[illegible]cinquantaseimilacinquecentocinquantacinque).

In questo modo si è certi di tentare la fortuna senza rischiare un millesimo, perchè l'importo delle Obbligazioni NON PREMIATE è poi integralmente rimborsato

**Il PRESTITO di SAN MARINO è l'UNICO in TUTTO il MONDO**

che offre, con certezza, la possibilità di diventare milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di sei cinque anni dalla data della sua autorizzazione estrae premi da Lire 1,000,000, 500,000, 200,000, 100,000, 20.000, 10.000, 5.000, ecc.

**GARANZIE** Rendita italiana consolidata 3,75 % 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma eziandio sopra pagati i rimborsi e i premi un ammontare di oltre 2,000,000 di lire.

**La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909**

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni e la diecina di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni raliura, che possono vincere Lire 1.[illegible] » 285. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. [illegible] da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

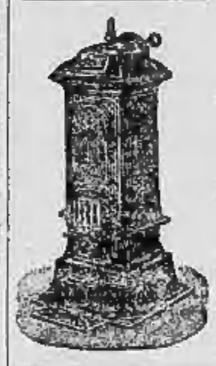
Si raccomanda di sollecitare la richiesta perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

**Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno**

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Commerciale** incaricata del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bisteli; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rogger; Giacomo Rosita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Musiani e Fr.lli; Reed e C.; Vaudano e Sopetti. — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pellodio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Banca di Cavour.



**STUFE** AMERICANE "WEINHAGEN" a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 6 MILANO (Presso Porta Vittoria) 31366

**Prosciugamento locali**

*di fresca costruzione, ad umidi, rapido ed igienico.* — Ing. CIGALA, BARBERIS e RUVO, Via Bellini, 3 — 30-04. 33319

**LIRE 5 MILA**

e più, *garantite*, in un anno può guadagnare in una propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare altre occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, Carroli, N. 28, Napoli. 29765

**Imparate a magnetizzare**

GRATIS opuscolo esplicativo illustrato. Scrivere 30.10

Prof. ZATTELLA Torregrotta (Napoli)

**Istituto Opoterapico**

ufficiale istituto opoterapico, diretto dal Senatore MANGIAGALLI. **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdita seminale, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 - dalle 9-10 12-15 17-19 134

**LEVATRICE** — Abbriata Clotilde — Pensione partoriranti

Prezzi miti. Cure segrete Via S. Tommaso, 21. p. c 31590

**LEVATRICE MARELLA AMELIA**

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria) c 30254

**MALATTIE SEGRETE**

*Blenorragia, goccette, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle* curansi metodi speciali moderni. 33054

**Prof. Dott. G. MARTORANA**

NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

**MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE**

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 13-14 e dalle 17-19

*Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire le blenorragie in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di uso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 29762

**Dott. E. TOSCANI** Direttore al Policlinico San Salvario

**Malattie della Pelle sifilitiche**

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc. venerdì dalle 20 1/2 alle 21 p.m. Festivi: 10 a 11 4067

**PRESERVATIVI** « NOVITA' IGIENICHE di gomma, eredità di pure ed altri per Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. *Scrupolosa segretezza.* 18860

**AVVISO D'INCANTO**

L'Ufficiale giudiziario da 4° Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 15 del mese di dicembre 1909, alle ore 9 nella sala del Banco Pegni sito in via dei Fiori N. 19, procederà all'asta pubblica dei pegni medesimi quali fatti dal 1.o agosto al 30 settembre 1908, dal N. 7569 al N. 10672.

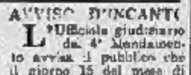
Torino, 13 nov. 1909.

*L'Ufficiale giudiziario.*

FORNENGO BASILIO.

**Premiata Ditta V. MACCOLINI**

*Via G. Correnti, 6 - Milano*



MANDOLINE L. 9-10 e L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 10

Ariston, Flauti, Clarinetti, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisti altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — D., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 31213

**Culli Automatici e Lotte — CUCHINI —**

Piazza Palazzo, 1, Torino. Dal 1.o gennaio 1910 via Accademia Albertina, angolo via dei Mille. c 33503

**Levatrice Corsino**

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2.o c 31198

**OSTETRICA MISELLI**

Aperto Pensionato per partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24 c 31763

**LEVATRICE** Occelli Innocenta approvata con regolare patente pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 24537

**LEVATRICE** BRIETTO MARGHERITA, via Cibraria, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi 33113

**LEVATRICE** MEGGE M. CLOTILDE. Cure segrete — Pensione L. 50 in p.ia. Via Po, 42 scala 1a sotto porta. 33603

**500** e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica materassi elastici e in feltro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Rimetta e C., piazza Vittorio, n. 35, angolo via Nazionale. 56

**Per acquisto mobili** visitare i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINI** via XX Settembre, n. 5 — Telefono [illegible] — Stabil.: via S. Donato, 19

**MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Infebilimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-11, 13-15, 17-20. 133

**Levatrice Pozzo Maletto** già levatrice maggiore R. Mil. Tiene pensione. — Via Ormea, 6, p. 3.o 29443

**FOSFOROGENO** GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE ALIMENTARE DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2,50 per Posta L. 3,00 CAV. EMILIO PISSONI - GENOVA

**FOSFOROGENO** VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone quadruplo L. 6,00 per Posta 6,50 Prep. Cav. Emilio PISSONI - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

**FERRO-CHINA-BISLERI**

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica" Acqua Minerale da Tavola

Depositario per l'Acqua di Nocera in TORINO SIRIO FELI PAISSA Piazza San Carlo 1,

**Ematogeno "COLUCCI"**

Preparato patentato del Chimico Farmacista cav. A. COLUCCI

*Premiato con diplomi d'onore e Medaglie d'oro in varie Esposizioni internazionali*

**MERAVIGLIOSO PREPARATO SCIENTIFICO**

È INFALLIBILE negli scoramenti di tutte le forze fisiche ed intellettuali, come lesioni riparatrici del sangue; contro le *impurezze organiche*, nelle *Anemie, Linfatismi, Esaurimenti, Esaurimenti nervosi* e nella *Convalescenza*, ecc.

Non stanca mai lo stomaco - È tollerabilissimo dagli organismi più delicati - Il gusto gradevolissimo

Modo di usarlo: per adulti un cucchiaio da tavola prima dei pasti due volte al giorno; per bambini un cucchiaino da caffè [illegible] e sera. 55402

Lire 3 la bottiglia, per posta 3,80; 2 bottiglie L. 12 franche.

Inviando Cartolina vaglia ai Concessionari esclusivi Signori CANDIANI - GIRARDI - BERNI Via Borromeo, 9 - MILANO e loro Succursali: ROMA-NAPOLI-BARI

**ESSERE UOMINI!**

**IMPOTENZA** DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curata con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 30571

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare solamente, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa e, franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO